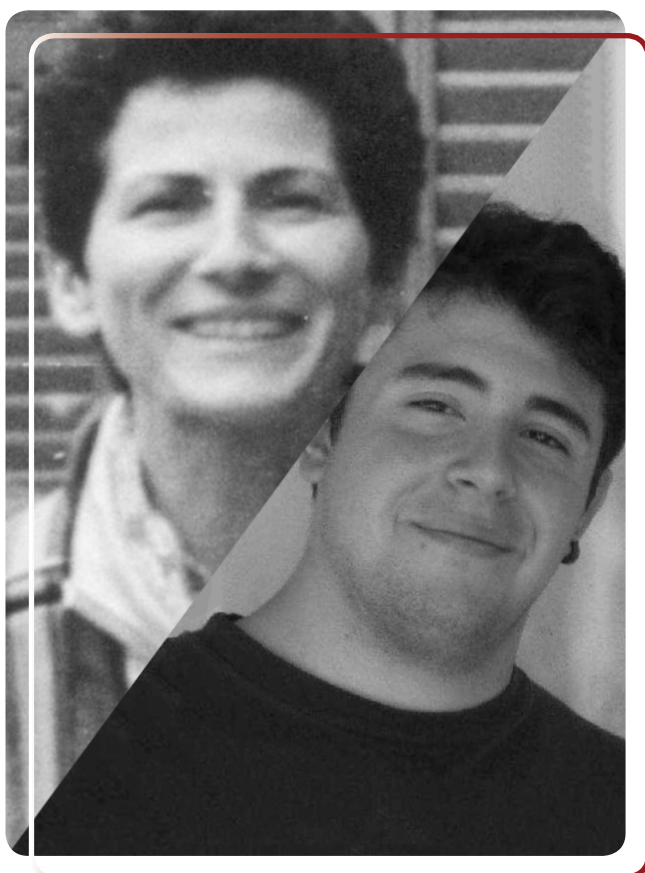


DENTRO IL WELFARE CHE CAMBIA. 50 ANNI DI CARITAS, AL SERVIZIO DEI POVERI E DELLA CHIESA

a cura di:
Massimo Campedelli
Giorgio Marcello
Renato Marinaro
Francesco Marsico
Sergio Tanzarella



VOLUME 2



La Caritas Italiana.
Storia, presenza,
ricerca e advocacy

50
1971-2021
CARITAS
ITALIANA

In copertina:

Graziella Fumagalli, 51 anni, uccisa il 22 ottobre 1985 in un attentato mentre prestava il suo servizio presso il Centro antitubercolare di Caritas Italiana a Merka (Somalia), di cui era responsabile

Daniele Ghillani, 22 anni, deceduto il 16 ottobre 2012 a causa di un incidente mentre svolgeva il servizio civile in un progetto della Caritas diocesana di Parma a Goiania (Brasile)

VOLUME 2

**LA CARITAS ITALIANA
STORIA, PRESENZA, RICERCA E ADVOCACY**

PREFAZIONE

“La Caritas Italiana come l’ha concepita Paolo VI e come l’ha recepita la C.E.I entra nel cuore della Chiesa come mistero, anche se opera nella istituzione e ne costituisce struttura. Perciò non farò la storia della Caritas come si farebbe la storia dell’Italia negli ultimi trent’anni, ma cercherò di cogliere i segni che hanno guidato la vita della Caritas nell’impegno di attuazione del Concilio” (Mons. Giovanni Nervo¹)

Fare memoria dei 50 anni di cammino ecclesiale e civile di Caritas italiana non può essere un atto celebrativo. Un organismo che è stato istituito dalla Conferenza Episcopale Italiana come invero della stagione conciliare, non può che lasciarsi interrogare dalla Scrittura e dalle parole dei suoi iniziatori, per fare memoria del tempo che ha attraversato lungo il suo cammino di servizio nella e per la Chiesa italiana.

E la Parola di Dio ci educa a considerare la memoria innanzitutto come ringraziamento per quanto il Signore ha consentito di operare, del bene innanzitutto ricevuto, della possibilità di annunciare il Vangelo della Carità e dell’amore di Dio lungo ormai una non più breve teoria di anni, ad una moltitudine di donne e uomini concreti, in migliaia di luoghi del nostro paese e del mondo, ove l’esercizio del suo mandato ecclesiale ha condotto Caritas italiana.

Memoria anche del male incontrato, nei volti e nelle storie delle persone segnate da violenze, ingiustizie ed esclusioni e memoria anche dei limiti che hanno rischiato di rendere opaca la testimonianza al Dio della storia, che asciugherà ogni lacrima, che accoglierà ogni sofferenza.

Anni e decenni che hanno cambiato il volto delle nostre comunità, le cui culture tradizionali si sono via via affievolite nelle transizioni economiche e sociali, che l’hanno trasformato da paese agricolo, a industriale a post-industriale, modificandone l’aspetto, le dinamiche, perfino i suoi valori. E Caritas italiana ha osservato tutto questo dalla prospettiva dei volti di quanti rimanevano indietro o fuori da questi processi, da frammenti di comunità territoriali intrappolate in meccanismi di mancato sviluppo, da storie di povertà, di disagio e di marginalità, nonostante l’alto riconoscimento dei diritti sociali presente nella nostra Carta costituzionale.

La memoria cristiana non dovrebbe indulgere nell'autocompiacimento, né ha l'obbligo del successo umano, ma quello di testimoniare "una umile risolutezza", in ogni tempo e in ogni luogo, senza lasciarsi condizionare dalla convenienza e dal consenso.

Caritas italiana ha ricevuto il mandato di perseverare nel proprio compito pedagogico verso le comunità cristiane e sollecitando tutti, comprese le istituzioni - anche se inascoltati o, peggio, contrastati - a non dare "*per carità ciò che è dovuto per giustizia*"².

Una umile risolutezza innanzitutto generatrice di accoglienza di quanti vivono condizioni di difficoltà siano essi vittime di un evento naturale, di una violenza, di una ingiustizia, di una condizione di esclusione senza cedere mai alle tentazioni della indifferenza e del senso comune. Ma anche di denuncia delle condizioni di iniquità o di mancata tutela, nella prospettiva di indicare soluzioni possibili - in termini di norme, politiche e azioni - senza mai sottrarsi a segni concreti ispirati ad una idea di sussidiarietà fattiva e responsabile.

In questa cornice si colloca questo lavoro dedicato a "**Dentro il welfare che cambia. 50 anni di Caritas, al servizio dei poveri e della chiesa**", che nella sua impostazione multidisciplinare e corale, cerca di ricostruire il percorso e il senso di quanto fatto, per illuminare il cammino futuro.

Appare evidente che Caritas italiana non può raccontarsi se non narrandosi come parte di un tutto che è la comunità cristiana e le sue opere. Caritas, in quanto organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana, ha svolto una funzione eminentemente pedagogica, facendosi compagna e non maestra, di quanti volevano porsi la domanda di come rispondere in maniera consona "*ai tempi e ai bisogni*"³ dei propri territori.

Caritas ha quindi camminato con le Diocesi e con le realtà socio-assistenziali italiane attraverso le grandi transizioni che, dal dopoguerra ad oggi, hanno mutato il volto del nostro paese. Cercando le strade perché, contestualmente, la Chiesa si facesse prossima ai bisogni vecchi e nuovi che i processi socio-economici in atto producevano o non sanavano, e ricordando ai decisori pubblici - quale che fosse il loro orientamento politico - che "*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana*"⁴.

Negli anni del secondo dopoguerra la rilevanza delle opere assistenziali cattoliche era straordinaria e tale è rimasta fino ad oggi, a fronte di significative evoluzioni operative e transizioni di modelli organizzativi. Oggi la discussione - in ambito scientifico, tra i policy maker e tra gli addetti ai lavori - sulla situazione attuale e sui possibili scenari evolutivi del modello di welfare italiano, tende

a non dare sufficiente evidenza a quanto dello stesso è promosso e gestito dalla Chiesa italiana nelle sue diverse articolazioni.

Sembra altresì poco considerato il contributo di elaborazione di policy e, più in generale, culturale che tale complesso mondo esprime e propone al decisore politico e ai diversi stakeholders in merito alle problematiche, generali o specifiche, del sociale.

Per le ragioni sopra esposte ci sembra utile approfondire contestualmente la dimensione del contributo del welfare di ispirazione ecclesiale e le ragioni di una sua sottorappresentazione pubblica, non per una ricerca di riconoscimento, ma per fare il punto riguardo a questa presenza, in un mutato quadro istituzionale e sociale. Non solo in termini di memoria, ma anche in vista di una ripresa significativa di intervento pubblico, così come illustrato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza elaborato dal Governo italiano.

Al contempo, all'interno della comunità cristiana, l'impegno teologico e pastorale, risulta occupare una parte non secondaria della vita ecclesiale italiana. A livello diocesano o di Conferenza episcopale, tra gli Istituti religiosi di vita attiva, nelle forme aggregative diversamente organizzate di area cattolica, ecc. rilevante è l'impegno profuso per iniziative connesse, direttamente o indirettamente, con l'organizzazione delle risposte di welfare, la tutela e promozione dei diritti sociali, l'affermazione di una cittadinanza piena, dove diritti e doveri trovano un bilanciamento, a partire dal riconoscimento della dignità della persona.

Tenendo presente la crisi del Paese, che ha preceduto la drammatica emergenza Covid-19 in atto - certamente economica ma anche sociopolitica, dove la progressiva messa in discussione dei principi espressi nella Costituzione repubblicana - di cui il mondo cattolico è stato protagonista nella formazione della norma, nella dottrina e nella giurisprudenza - si accompagna a diverse degenerazioni sul piano comunicativo, istituzionale e della rappresentanza politica.

Tutto ciò sollecita una lettura approfondita - sincronica e diacronica - del contributo della Chiesa italiana alla costruzione, implementazione, promozione del welfare nazionale e, al contempo, alla ricerca teologico-pastorale che è andata di pari passo con esse.

È di tutta evidenza che il contributo dei cattolici nell'ambito socio-assistenziale, rappresenta un valore non solo per l'ambito specifico, ma in termini di modello di cittadinanza e di invero del principio sussidiario, patrimonio non solo del Magistero ecclesiale, ma anche della Carta Costituzionale. E in questo senso questo contributo ha rappresentato una scuola di partecipazione, di impegno e di democrazia per migliaia di giovani impegnati prima nel servizio civile alternativo a

quello militare, oggi con il Servizio civile universale. Non solo: soprattutto la rete Caritas ha offerto e offre - attraverso i Rapporti sulla povertà nazionali, regionali e diocesani - un presidio informativo che integra la statistica ufficiale, fornendo dati tempestivi rispetto alla evoluzione dei fenomeni e focalizzati sul tema del disagio territoriale.

Il rapporto, risultato di quasi un anno e mezzo di lavoro, mette a disposizione una notevole quantità di materiale analitico, documentale, narrativo, statistico.

Il rapporto raccoglie tutto ciò in quattro sezioni/ambiti di ricerca:

- 1) socioculturale - sui fondamentali del welfare religioso e sulle categorie analitiche per comprendere i fenomeni più rilevanti implicati;
- 2) ricostruttiva e analitica - su ruolo, funzioni e attività svolte dalla Caritas italiana;
- 3) narrativa - in cui si dà voce alle testimonianze di alcuni attori a diverso titolo protagonisti;
- 4) teologico pastorale - secondo la lettura di un pool di studiosi e le conclusioni della Caritas stessa.

I quattro ambiti vengono editi in quattro diversi volumi, per una maggiore fruibilità da parte di lettori, potenzialmente con diversi interessi o competenze.

Alcuni volumi - che saranno messi a disposizione on-line - rappresenteranno la base di partenza per consentire ulteriori approfondimenti e ricerche.

Senza entrare nel merito dei singoli lavori, è possibile fare alcune considerazioni generali sullo stile prevalente di questa area di servizi alla persona di ispirazione ecclesiale.

Innanzitutto la ricerca nel corso di questi anni di annunciare - attraverso l'accoglienza e la prossimità ai bisogni - il Vangelo della Carità, nella fedeltà ai principi della Carta costituzionale. Don Giovanni Nervo è esemplare nella sua capacità di fare continuo riferimento alla Parola di Dio, al Magistero e ai principi costituzionali, come in uno scritto del 1995, *Carità politica vuol dire...* ove - dopo aver citato il Vangelo di Matteo⁵ e il Prologo della *Gaudium et spes*, afferma: *“Ma lo Stato sociale non significa assistenzialismo: è piuttosto costruzione di una convivenza civile basata sull’adempimento “degli inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale” sanciti dalla Costituzione”*⁶.

La duplice cittadinanza cristiana, spoglia di qualsiasi rivendicazione di primazia o di privilegio, è la cifra che deve accompagnare il servizio delle migliaia di opere ecclesiali nel nostro paese.

D'altro canto la volontà di essere presenti sui bisogni emergenti nel paese, con una capacità di intervento tempestiva e diffusa, capace di intercettare aree nuove di fragilità e di povertà. Dal dramma delle dipendenze a quello della diffusione dell'Aids, dal tema della immigrazione all'emergere delle ludopatie, dalle marginalità gravi ai neet, i servizi di ispirazione ecclesiale hanno cercato in questi anni di dare una risposta a quanti non trovavano nella rete dei servizi territoriali una tempestiva possibilità di aiuto.

E in questo la capacità di innovare, sperimentare forme nuove di intervento, interrogandosi su quali modalità fossero le più efficaci, le più adeguate ai bisogni, le più rispettose della dignità della persona. Inventando, imparando e inverando un lessico che potesse esprimere correttamente il valore e i valori delle nuove forme di accoglienza. Riduzione del danno, servizi a bassa soglia, empori solidali, housing first, accoglienza diffusa, mediazione culturale, educare e non punire non sono solo slogan e definizioni efficaci e nuove di approcci dei professionisti del sociale. Sono stati il terreno di un lavoro culturale non solo a beneficio della evoluzione dei servizi sociali, ma delle nostre comunità territoriali e del nostro paese.

In questi anni è cresciuta insieme alla technicalità degli operatori e la capacità di presa in carico del disagio - pur in un percorso non lineare e non privo di arretramenti - la cultura sociale del paese. E in questo anche Caritas italiana ha contribuito ad una pedagogia civile dell'accoglienza.

È chiaro che tutto questo ha progressivamente concorso a rafforzare i dispositivi normativi sulle materie sociali. Dopo le grandi riforme degli anni 70, relative al decentramento, alla riforma sanitaria e al superamento del modello manicomiale, negli anni successivi questa area culturale ha continuato a sviluppare un lavoro di advocacy - insieme ad altri soggetti della società civile - tale da migliorare e promuovere normative in tema di migrazioni, tratta, caporalato, povertà, disagio.

Non sempre questo servizio di promozione della giustizia ha avuto un esito positivo, non sempre le normative di settore hanno avuto una evoluzione lineare e condivisa. Ne sono purtroppo testimonianza la mancata riforma della cittadinanza, le involuzioni normative in tema di migrazioni e di dipendenze, rispetto alle quali numerosi sono stati gli interventi anche pubblici di Caritas italiana.

Ma una maggiore capacità di presidio dei soggetti sociali rispetto alla legislazione è ormai un patrimonio acquisito, che non può essere valutato solo in termini di efficacia, ma di capacità e qualità della partecipazione.

Tutto questo è stato possibile grazie anche ad un presidio conoscitivo, che a nome della Chiesa italiana e con la collaborazione della Consulta nazionale degli Organismi socio-assistenziali - Caritas italiana ha condotto ogni decennio attraverso il Censimento delle opere socio-assistenziali di ispirazione ecclesiale.

Questa volontà di verificare l'evoluzione di questo sistema attraverso lo strumento del Censimento nazionale, finalizzato a conoscere e approfondire meglio la propria presenza socio-assistenziale, sta ad indicare una evidente volontà di autovalutazione e di propensione al cambiamento.

Dall'esame dei rapporti di ricerca dei censimenti, emergono almeno otto dimensioni di analisi, trasversali ai diversi settori di intervento, che evidenziano bene la trasformazione nel tempo del sistema delle opere, la progressiva modernizzazione e soprattutto il tipo di rapporto intessuto tra i servizi e la società civile, il quadro normativo di riferimento, il sistema dei poteri pubblici.

Deistituzionalizzazione: è la dimensione nella quale si sono osservate le trasformazioni più rilevanti nel corso degli anni, anche a seguito di una spinta legislativa orientata ad un ridimensionamento delle strutture residenziali, a favore di servizi più simili al modello familiare di accoglienza. L'area dei minori e degli anziani è quella dove maggiormente spicca tale attenzione.

Assetto organizzativo, struttura e risorse umane: è indubbia l'evoluzione del modello organizzativo delle strutture, all'interno del quale si indebolisce man mano il peso della componente religiosa a favore di personale professionalizzato, del volontariato organizzato, degli obiettori di coscienza e dei giovani del servizio civile, tutte presenze molto rilevanti nei servizi più avanzati e innovativi. Si tratta di un volontariato connotato da «*multifunzionalità*» (capacità di adeguarsi a diversi tipi di attività), e «*pendolarismo*» (veloce passaggio del volontario da un servizio all'altro). Un volontariato ampio e popolare, connotato al tempo stesso da un potenziale limite: il rischio di fornire un'assistenza non continuativa e la presenza di una componente di personale fortemente motivato ma non professionale.

Attenzione alle povertà dimenticate, emergenti e di grave entità: è uno degli aspetti trasversali più consistenti, presente in modo evidente sin dalla prima rilevazione, e all'interno del quale si osservano le sperimentazioni più evidenti, si pensi allo sviluppo delle cosiddette «strutture leggere»,

dei segretariati sociali, dei servizi che “vanno incontro all’utenza”, superando il tradizionale approccio di help-desk. Spicca tuttavia un doppio standard: le opere ecclesiali si adattano per fornire nuovi tipi di prestazioni alle povertà emergenti, ma non appaiono sempre in grado di trasformare in senso più innovativo i servizi tradizionali, rivolti ai «vecchi problemi».

Inserimento nella pastorale della Chiesa locale e nazionale: sin dal primo censimento spicca la presenza di una quota di servizi che, pur riconoscendosi nel modello valoriale cristiano, mantiene di fatto una tendenziale autonomia rispetto alle strutture ecclesiali. E da tale distanza provengono spesso le punte più avanzate di sperimentazione, soprattutto laddove il livello di contaminazione con il sistema delle responsabilità pubbliche appare debole e incerto e laddove i bisogni di riferimento spiazzano l’operatore e spiccano per la loro componente di innovazione sociale.

Apertura e sinergia con la società civile: i dati dimostrano il progressivo avvicinamento dei due mondi, soprattutto in riferimento alla capacità dei servizi di mettersi in rete tra di loro e di coordinare le istanze di partecipazione provenienti dal territorio. In alcuni casi, è stata proprio la necessità di contrapporsi ad approcci valoriali laicizzanti a spingere verso nuovi modelli di intervento (si pensi alla dicotomia consultori familiari cattolici vs. consultori laici).

Nuova cultura della prevenzione e della promozione umana: l’approccio preventivo dei servizi appare sempre ridotto e sofferto, non sempre in grado di contrapporsi alle spinte più marcatamente interventiste delle opere tradizionali. Ne risulta una situazione di transizione, in cui si trovano giustapposti spezzoni di cultura sociale tradizionale, ancora prevalente, a elementi innovativi ancora non del tutto sviluppati, e che riguardano la dimensione *politica* e *preventiva*.

Propensione alla territorialità: rispetto all’isolamento autarchico del passato, emerge negli anni un crescente radicamento delle opere all’interno della dimensione locale, aspetto che si caratterizza anche per l’elevato numero di utenti e anche di volontari inviati dalle parrocchie. Ma il fattore catalizzante di tale processo sono state le varie riforme legislative che hanno progressivamente introdotto la programmazione dei servizi su base locale, imponendo ai servizi la necessità di raccordarsi con la dimensione territoriale.

La collaborazione con le istituzioni pubbliche: nel corso degli anni è innegabile la presenza di legami sempre più forti, anche di carattere finanziario. Esaminando i dati sulla collaborazione con gli enti pubblici in funzione del tipo di attività erogata, si scopre che i servizi dove l’attività è erogata quasi esclusivamente dal volontariato sono anche quelli che vantano un minor livello di collaborazione con i comuni, evidenziando quindi un certo livello di isolamento. Si conferma il forte grado di

isolamento dei servizi più tipici del volontariato cattolico, mentre più si va nella direzione dell'innovazione e maggiore è il livello di relazione esterna. Un aspetto critico risiede nel fatto che tali forme di collaborazione non si traducono quasi mai nella capacità di influenzare in maniera sempre significativa l'amministrazione pubblica. L'esistenza di una pluralità di forme di collaborazione stabili e codificate rappresenta senza dubbio un segnale di maturazione del sistema, ma che lascia in ombra la quota non trascurabile di servizi ecclesiali che lavorano per il bene comune, al di fuori di una cornice di reciproco riconoscimento con l'ente pubblico.

Appare evidente, come detto in premessa, che rinunciando ad una dimensione autocelebrativa, questo lavoro è soprattutto un ricco materiale per un esercizio di autoriflessività non soltanto a livello nazionale e non solo per Caritas italiana.

Se questo lavoro certamente offre la possibilità di evidenziare la traiettoria sin qui percorsa nel tentativo di offrire un contributo alla costruzione di un welfare avanzato e sussidiario, certamente consente di osservare i percorsi ancora non realizzati e alcune mete per i prossimi anni.

I soggetti del welfare di ispirazione ecclesiale hanno sicuramente di fronte due grandi sfide: contribuire allo sforzo di ripartenza del paese nonostante il dramma pandemico, nella prospettiva della riduzione delle disuguaglianze territoriali, di generazioni e di genere, attraverso il completamento delle riforme in ambito sociale e costruendo forme di governance partecipata. Offrire al percorso del Sinodo della Chiesa italiana, richiesto più volte da papa Francesco ai Vescovi italiani, lo "sguardo dal basso" maturato nella compagnia alla fatica e al disagio di tanti, e una ortoprassia fatta di gesti, pratiche, strumenti di carità che rappresentano un patrimonio che sempre più consapevolmente deve essere di tutta la comunità ecclesiale.

¹ Sac. Giovanni Nervo, Introduzione storica, 30° Caritas italiana, 23 novembre 2001, ciclostilato

² Decreto Conciliare, *Apostolicam actuositatem*, n. 8

³ Statuto di Caritas Italiana, art. 3

⁴ Costituzione della Repubblica Italiana, art. 3, c2

⁵ Luca 13, 31-35 "Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta!"

⁶ Don Giovanni Nervo Carità "politica" vuol dire... in, *L'Alfabeto della Carità*, a cura di Salvatore Ferdinandi, EDB, 2013, p. 359

INDICE GENERALE

VOLUME 1

“NON SOLO SERVIZI”

IL WELFARE RELIGIOSO CATTOLICO COME PROSPETTIVA DI RICERCA

- a) Prefazione
- b) Indice generale
- c) Introduzione al volume

- 1) “I poveri li avrete sempre con voi” (Mt. 26,11) - Un inquadramento concettuale e metodologico del welfare religioso cattolico (WRC)**
(Massimo Campedelli)
 - 1.1 Sul welfare
 - 1.2 La cittadinanza sussidiaria e il rischio della sua implosione
 - 1.3 Il welfare nel pensiero sociale della Chiesa: un’istruttoria
 - 1.4 Un altro mondo “sembrava” impossibile: note su welfare e pandemia da Covid-19
 - 1.5 La scelta preferenziale dei poveri
 - 1.6 Per una sociologia del “Buon Samaritano”: carità, giustizia ed economia
 - 1.7 Misericordioso, radicale, dirompente: il magistero di papa Francesco
 - 1.8 Il welfare religioso cattolico: non proprio una conclusione

- 2) Il divario civile, i vuoti di cittadinanza, le implicazioni per la comunità**
(Giorgio Marcello)
 - 2.1 Introduzione
 - 2.2 Come leggere le disuguaglianze
 - 2.3 Le disuguaglianze su base territoriale: il divario civile
 - 2.4 Le nuove mappe del divario civile
 - 2.5 Per concludere: ripartire dai margini

- 3. Prossimità e territorialità: identità e rilevanza delle opere socio-caritative collegate alla chiesa italiana**
(Walter Nanni)
 - 3.1 Introduzione
 - 3.2 La situazione di partenza: il primo censimento delle opere ecclesiali del 1978
 - 3.3 Dal primo al secondo censimento
 - 3.4 Il terzo censimento
 - 3.5 Il quarto censimento

VOLUME 2

**LA CARITAS ITALIANA
STORIA, PRESENZA, RICERCA E ADVOCACY**

- a) Prefazione
- b) Indice generale
- c) Introduzione al volume
- 1) La Caritas, tra sfide educative, promozione del volontariato e interventi di welfare**
(Federica De Lauso)
 - 1.1 La Caritas: compiti, mandato e metodo
 - 1.2 La concretezza della carità. I servizi della Caritas dal 1999 al 2020
- 2) Attività di ricerca e azione di advocacy, funzioni dell'essere Caritas**
(a cura di Federica De Lauso, Nunzia De Capite, Francesco Marsico)
 - 2.1 Introduzione (Nunzia De Capite, Federica De Lauso, Walter Nanni)
 - 2.2 Scheda CONTRASTO ALLA POVERTÀ (Nunzia De Capite, Federica De Lauso, Walter Nanni)
 - 2.3 Scheda IMMIGRAZIONE (Manuela De Marco)
 - 2.4 Focus tematico SALUTE MENTALE (Cinzia Neglia)
 - 2.5 Focus tematico AIDS (Laura Rancilio)
 - 2.6 Focus tematico ADVOCACY INTERNAZIONALE: IL PROGETTO CONFLITTI DIMENTICATI (Paolo Beccegato)
- 3) Temi, tappe e processi nella storia della Caritas Italiana: una cronologia**
(a cura di Renato Marinaro e Sergio Tanzarella)

VOLUME 3 + APPENDICE

**CARITAS: PARLANO I TESTIMONI
MEMORIE E PROPOSTE PER GUARDARE AL FUTURO**

- a) Prefazione
- b) Indice generale
- c) Introduzione al volume

1) Fonti orali per una storia della Caritas Italiana
(Sergio Tanzarella)

- 1.1 Ricchezza delle fonti orali
- 1.2 Il forte legame con le origini
- 1.3 I nodi della questione sociale e il ruolo della Caritas
- 1.4 La questione dell'obiezione di coscienza
- 1.5 Il possibile/necessario contributo della Caritas alla formazione teologica
- 1.6 Il tema delle risorse
- 1.7 Verso il futuro

2) Le interviste ai direttori diocesani. Guida alla lettura
(Giorgio Marcello)

- 2.1 Premessa
- 2.2 Il ruolo delle Caritas diocesane nel disegno pastorale delle chiese particolari
- 2.3 Il modello organizzativo
- 2.4 Le iniziative Caritas nella rete dei servizi territoriali
- 2.5 Per continuare la ricerca

3) Note biografiche degli intervistati
(a cura di Renato Marinaro)

- 3.1 Interviste "nazionali"
- 3.2 Interviste "diocesane"

4) Appendice con interviste

VOLUME 4

PROSPETTIVE TEOLOGICO PASTORALI DEL MINISTERO DELLA CARITÀ

- a) Prefazione
- b) Indice generale
- c) Introduzione al volume

- 1) Il nesso tra la via di Gesù di Nazareth, la via della Chiesa e il “mistero” dei poveri:
note per una possibile rilettura**
(Fabrizio Mandreoli)

- 2) Il processo di un disegno provvidenziale.
Fondamento e sviluppo del pensiero e dell’impegno pastorale nell’ambito della carità
di mons. Giovanni Nervo e mons. Giuseppe Pasini**
(Salvatore Ferdinandi)

- 3) Dentro i contesti sociali ed ecclesiali delle Caritas diocesane.
Spunti pastorali nel “cambiamento d’epoca” che stiamo vivendo**
(intervista a Giacomo Costa sj)

- 4) Conclusioni: una riflessione sul percorso compiuto
e sulle sfide che attendono la Caritas**
(Marco Pagnello e Renato Marinaro)

VOLUME 2

**LA CARITAS ITALIANA
STORIA, PRESENZA, RICERCA E ADVOCACY**

INTRODUZIONE AL VOLUME

Il rapporto tra welfare e religioni ha radici profonde, costitutive, almeno per quanto riguarda quelle abramitiche (ebraica, cristiana e musulmana). Aspetti di natura teologica e morale, in particolare quelli inerenti alle diverse condizioni di povertà e alle relative modalità di risposta adottate, nel corso della storia si incrociano con le forme societarie (di regolazione sociale) complessive, con il ruolo che le organizzazioni religiose assumono nell'arena pubblica - politica, culturale, operativa -, con i rapporti che intercorrono con le istituzioni civili e le altre componenti sociali (vedi contributi di Massimo Campedelli, Giorgio Marcello, Sergio Tanzarella - volumi 1 e 3).

In un tempo in cui le religioni stanno assumendo un nuovo, e per certi aspetti inedito, ruolo pubblico su temi di particolare rilevanza politica, nazionale e internazionale, quali quelli riconducibili alla questione sociale, sempre più strettamente connessa con quella ambientale e delle tante guerre più o meno prossime, con questo lavoro si vuole contribuire alla discussione sui possibili scenari evolutivi del modello di welfare italiano, dando evidenza a quanto, nello stesso, è stato promosso dalla Chiesa italiana e, in particolare, dalle Caritas nazionale e diocesane. A livello diocesano, tra gli istituti religiosi di vita attiva, nelle forme aggregative diversamente organizzate di area cattolica, ecc. i dati qui appositamente rielaborati e aggiornati dimostrano il rilevante impegno profuso per iniziative aventi a che fare, direttamente o indirettamente, con l'organizzazione delle risposte a bisogni e domande sociali, la tutela e promozione dei diritti sociali, l'affermazione di una cittadinanza piena, dove diritti e doveri trovano "piena cittadinanza".

Il presente volume, secondo della serie, affronta per l'appunto il tema con tre contributi. Il primo, di Federica De Lauso ("La Caritas, tra sfide educative, promozione del volontariato e interventi di welfare") mostra come la costituzione della Caritas, all'indomani della cessazione della POA, abbia rappresentato una delle tappe più significative del cammino di riforma postconciliare, insieme alla riforma liturgica e al rinnovamento della catechesi. Il nuovo organismo pastorale voluto da Paolo VI ha offerto un contributo importante per il superamento del tradizionale approccio assistenziale ai bisogni che aveva caratterizzato l'impegno sociale delle organizzazioni ecclesiali, dando priorità

all'analisi delle cause che li determinano e alla necessità di evitare deleghe e di promuovere l'attivazione di tutta la comunità cristiana. Il "metodo Caritas", fondato sull'ascolto, sull'osservazione e sul discernimento, ha promosso una "pedagogia dei fatti", attraverso la realizzazione di "opere segno", ovvero capaci di rispondere alle necessità dei più vulnerabili e, al tempo stesso, di sollecitare tutta la comunità cristiana a farsene carico in maniera responsabile.

Nel corso degli anni, questo particolare orientamento all'azione ha realizzato una rete capillare di servizi (residenziali, semiresidenziali, oppure di ascolto rivolto ai più fragili), promossi o coordinati dalle Caritas diocesane e parrocchiali.

Il testo di Federica De Lauso ricostruisce in maniera puntuale l'evoluzione dei servizi collegati alla rete Caritas dagli anni Novanta ad oggi, elaborando i dati di tre rilevazioni nazionali, effettuate ad intervalli di circa dieci anni l'una dall'altra (1999, 2010, 2020). Le informazioni fornite evidenziano che tali servizi sono diventati una componente importante del sistema di protezione sociale nazionale e locale, come è emerso chiaramente sia in occasione della grande crisi finanziaria del 2008, sia durante la più recente crisi pandemica, ancora in corso. Si è trattato di eventi di portata globale che hanno provocato un aumento vertiginoso delle situazioni di povertà, anche in Italia. E che hanno incrementato il numero dei servizi promossi dalle Caritas, negli ultimi venti anni più che quadruplicato.

L'aumento esponenziale di servizi e attività è il segno eloquente dell'attenzione della rete Caritas per tutte le situazioni di povertà, sia di quelle tradizionali, sia di quelle emergenti, "silenziose e spesso dimenticate, delle persone senza dimora, degli stranieri, delle donne e mamme sole, dei tossicodipendenti e alcolisti, dei malati di aids, delle persone sovra-indebitate e a rischio usura". Il numero elevato dei volontari - aumentato da 46mila a 93mila nell'ultimo decennio - che si sono mobilitati per sostenere tali iniziative di aiuto, viene letto come il segno dell'azione educativa e animativa svolta nelle comunità da tali opere, capaci ancora di coscientizzare e responsabilizzare la comunità civile ed ecclesiale sulle situazioni di povertà e sulle cause che le determinano.

L'originalità dell'esperienza Caritas sul versante ecclesiale, e la sua carica innovativa sul piano politico-culturale, sono dipese non solo dal primato riconosciuto alla funzione pedagogica, ma anche da un chiaro orientamento all'advocacy, che costituisce il tema portante del secondo contributo ("Attività di ricerca e azione di advocacy, funzioni dell'essere Caritas"), curato da Federica De Lauso, Nunzia De Capite e Francesco Marsico.

Al tempo della sua nascita, il sistema italiano di welfare presentava già i tratti tipici del welfare mediterraneo, con una evidente impronta familista; ed era segnato, sul versante delle politiche

e dei servizi socio assistenziali, da un assetto categoriale, da una prevalenza dei sussidi sui servizi, dalla istituzionalizzazione della vita fragile come intervento prevalente, dall'assenza di misure di sostegno di ultima istanza per le persone e le famiglie in situazione di povertà assoluta.

La scelta dell'advocacy ha connotato il cammino della Caritas sin dalle sue origini. Tale prospettiva viene formulata in modo esplicito nell'art. 3 dello statuto, che colloca tra i suoi compiti la realizzazione di "studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione".

La scelta di coniugare apertamente carità e giustizia viene confermata dallo stesso Paolo VI, in occasione del primo convegno nazionale delle Caritas diocesane. Il suo intervento evidenzia l'importanza del ruolo di advocacy conferito al nuovo organismo pastorale, e anche dell'utilizzo delle scienze e della ricerca sociale come strumenti per comprendere la realtà e per sviluppare pratiche di impegno sociale alternative a quelle poste in essere dalla maggior parte degli enti assistenziali di matrice cattolica allora operanti.

Il testo focalizza l'attenzione su alcune tra le diverse policy affrontate dalla Caritas: il contrasto alla povertà, l'immigrazione, il servizio civile, il disagio mentale, l'aids, i conflitti dimenticati. Per i primi due ambiti di ricerca e di intervento, il contributo presenta una scheda con indicazioni relative: alle pubblicazioni e ricerche condotte da Caritas Italiana negli ultimi tre decenni; alle principali attività di promozione della giustizia realizzate; ai cambiamenti nelle politiche nazionali e ai riflessi prodotti sulle azioni di advocacy; agli eventi istituzionali che hanno visto un coinvolgimento diretto della Caritas e del suo impegno di promozione della giustizia; alle questioni aperte e alle prospettive di lavoro future. Per gli altri ambiti vengono invece presentati focus tematici specifici, che illustrano in modo più sintetico e discorsivo gli obiettivi e le principali caratteristiche delle attività di advocacy svolte nelle rispettive materie.

Il contributo permette di cogliere sia la ricchezza delle attività di studio e di ricerca, di cui un indicatore è rappresentato dai tanti testi pubblicati, sia la notevole quantità e qualità delle pratiche sociali finalizzate alla difesa dei diritti negati. Basti pensare, a titolo esemplificativo, al ruolo attivo giocato dalla Caritas nella costituzione di "Alleanza contro la povertà", la sua partecipazione attiva alla costituzione del Forum Disuguaglianze e Diversità, l'impegno per la costruzione del Testo Unico sull'immigrazione e, successivamente, per la redazione del Piano Nazionale contro la Tratta ed il grave sfruttamento.

Il terzo contributo (“Temi, tappe e processi nella storia della Caritas italiana: una cronologia”), di Sergio Tanzarella e Renato Marinaro, propone un quadro sinottico comprendente una sequenza di date, di fatti e di nomi relativi alle attività di Caritas italiana dalle origini fino ad oggi: dai titoli dei convegni nazionali alle grandi campagne per le emergenze italiane e internazionali, dalle principali pubblicazioni di inchieste e dossier, alle sottoscrizioni di accordi con il Governo italiano, agli appelli e a convegni su singole questioni di particolare rilievo. Nelle tabelle sono inoltre presenti le date delle udienze pontificie concesse a Caritas Italiana, i titoli dei documenti del Magistero pontificio e della Conferenza episcopale italiana attinenti i temi della carità, della misericordia e delle questioni sociali, oltre che date e titoli dei convegni ecclesiali italiani e le disposizioni e i decreti della CEI dedicati alla Caritas. Non mancano, infine, i nomi dei presidenti e dei direttori di Caritas Italiana, con l’indicazione della durata del proprio mandato.

Una presenza, quella della Caritas, che nel corso dei suoi 50 anni di vita si è quindi sviluppata su molteplici piani. Nel quadro della ricostruzione svolta, l’attenzione prestata da Caritas Italiana e dalle Caritas diocesane, a fronte di quanto appena richiamato in tema di welfare, ne evidenzia l’originalità ecclesiale ed ecclesiologica. In essa viene descritta l’evoluzione interna/organizzativa, con riferimento in particolare alla figura del direttore diocesano e alla variabilità della articolazione organizzativa adottata (vedi il contributo di Giorgio Marcello, volume 3); il rapporto con gli orientamenti della Chiesa italiana, ponendo attenzione al contributo teologico pastorale profuso (vedi contributi di Sergio Tanzarella - volume 3, e di Fabrizio Mandreoli, Salvatore Ferdinandi, Giacomo Costa - volume 4); il rapporto con società italiana nel suo insieme, con particolare riferimento alle espressioni di impegno per la promozione della partecipazione sociale e della piena cittadinanza costituzionalmente fondate.

Il tutto in un quadro caratterizzato da una progressiva crisi del Paese, certamente economica ma anche sociopolitica e morale, accentuatasi dalla pandemia da Covid 19, dove in non pochi casi non è mancata la messa in discussione dei principi espressi nella Costituzione repubblicana - di cui il mondo cattolico è stato protagonista nella formazione della norma come nella sua traduzione “materiale” - accompagnata da una discussione pubblica spesso caratterizzata per lo stravolgimento dei fatti, ovvero dalla dis-informazione (vedi contributo di Federica De Lauso , Nunzia De Capite, Francesco Marsico - volume 2).

Questo composito insieme di iniziative è parte, come qui viene elaborato, del più complessivo welfare religioso cattolico (WRC) (vedi contributo di Massimo Campedelli - volume 1). Tale concetto permette di qualificare l’insieme delle attività (riflessione, ricerca e progettazione, istituzione,

regolazione, gestione, finanziamento, valutazione, formazione, *policy making, advocacy, institutional building*) di enti e/o organismi riconducibili alla responsabilità giuridica in capo alla Chiesa Cattolica nelle sue diverse articolazioni, dal punto di vista del Diritto Canonico (diocesi, parrocchie, congregazioni religiose) come da quello Civile/Codice Terzo settore, ovvero di ispirazione ecclesiale cristiana, quindi formalmente indipendenti ma legate al suo Magistero, inerenti i principali settori della protezione sociale. Corollario indispensabile dell'insieme delle attività di WRC, quelle riguardanti la promozione della cittadinanza attiva, attraverso il Servizio civile, il volontariato organizzato e il supporto alla realizzazione di altri Enti di Terzo settore così come recentemente riformati, ecc.

Sul piano strettamente teorico, l'idea di WRC deve necessariamente misurarsi con il fatto che la discussione scientifica e pubblica, limitandosi alla consistenza quanti-qualitativa dei fenomeni considerati, tenda a non darne sufficiente evidenza. Così come sembri poco considerato il contributo "pluralistico", ovvero "democratico", di elaborazione delle singole policy, che tale complesso mondo esprime/propone, come ben riportato in questo secondo volume, spesso insieme ad altri attori della società civile nazionale e internazionale. Nonché, nonostante da esso sia scaturita una elaborazione teologica e pastorale non secondaria per la vita della Chiesa italiana, questa non sia ancora parte integrante del sistema della formazione ecclesiale (seminari, facoltà teologiche, scuole per laici, ecc.) (vedi contributi di Giorgio Marcello, Sergio Tanzarella, Fabrizio Mandreoli, Salvatore Ferdinandi - volumi 3 e 4).

I materiali prodotti dalla ricerca permettono, in ogni caso, di affermare che il WRC abbia una sua consistenza e rilevanza, empiricamente e teoricamente fondate. Dalla ricostruzione della sua morfologia emergono una pluralità di forme, dimensioni, settori e modalità di intervento, a cui si correlano la pluralità delle rappresentazioni che assume rispetto al ruolo/funzione svolta. In particolare, per quanto riguarda il rapporto con le istituzioni pubbliche (secondo le diverse declinazioni del principio di sussidiarietà) e con la società nel suo insieme (secondo le diverse declinazioni dell'idea di ecclesialità e, di conseguenza, di laicità). In tale pluralismo delle rappresentazioni è poi possibile riscontrare l'influenza di processi storico-culturali, sia socio-politici (relativi al rapporto Chiesa Stato Società) che teologico-ecclesiologici (idea di Chiesa), che trovano nell'evoluzione delle forme della carità la loro concretizzazione. Entro tale quadro, infine, emerge l'originalità del progetto e del contributo della Caritas Italiana, la particolarità della sua storia cinquantennale, i tratti di attualità e i punti di aggiornamento (vedi il contributo di Renato Marinaro e don Marco Pagniello - volume 4).

Un riconoscimento particolare è rivolto a chi si è reso disponibile a condividere la propria testimonianza e le proprie riflessioni in merito a questo complesso percorso. Nell'Appendice al volume 3 sono raccolte, corrette e riviste dai diretti interessati (i cui profili sono illustrati nel vedi contributo di Renato Marinaro - volume 3). Si tratta di due panel organizzati per ricostruire nel primo le dinamiche sociali ed ecclesiali nazionali, mentre con il secondo per offrire dei "carotaggi" significativi tra alcune Caritas diocesane, assunte come prima serie di casi di studio finalizzati per evidenziare le differenze così come le comuni sfide con cui si debbono misurare. Come si può leggere nello stesso volume 3 (vedi i contributi di Giorgio Marcello e Sergio Tanzarella), da esse emerge una ricchezza personale, ecclesiale e sociopolitica di grandissimo valore.

Una storia comune e personale che fa intravedere quanto importante sia continuare a dare voce a chi ha contribuito e continua oggi a contribuire, in un tempo sinodale per la Chiesa italiana, a rispondere al mandato ricevuto da papa Paolo VI cinquant'anni fa.

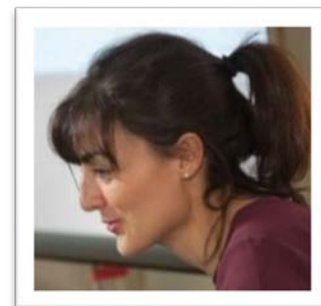
Tutto questo lavoro è stato possibile grazie al fondamentale contributo "dietro le quinte" di Carolina Morelli per la sbobinatura e la prima revisione di tutte le interviste realizzate, di Danilo Angelelli per la grafica delle copertine e di Ferruccio Ferrante per la pubblicazione nel sito istituzionale di Caritas Italiana, ai quali vanno i più sentiti ringraziamenti.

VOLUME 2

**LA CARITAS ITALIANA
STORIA, PRESENZA, RICERCA E ADVOCACY**

**1. LA CARITAS, TRA SFIDE EDUCATIVE, PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO
E INTERVENTI DI WELFARE**

Federica De Lauso



*“La carità è sempre necessaria, come stimolo e completamento della giustizia”
(Paolo VI, 1972)*

1.1. La Caritas: compiti, mandato e metodo

Caritas Italiana è stata costituita il 2 luglio 1971 con decreto della Conferenza Episcopale Italiana, dopo la cessazione nel 1968 della Pontificia opera di assistenza (Poa). La nascita di questo nuovo organismo pastorale è stata definita da molti una «rivoluzione della carità» voluta da Paolo VI, che intendeva sancire il passaggio dalle Opere diocesane di assistenza (Oda), presenti in tutte le diocesi con oltre mezzo milione di operatori sociali, a un «ente della carità» fortemente orientato sul piano educativo e pedagogico¹. Per questo nuovo organismo pastorale vennero infatti indicati obiettivi non puramente assistenziali ma – appunto - prevalentemente pastorali e pedagogici. L'articolo 1 dello statuto lo esprime in modo chiaro: Caritas Italiana nasce al fine di “promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica”. Il discorso di Paolo VI al primo convegno nazionale delle Caritas diocesane (26-28 settembre 1972)

offre ulteriori elementi interpretativi dello statuto: “Evidentemente la vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi [...] al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della Carità, in forme consone ai bisogni e ai tempi. Mettere a disposizione dei fedeli le proprie energie e i propri mezzi non può essere solo il frutto di uno slancio emotivo e contingente ma deve essere invece la conseguenza logica di una crescita nella comprensione della carità, che se sincera, scende necessariamente a gesti concreti di comunione con chi è in stato di bisogno”². Il mandato del papa appariva quindi molto deciso: si trattava di superare la semplice dimensione del «fare», del produrre opere e servizi di carità, per far emergere la sua prevalente funzione educativa, il suo aspetto spirituale³. I compiti specifici che le vennero assegnati, citati nel documento statutario, si declinano su vari ambiti. In particolare:

- la promozione nelle Chiese particolari dell'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà, e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;
- il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana;
- l'organizzazione e il coordinamento di interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, in Italia e all'estero;
- la realizzazione di studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione (la cosiddetta funzione di advocacy);
- la promozione del volontariato e la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana, sia professionale che volontario, impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, e nelle attività di promozione umana;
- il contributo allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Terzo Mondo, con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con prestazione di servizi, con aiuti economici, anche coordinando le iniziative dei vari gruppi e movimenti di ispirazione cristiana⁴.

Se questa è la fisionomia data dalla Conferenza Episcopale all'organismo nazionale, il mandato delle Caritas sui territori è di fatto simile. Le Caritas diocesane, nate in Italia intorno agli anni Settanta grazie alla spinta e alla promozione di Caritas Italiana, sono uffici pastorali della diocesi, presieduti dai rispettivi vescovi (dunque senza una propria personalità giuridica), che svolgono a livello locale le medesime funzioni dell'ente nazionale. Nei primi anni Settanta, l'allora presidente dell'organismo nazionale mons. Giovanni Nervo viaggiò in tutta Italia, incontrò gli ordinari diocesani proprio per favorire la nascita delle Caritas diocesane; così, nel 1974, al terzo Convegno nazionale erano già 170 i rappresentanti delle Caritas diocesane⁵. Oggi, a distanza di cinquant'anni dalla

sua nascita, si contano 218 Caritas diocesane su un totale di 227 diocesi italiane⁶. Ciascuna Caritas diocesana, attuando il mandato statutario capillarmente sui territori, si occupa concretamente di animare e coordinare le comunità cristiane perché realizzino la testimonianza della carità, anche attraverso la promozione di interventi concreti; promuovere il volontariato, curandone la preparazione, la formazione e il coordinamento dei gruppi operanti nelle diocesi; coordinare i servizi e le realtà operanti nel settore socio-assistenziale; favorire la nascita e lo sviluppo delle Caritas parrocchiali, quali strumenti pastorali di animazione delle comunità in cui esse sono inserite; studiare i bisogni presenti sul territorio e le loro cause, sia per adeguare l'azione delle opere caritative che per stimolare l'azione delle istituzioni civili e il varo di adeguati provvedimenti; contribuire, anche in collaborazione con altri organismi, allo sviluppo umano e sociale dei paesi in via di sviluppo con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con aiuti economici, con il sostegno e iniziative di promozione della mondialità a livello diocesano.

La Caritas, per operare in termini educativi e perché ogni gesto di carità (del singolo e della comunità) sia in grado di trasmettere in qualche modo «la notizia dell'amore gratuito di Dio per ogni persona», soprattutto per chi è in difficoltà, si è dotata di un metodo specifico di azione, sintetizzato in tre particolari azioni e funzioni: ascoltare, osservare e discernere, al fine di animare la comunità alla solidarietà, alla condivisione e alla prossimità. Non si tratta di un metodo inedito per il mondo ecclesiale. La *Gaudium et spes*, soprattutto nella seconda parte, utilizza il metodo «vedere-giudicare-agire», mutuato dalla *Jeu-nesse Ouvriere Chretienne*, ma anche dalla teologia del lavoro domenicano Marie-Dominique Chenu, il quale parlava della necessità di una vera e propria «palpatio mundi»⁷.

La metodologia scelta dalla Caritas, assunta in modo esplicito intorno agli anni Novanta, richiama in qualche modo lo stile di Dio, che ascolta il grido del suo popolo, osserva la condizione di schiavitù in cui si trova e poi interviene per liberarlo (Esodo 3, 7-8)⁸. Un metodo che si ritrova anche in molte parabole raccontate da Gesù, in particolare quella del Buon Samaritano, nella quale vengono presentati tutti i tratti del metodo pastorale, dalla rilevazione del

fatto e del bisogno fino al coinvolgimento della comunità. Alla radice dell'operare di Caritas ci sono dunque l'ascolto, l'osservazione e il discernimento, da cui si definiscono i principali strumenti pastorali attraverso i quali la stessa rete opera: i centri di ascolto, gli osservatori delle povertà e delle risorse, i laboratori delle Caritas parrocchiali. Senza questi strumenti non si può immaginare una Caritas in grado di realizzare il proprio mandato.

Il metodo Caritas

Ascolto

Ascoltare può definirsi lo stile che contraddistingue l'intera comunità cristiana e i suoi componenti, un tratto profondo della sua spiritualità; rappresenta il primo passo per entrare in relazione, per fare spazio all'altro. Il centro d'ascolto (CdA) per la Caritas costituisce, quindi, lo strumento pastorale privilegiato per incontrare i poveri, gli ultimi e gli emarginati. È il luogo in cui accogliere e farsi carico delle persone che vivono situazioni di fragilità sociale, economica e culturale, rispettando, senza pregiudizi, la specificità di ciascuna storia. Il CdA è uno strumento attraverso il quale offrire risposte concrete e al tempo stesso stimolare la solidarietà e la corresponsabilità di tutta la comunità nel servizio verso il prossimo⁹.

Le prime esperienze pioneristiche di centri di ascolto sono state avviate in Italia tra il 1969 e il 1972, anche se il grande sviluppo può attribuirsi alla seconda metà degli anni '80, proprio grazie al forte protagonismo e alla spinta delle Caritas diocesane: "Dopo il seminario dell'84, i CdA sono andati moltiplicandosi, non solo a livello di diocesi, ma anche in un numero sempre più consistente di parrocchie o di vicariati (decanati, prefetture delle singole diocesi), tanto da diventare, per un certo numero di Caritas diocesane, uno degli impegni più consistenti e qualificati"¹⁰. Al 1991 risale un secondo seminario di studio e a maggio 1997 il primo convegno nazionale sui CdA, svolto a Senigallia. Purtroppo il rapido sviluppo dei centri di ascolto nei primi anni non è stato monitorato a livello nazionale, quindi non è possibile ricostruire tra gli anni Ottanta e Novanta un quadro sufficientemente attendibile della loro evoluzione; i primi dati aggiornati sulla loro consistenza numerica sono quelli forniti dal terzo censimento nazionale dei

servizi socio-assistenziali condotto dalla Chiesa in Italia nel 1999, che ne rilevò complessivamente 1.638. Il loro numero è continuato a crescere e secondo l'ultimo censimento ecclesiale (il quarto, realizzato nel 2010) i servizi di ascolto ecclesiali erano pari a 2.832. Più avanti ci si soffermeremo in particolare sull'evoluzione della rete CdA Caritas dalla fine degli anni Novanta ad oggi¹¹.

Osservazione

La capacità di osservare in modo sistematico le caratteristiche e l'evoluzione delle situazioni di povertà, di disagio e di esclusione sociale assume un particolare rilievo nella prassi della Chiesa. Tale atteggiamento contribuisce in modo determinante a far sì che «l'amore preferenziale per i poveri» costituisca effettivamente un criterio di discernimento pastorale, che sia sentito come compito di tutta la comunità cristiana in ogni sua componente ed espressione. Nel 1985, con il convegno ecclesiale nazionale *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*¹² svolto a Loreto, nell'ambito della commissione di studio impegnata sul tema *Il servizio agli ultimi: l'opera del buon samaritano*, nacque l'idea di istituire un «osservatorio permanente» in ogni Chiesa diocesana. In particolare, venne concepita l'idea di uno strumento pastorale diocesano in grado di leggere e di monitorare, con rigore scientifico, le situazioni di povertà vecchie e nuove, di disagio e vulnerabilità sociale e, al tempo stesso, uno strumento capace di rilevare le risorse presenti sul territorio in grado di offrire risposte concrete. Dopo la celebrazione del convegno ecclesiale, la XXV Assemblea Generale dei vescovi italiani (9 giugno 1985) fece propria, nella nota pastorale *La Chiesa dopo Loreto*, la proposta della commissione, affermando che "non dovrebbe mai mancare in ogni chiesa locale un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere la comunità ecclesiale in modo scientifico"¹³. Così, a partire dal 1986 Caritas Italiana, su mandato della Conferenza Episcopale, assunse la responsabilità di promuovere gli osservatori permanenti delle povertà e delle risorse (detti anche OPR) in tutte le diocesi italiane. Il primo osservatorio nacque a Siena proprio nel 1986. Nel 1988 si avviò una fase di sperimentazione in quattro diocesi (Chiavari, Milano, Roma e Siena) anche al fine di definire un metodo di lavoro e

un linguaggio univoco; si gettarono così le basi per la definizione di un software unico per la gestione dei dati e pubblicata la prima guida operativa sugli OPR. Nel 1999 fu organizzato il primo convegno nazionale degli osservatori delle povertà e delle risorse dal titolo *Leggere la povertà alla soglia del 2000*. Tuttavia, se si confronta lo sviluppo di tale strumento pastorale con quello dei centri di ascolto, è oggettivo riconoscere per loro una maggiore lentezza di avvio e diffusione. Proprio nel 1999, a tredici anni dal primo lancio, appena il 24% delle diocesi italiane poteva disporre di un osservatorio permanente. A giugno 2009 la percentuale giunse a quota 72% e solo recentemente la quasi totalità delle diocesi svolge con regolarità un'azione di studio costante del territorio anche attraverso la raccolta sistematica dei dati dei centri di ascolto (mediante software dedicati¹⁴); dati inediti e preziosi, che ormai da anni vengono valorizzati nei report e nei dossier pubblicati dalle Caritas diocesane e dalle Delegazioni regionali e che, al contempo, producono una risonanza nazionale all'interno dei rapporti su povertà e esclusione sociale di Caritas Italiana, prodotti con regolarità dal 1994¹⁵. Gli stessi dati sono spesso ripresi anche dai principali decisori politici e amministrativi, a livello nazionale e locale (Cfr. Capitolo 3).

Discernimento

Discernere è leggere e comprendere con competenza umana e con criteri di fede le situazioni di povertà; è individuare e analizzare i meccanismi e le cause che la generano, ma è anche promuovere modi e forme specifici per sensibilizzare, responsabilizzare e attivare la collettività su tale fenomeno. Per discernere occorre arrivare a chiedersi, coinvolgendo la comunità, quale cambiamento per i poveri, la Chiesa, il territorio-mondo sia necessario e in che modo sia possibile realizzarlo¹⁶.

Proprio al fine di favorire il discernimento e l'animazione della comunità ecclesiale, si definisce un terzo strumento pastorale a cui affidare specificamente tali funzioni: il laboratorio diocesano per la promozione, la formazione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali. Sul finire degli anni Novanta fu attivato uno specifico tavolo nazionale per la promozione delle Caritas parrocchiali con il compito di elaborare riflessioni, proposte e strumenti di animazione. Tali lavori sono stati

sintetizzati nel documento *Da questo vi riconosceranno...*, nel quale viene sottolineata l'importanza di elaborare una modalità concreta per far nascere le Caritas parrocchiali¹⁷.

La proposta del laboratorio diocesano fu lanciata ufficialmente da Caritas italiana a partire dal 1999 e nel 2006 le diocesi dotate di tale strumento erano 115. Oggi non si dispone del numero aggiornato di laboratori o di gruppi diocesani a supporto delle Caritas parrocchiali, zionali o interparrocchiali. Caritas Italiana può però di certo dimostrare come sia cresciuto negli anni l'impegno a livello locale per l'attivazione e la promozione delle Caritas parrocchiali; un dato che può essere letto anche dalla fitta rete di servizi (in continuo aumento) che le stesse Caritas parrocchiali attivano e gestiscono sui territori, come avremo modo di approfondire meglio nei prossimi paragrafi.

La pedagogia dei fatti

Accanto all'ascolto, all'osservazione attenta e a un adeguato discernimento è importante richiamare un altro «tassello» dell'azione Caritas: l'organizzazione concreta della carità e la sua traduzione in «opere segno». È la strada della «pedagogia dei fatti», che incarna la prevalente funzione pedagogica anche attraverso la realizzazione di segni promozionali capaci di rispondere ai bisogni dei poveri¹⁸. L'animazione della carità attraverso le opere è una strada che presenta numerose opportunità, anche se non priva - come ricordava spesso monsignor Giovanni Nervo - di qualche insidia. Il principale mandato della Caritas, infatti, non è quello di produrre servizi ma fare in modo che attraverso essi venga favorita la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle comunità locali, in concreto nelle parrocchie, nel cui ambito esse si realizzano; questo vuol dire far partecipare la comunità allo studio dei bisogni, informare concretamente e costantemente la comunità nella realizzazione dei progetti, sensibilizzare le varie componenti della parrocchia. Il secondo aspetto critico è invece legato al rischio di venire assorbiti dalla gestione dei progetti («il concentrarsi sul fare»), trascurando la promozione delle Caritas parrocchiali e dunque l'esercizio della carità proprio a livello parrocchiale¹⁹.

Nella *Carta pastorale* di Caritas Italiana *Lo riconosceranno nello spezzare il pane*, pubblicata nel 1995,

il tema della gestione dei servizi veniva annoverato tra i «passaggi nodali» (assieme alla «funzione pedagogica» e alle Caritas parrocchiali) e a esso è stato dedicato uno spazio specifico di riflessione. In particolare, nel documento, pubblicato dopo l'anno «sabbatico» dell'organismo nazionale, si richiamavano gli elementi imprescindibili che dovrebbero connotare gli interventi della Caritas:

- la spinta promozionale e non assistenziale, che cioè tende a far diventare le persone di cui ci si prende cura soggetti della propria liberazione, che ricerca le cause dei problemi, che coinvolge le strutture pubbliche e chiama in causa politici, enti locali, forze sociali;
- servizi come «opere-segno»: segno per i poveri di un Dio che è amore, accoglienza e perdono; segno per i cristiani di come esser fedeli al Vangelo; segno per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa;
- un'azione, infine, che, attraverso la cura diretta degli ultimi, riesca davvero a sviluppare la funzione pedagogica, coinvolgendo sempre nuove persone nel servizio, superando mentalità e stili di vita utilitaristici, aprendo parrocchie, gruppi e famiglie a gesti di condivisione e accoglienza[...]²⁰

La sfida a cui è chiamata la Caritas sul fronte delle opere è, quindi, quella di dare risposte adeguate ai poveri e agli emarginati, intervenire nei confronti dei bisogni più urgenti, ma al tempo stesso fare in modo che tali opere siano in grado di generare cambiamenti spirituali e culturali nelle comunità, in un'ottica educativa e animativa.

1.2 La concretezza della carità.

I servizi della Caritas dal 1999 al 2020

Ora, dopo aver richiamato i principali compiti, le funzioni, gli elementi statutari della Caritas, e dopo aver ricordato anche la specificità delle «opere segno», l'intento che ci poniamo è di leggere l'evoluzione dei servizi collegati alla rete Caritas dagli anni Novanta ad oggi, a partire da tre rilevazioni nazionali, realizzate a distanza di circa un decennio una dall'altra (1999, 2010, 2020). Il presente focus vuole, quindi, offrire una lettura specifica delle espressioni delle Caritas diocesane e parrocchiali nell'ultimo

ventennio, che si collocano all'interno del più ampio bacino delle azioni della Chiesa in Italia, descritte, in particolare, grazie ai censimenti dei servizi ecclesiali promossi dalla Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali e realizzati a partire dal 1977²¹. L'obiettivo è, in qualche modo, quello di fotografare, cogliendone i mutamenti nel corso degli anni, il lavoro espresso in interventi concreti da quella parte della Chiesa in Italia istituita “per contribuire a dare il volto, il sapore, il senso della carità cristologica e trinitaria”²² a tutto il mondo ecclesiale, dopo 50 anni dalla sua istituzione. Quanto portato avanti dalle Caritas diocesane, anche in termini di servizi, non ha finalità proprie e autonome, ma è concretamente azione della Chiesa che vede nel servizio della carità la sua dimensione costitutiva, “l'espressione irrinunciabile della sua stessa essenza”²³.

a) La rete Caritas alla fine degli anni Novanta

Gli anni Novanta vengono esplorati attraverso i dati del censimento nazionale dei servizi socio-assistenziali ecclesiali condotto in Italia nel 1999²⁴. Si trattava della terza rilevazione della Chiesa cattolica (che seguì quella del 1977 e del 1988), realizzata al fine di descrivere il panorama dei servizi ecclesiali, anche in relazione all'evoluzione dei fenomeni di povertà, disagio e esclusione sociale. In quell'occasione i servizi rilevati a livello nazionale furono 10.938 (il primo censimento ne mappò 4.016 e il secondo 4.090). Su oltre 10mila servizi censiti, tuttavia, solo 7.197 si resero disponibili a rispondere al questionario di approfondimento strutturato per la rilevazione e quindi solo limitatamente a quel sottoinsieme si dispongono delle informazioni utili per il presente contributo. Dei 7mila servizi ecclesiali complessivi, quelli costituiti grazie alla spinta della rete Caritas erano 1.688, il 23,7% del totale²⁵; in particolare, oltre la metà risultava attivata dalle Caritas diocesane (53,6%) e il 39,7% dalle Caritas parrocchiali (Tab.1). In termini di localizzazione geografica il Nord appariva la macro-area con il più alto numero di strutture (52,5%), seguito dal Mezzogiorno con il 27,5% e dal Centro (19,9%)²⁶.

Tab. 1 - La costituzione del servizio è stata promossa dalla Caritas? Anno 1999 (v.a. e %)

	v.a.	%
Sì, dalla Caritas diocesana	904	53,6
Sì dalla Caritas parrocchiale	670	39,7
Sì, da entrambe	114	6,8
Totale	1.688	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati
Consulta Ecclesiale organismi socio-assistenziali

Evidente e tangibile, a fine anni Novanta, il protagonismo delle parrocchie a distanza di nove anni dagli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, con cui la C.E.I. intese dare un forte impulso alla promozione delle Caritas parrocchiali²⁷; e a distanza di cinque anni dalla già citata Carta pastorale *Lo riconobbero nello spezzare il pane*, che mise il tema delle Caritas parrocchiali tra i focus tematici principali della riflessione, riconoscendole tuttavia ancora percentualmente minoritarie rispetto al totale delle 26mila parrocchie italiane.

Le attività svolte dai servizi Caritas (includendo sia le azioni principali che le secondarie) risultavano complessivamente 3.535 (una media di due attività per ciascun servizio), divise in tre grandi ambiti di azione: quello dei servizi residenziali, dei servizi diurni che accoglievano l'utenza in sede, delle strutture non residenziali che andavano incontro all'utenza. Tra questi ultimi la quota dei «servizi leggeri» rappresentava la quota più significativa, pari complessivamente al 68,8%; seguiva l'assistenza domiciliare (18,2%) e infine quella residenziale (13,0%). È interessante notare come sul totale dei servizi ecclesiali, invece, il peso della dimensione residenziale risultasse molto più elevata (anche a fronte dei primi segnali di deistituzionalizzazione delle strutture),

equivalente di fatto a quella dell'ambito dei servizi diurni (attestati entrambi al 42,3%²⁸). Tra i servizi residenziali promossi dalle Caritas assumevano un peso cospicuo gli alloggi di tipo emergenziale, quindi gli ostelli e i dormitori destinati prevalentemente alle persone senza dimora e agli immigrati e le strutture residenziali per adulti (pari rispettivamente al 31,4% e al 29,0%) (tab.2). Si palesava, dunque, un'attenzione alle povertà emergenti, spesso dimenticate, delle persone senza dimora, degli stranieri, delle donne sole (con figli e non), dei tossicodipendenti e alcolisti²⁹. Su tali fronti risultava già evidente il collegamento della rete Caritas con realtà quali il CNCA³⁰ e la fio.PSD³¹, nate rispettivamente nel 1986 e nel 1990, che hanno dato fin da subito importanti contributi sul fronte delle metodologie e delle prassi di intervento, sul piano formativo e nella promozione di buone prassi.

Tra i servizi non residenziali spiccavano le attività dei centri di ascolto/segretariato sociale pari al 33,6%, in valore assoluto 816; alta anche l'incidenza delle attività di distribuzione di beni primari (cibo o vestiario), che pesavano per il 31,4%. Nell'insieme, le attività di ascolto e di erogazione a fine anni Novanta costituivano quasi la metà delle azioni Caritas (44,7%). Su cifre molto più contenute, anche se non irrисorie, era poi la quota di centri diurni, di riabilitazione (destinati a disabili, tossicodipendenti o anziani) e di quelli destinati ai minori per l'assistenza scolastica e/o alla formazione dei giovani.

Rispetto ai servizi che «andavano incontro all'utenza», prevalevano quelli domiciliari destinati in particolare ad anziani, persone indigenti e/o famiglie multiproblematiche (se ne contavano 329); a seguire l'assistenza ospedaliera o negli istituti (che comprendeva complessivamente 140 attività).

Tab. 2 - Servizi della rete Caritas per categoria e tipo di attività, principale e secondaria - Anno 1999 (v.a e %)

TIPO DI ATTIVITÀ	Principale	Secondaria	Totale	%	
				di categoria	sul totale
Servizi residenziali					
alloggi di emergenza, prima accoglienza (ostelli, dormitori)	99	45	144	31,4	4,1
casa famiglia/accoglienza adulti	112	21	133	29,0	3,8
case riposo anziani	31	4	35	7,6	1,0
comunità terapeutica	27	6	33	7,2	0,9
centri accoglienza utenza eterogenea	22	10	32	7,0	0,9
comunità alloggio minori	24	6	30	6,6	0,8
case famiglia minori	14	5	19	4,1	0,5
istituto residenziale minori	7	2	9	2,0	0,3

TIPO DI ATTIVITÀ	Principale	Secondaria	Totale	% di categoria	% sul totale
Servizi residenziali					
centro riabilitativo per disabili	10	0	10	2,2	0,3
gruppo appartamento anziani	5	2	7	1,5	0,2
altro	3	3	6	1,3	0,2
Totale	354	104	458	100,0	13,0
Servizi non residenziali che accolgono l'utenza in sede					
centri di ascolto/segretariato sociale, consulenza legale	597	219	816	33,6	23,1
erogazioni beni primari	285	479	764	31,4	21,6
assistenza scolastica /formazione giovani e minori	65	149	214	8,8	,1
attività di inserimento lavorativo persone svantaggiate	39	162	201	8,3	5,7
centri socializzazione minori in aree rischio devianza	30	61	91	3,7	2,6
servizio sanitario assistenziale (poliambulatorio, dentista)	25	63	88	3,6	2,5
centro diurno riabilitazione (disabili, tossicodipendenti, anziani)	62	23	85	3,5	2,4
gruppo auto mutuo aiuto	12	39	51	2,1	1,4
consultorio familiare	8	31	39	1,6	1,1
centro semi residenziale per minori	8	13	21	0,9	0,6
fondazione antiusura	12	8	20	0,8	0,6
pre-comunità/comunità diurna per tossicodipendenti	6	14	20	0,8	0,6
altro	9	13	22	0,9	0,6
Totale	1.158	1.274	2.432	100,0	68,8
Servizi non residenziali che vanno incontro all'utenza					
servizio assistenza persona a domicilio	93	236	329	51,0	9,3
servizio assistenza persona in ospedale/istituto	50	90	140	21,7	4,0
servizio assistenza persona con problemi penali (in carcere e nel territorio)	21	49	70	10,9	2,0
servizio sanitario assistenza alla persona domicilio	5	52	57	8,8	1,6
servizio di strada , gruppo riduzione del danno	7	24	31	4,8	0,9
altro	0	18	18	2,8	0,5
Totale	176	469	645	100,0	18,2
TOTALE COMPLESSIVO	1.688	1.847	3.535		100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Consulta Ecclesiale organismi socio-assistenziali

Tra le tante variabili che il questionario metteva a disposizione (complessivamente 96, divise in undici sezioni) appare molto interessante quella che descrive il tipo di utenza prevalente, che in qualche modo tratteggia i confini delle povertà nascenti e urgenti di quegli anni. È significativo, infatti, che la «categoria» più ricorrente dei destinatari per i quali era stato immaginato il servizio fosse quella degli immigrati, indicata dal 28,2% delle strutture; seguivano poi gli interventi a favore delle famiglie in difficoltà economica (19,3%), gli interventi per minori e giovani (con problemi in famiglia/a rischio) (9,8%) e per i nuclei multiproblematici (7,6%)³². Il forte peso delle azioni destinate agli stranieri era di fatto correlato alla forte crescita del fenomeno migratorio che investì l'Italia proprio a partire dai primi anni Novanta. Erano gli anni della legge Martelli, che per la prima

volta introduceva una programmazione dei flussi di ingresso, oltre a dar vita a una sanatoria per chi si trovava già in Italia (in quell'occasione sono stati regolarizzati circa 200mila stranieri, provenienti per lo più dall'Africa del Nord). Nel 1991 iniziava poi l'imponente immigrazione di massa proveniente dall'Albania, dopo il crollo del regime comunista e nel 1998 veniva approvata la legge Turco-Napolitano proprio al fine di regolamentare ulteriormente gli ingressi degli immigrati (che istituiva per la prima volta i centri di permanenza temporanei). Diverse normative quindi, a cui fece seguito dopo qualche anno anche la Bossi-Fini (2002), che danno l'idea di quanto il fenomeno migratorio fosse allora un tema emergente.

Le persone supportate complessivamente dalla rete Caritas nel 1999 furono 992mila³³ (una media di 588 individui per ciascun struttura). Approfondendo

quella che può definirsi la fisionomia giuridica e amministrativa dei servizi, un elemento importante da richiamare è la bassa incidenza di realtà con personalità giuridica autonoma: appariva contenuta infatti la quota di associazioni (25,6%), cooperative (6,2%) o fondazioni (2,8%); gran parte dei servizi si ricollegava per lo più alle parrocchie (40,9%) o all'ente diocesi (18,5%).

Accanto agli aspetti operativi e connessi alla presa in carico, è bene tentare di richiamare quello che costituisce lo specifico delle «opere segno»: l'animazione della comunità e la promozione del volontariato. Mentre sul primo aspetto non è possibile pensare di attingere a dati empirici, sul secondo fronte qualche riflessione può invece essere fatta a partire dai dati a nostra disposizione. Le informazioni raccolte con il terzo censimento ecclesiale dimostrano infatti che quasi la totalità delle strutture Caritas, esattamente il 96,4%, poteva disporre di personale volontario (il dato sul totale dei servizi ecclesiali complessivi scende al 65,5%). Addirittura il 69,2% delle strutture operava solo grazie all'azione quotidiana dei volontari (tra i servizi ecclesiali complessivi lo stesso dato si attestava al 47,3%). La rilevazione mise inoltre in luce la presenza del volontariato familiare; un impegno che riguardava soprattutto i servizi rivolti agli immigrati, alle famiglie in difficoltà, ai senza dimora, ai minori, ai tossicodipendenti e agli alcolisti.

Al tema del volontariato si aggiunge infine quello del servizio civile, con le sue tante implicazioni in termini pedagogici e animativi. Tra i servizi della rete Caritas, il 34,9% dichiarava di avvalersi di obiettori di coscienza; nei due anni che anticiparono l'approvazione della legge 64/01 che istituì il Servizio Civile Nazionale, si contavano 1.520 obiettori operanti in 560 strutture Caritas (una media di 2,7 ragazzi per servizio). Il numero totale dei volontari non fu invece rilevato.

b) Gli anni duemila fotografati attraverso il IV censimento della Chiesa Italiana (2009-2010)

La quarta rilevazione dei servizi ecclesiali, diretta e coordinata dalla Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali, da Caritas Italiana e dall'Ufficio nazionale CEI per la pastorale della salute, introdusse una novità importante rispetto alle precedenti: per

la prima volta nell'analisi complessiva dei servizi di welfare, accanto alle opere socio-assistenziali venivano considerate anche quelle operanti in ambito sanitario. Lo scenario che la rilevazione restituì risultò, quindi, ancor più ricco di quello descritto sul finire degli anni Novanta: complessivamente i servizi ecclesiali censiti furono 14.246, di cui 916 operanti in ambito sanitario, 8.858 nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria e sociale non residenziale, e 4.440 nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria e sociale residenziale. Dei servizi ecclesiali, quelli che potevano essere ricondotti al circuito delle Caritas diocesane e parrocchiali (perché da loro promossi e/o direttamente gestiti) erano 3.443 (pari al 24,1%); rispetto al 1999, tali servizi apparivano più che raddoppiati, registrando un aumento del 103,8% (i servizi complessivi della Chiesa riportarono invece un incremento del 30,2%). Si palesava una crescita delle opere promosse dal livello diocesano (+89,8%) e, soprattutto, il fiorire di quelle legate alle Caritas parrocchiali, più che duplicate nel corso di un decennio (+154,0%).

Tab. 3 - Servizi del circuito Caritas per soggetto promotore – Anno 2009 (v.a. e %)

Soggetto promotore	v.a.	%
Diocesi	1.716	49,9
Parrocchia	1.702	49,5
Altro	23	0,7
Totale	3.441	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati CEI-Consulta ecclesiale organismi socio-assistenziali- Caritas Italiana

Con l'avvento del nuovo millennio era divenuto ancora più marcato il protagonismo delle parrocchie, segno di un rafforzamento delle Caritas parrocchiali, sempre più coinvolte non solo sul fronte della promozione dei servizi ma anche nella loro gestione, spesso affidata al solo personale volontario. Di fatto, delle oltre 3mila realtà rilevate, il 60% risultava gestito direttamente proprio dalle comunità parrocchiali (nel 1999 l'incidenza era del 40%); seguiva poi la gestione diretta da parte delle Caritas diocesane e, in terza istanza, di realtà laiche come le associazioni di volontariato (Cfr. Tab. 4).

I dati relativi alla distribuzione territoriale mostrano che anche nel 2009 la quota più elevata di servizi era localizzata nelle regioni del Nord Italia

(41,1%); seguivano le aree di Sud e Isole (33,4%) e del Centro (25,5%); rispetto al decennio precedente, tuttavia, sembravano accorciarsi le distanze Nord-Sud:

nel 1999 le aree del Settentrione andavano infatti ad assorbire più della metà dei servizi Caritas³⁴.

Tab. 4 - Servizi del circuito Caritas per ente gestore – Anno 2009 (v.a e %)

Ente gestore	v.a.	%
Parrocchia	2.078	60,5
Caritas diocesana/diocesi	728	21,2
Associazione volontariato	249	7,2
Cooperativa o cooperativa sociale	124	3,6
Associazione civile riconosciuta o non riconosciuta	49	1,4
Fondazione civile	39	1,1
Fondazione di religione o di culto	46	1,3
Istituto di vita consacrata/Società di vita apostolica	18	0,5
Associazione di fedeli	29	0,8
Altro	75	2,2
Totale	3.435	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati CEI-Consulta ecclesiale organismi socio-assistenziali- Caritas Italiana

Il quarto censimento ecclesiale, oltre a introdurre la novità dell'ambito sanitario, definì anche un nuovo sistema di classificazione e codifica delle attività, univoco e condiviso in ambito civile, che rese per la prima volta comparabili, tramite i codici Ateco dell'Istat, i dati ecclesiali con quelli di fonte istituzionale. Le voci delle attività, molto più numerose rispetto al 1999³⁵, erano divise in tre grandi macro-aree: quella dell'assistenza socio-sanitaria e sociale residenziale, dell'assistenza socio-sanitaria e sociale non residenziale e di quella sanitaria; l'ambito dei servizi «che andavano incontro all'utenza» scomparve e venne inglobato nel «non residenziale». Complessivamente, le attività svolte dai servizi Caritas risultarono 6.258 (una media di 1,8 attività per servizio), concentrate principalmente sul fronte degli interventi non residenziali (91,1%); le attività connesse ai servizi residenziali, scendevano dal 13,0% al 7,6%, e quelle dell'ambito sanitario si attestavano all'1,3%³⁶.

Sul fronte sanitario, indagato per la prima volta, l'impegno Caritas appariva concentrarsi soprattutto nei servizi ambulatoriali e negli studi medici specialistici per stranieri temporaneamente presenti, i cosiddetti STP (cfr. Tab.5). Si tratta di attività la cui

utenza si lega principalmente a gravi forme di marginalità, che vede coinvolti spesso immigrati, in particolare persone senza titolarità di presenza o gli Europei Non Iscritti (ENI) al Sistema Sanitario Nazionale. Servizi sanitari organizzati, quindi, per rispondere alle esigenze di base di questo target di popolazione, ma anche per orientare alla fruizione di un diritto costituzionale, quale è quello della salute.

Sul fronte degli interventi residenziali, anche nel 2009 (in modo analogo al 1999) assumevano un peso rilevante le strutture pensate per supportare le povertà estreme, come quelle delle persone senza dimora, a cui era destinato il 33,5% dei servizi residenziali (incluso strutture di accoglienza, dormitori, ecc.); seguivano poi i servizi per famiglie in difficoltà, quindi comunità per mamme e bambini, gruppi appartamento o comunità alloggio, concepite per sostenere in qualche modo i nuclei familiari (spesso di nazionalità straniera). Sono strutture queste ultime, dove solitamente gli ospiti vengono aiutati a superare il loro stato di vulnerabilità, mediante un intenso lavoro di sostegno e di accompagnamento al fine di giungere al pieno reinserimento sociale, anche attraverso la ricerca di soluzioni occupazionali ed abitative autonome.

Tab. 5 - Servizi Caritas per categoria e tipo di attività, principale e secondaria - Anno 2009 (v.a. e %)

CATEGORIA DI ATTIVITÀ	TIPO DI ATTIVITÀ	Principale (v.a.)	Secondaria (v.a.)	Totale	% di categoria	% sul totale
Servizi sanitari						
Servizi ospedalieri	servizi ospedalieri	1	2	3	3,7	0,1
Servizi ambulatoriali	servizi ambulatoriali studi medici specialistici, odontoiatrici, poliambulatori	14	14	28	34,6	0,5
	servizi ambulatoriali ambulatori per immigrati STP	13	9	22	27,2	0,4
	ambulatori infermieristici territoriali	5	6	11	13,6	0,2
Servizi di riabilitazione	servizi di riabilitazione (ex art.26)	1	1	2	2,5	0,0
Hospice	hospice	2	2	4	4,9	0,1
Altre attività sanitarie	banche del sangue	1	0	1	1,2	0,0
	altri servizi di assistenza sanitaria	2	8	10	12,3	0,2
Totale attività sanitarie		39	42	81	100,0	1,3
Servizi socio-assistenziali residenziali						
RSA	residenze sanitarie assistenziali (RSA) per malati AIDS	7	0	7	1,5	0,1
	residenze sanitarie assistenziali (RSA) per anziani	4	2	6	1,3	0,1
	residenze sanitarie assistenziali (RSA) per disabili (<64 anni)	0	4	4	0,8	0,1
Disturbi mentali-Abuso di sostanze stupefacenti	servizi residenziali per persone affette da disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti	16	0	16	3,3	0,3
Anziani e disabili	case di riposo per anziani	4	1	5	1,0	0,1
	gruppi appartamento per disabili	5	0	5	1,0	0,1
	case famiglia per anziani	4	0	4	0,8	0,1
	gruppi appartamento per anziani	0	1	1	0,2	0,0
	altri servizi residenziali per anziani e disabili	3	2	5	1,0	0,1
Minori	comunità di pronta accoglienza	6	4	10	2,1	0,2
	comunità educative	9	0	9	1,9	0,1
	comunità familiari	3	2	5	1,0	0,1
	alloggio per l'autonomia	1	0	1	0,2	0,0
Famiglie	altri servizi residenziali per minori	5	3	8	1,7	0,1
	comunità per mamme e bambini	40	7	47	9,8	0,8
	gruppi appartamento	15	6	21	4,4	0,3
	comunità alloggio	8	5	13	2,7	0,2
Immigrati	altri servizi residenziali per famiglie	11	15	26	5,4	0,4
	centri di accoglienza	31	11	42	8,8	0,7
	case famiglia	1	3	4	0,8	0,1
	centri di emergenza	1	0	1	0,2	0,0
Persone senza dimora	altri servizi residenziali per immigrati	13	11	24	5,0	0,4
	strutture di accoglienza	49	18	67	14,0	1,1
	dormitori	54	11	65	13,6	1,0
AIDS	altri servizi residenziali per persone senza fissa dimora	13	15	28	5,9	0,4
	gruppi appartamento per malati di AIDS	2	0	2	0,4	0,0
Altre attività residenziali	altri servizi residenziali per malati di AIDS (escluse le RSA per malati di AIDS (cfr. 87.10.20))	4	0	4	0,8	0,1
	accoglienza parenti di ricoverati	3	2	5	1,0	0,1
	altri servizi di assistenza sociale residenziale	30	13	43	9,0	0,7
Totale attività residenziali		342	136	478	100,0	7,6
Servizi socio-assistenziali non residenziali						
Anziani /Disabili	assistenza domiciliare per anziani/disabili	21	57	78	1,4	1,2
	centri diurni per anziani	14	10	24	0,4	0,4
	centri diurni per disabili	13	1	14	0,2	0,2
	trasporto anziani/disabili	1	1	2	0,0	0,0
	altri servizi non residenziali per anziani/disabili	26	49	75	1,3	1,2

CATEGORIA DI ATTIVITÀ	TIPO DI ATTIVITÀ	Principale (v.a.)	Secondaria (v.a.)	Totale	% di categoria	% sul totale
Minori	sostegno socio-educativo scolastico	21	111	132	2,3	2,1
	centri di aggregazione giovanile	22	38	60	1,1	1,0
	centri di socializzazione per minori a rischio	25	21	46	0,8	0,7
	centri diurni per minori	16	8	24	0,4	0,4
	servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	2	5	7	0,1	0,1
	altri servizi non residenziali per minori	5	25	30	0,5	0,5
Famiglie	sostegno socio-educativo territoriale	24	92	116	2,0	1,9
	servizi di assistenza alle famiglie di detenuti	4	25	29	0,5	0,5
	consultori familiari e centri aiuto vita	8	8	16	0,3	0,3
	altri servizi non residenziali per famiglie	42	67	109	1,9	1,7
Persone senza dimora	assistenza a persone senza fissa dimora	21	96	117	2,1	1,9
	unità di strada	12	14	26	0,5	0,4
Multiutenza	centri erogazione beni primari	882	1.083	1.965	34,5	31,4
	centri di ascolto, segretariati sociali	1.537	175	1.712	30,0	27,4
	centri di ascolto per immigrati	76	201	277	4,9	4,4
	mense	107	63	170	3,0	2,7
	fondazioni antiusura e micro-credito	46	51	97	1,7	1,6
	assistenza ai detenuti e assistenza post-carcere	33	55	88	1,5	1,4
Altre attività non residenziali	orientamento/ricerca lavoro	1	21	22	0,4	0,4
	altri servizi assistenziali non residenziali	103	360	463	8,1	7,4
Totale attività non residenziali		3.062	2.637	5.699	100,0	91,1
TOTALE COMPLESSIVO		3.443	2.815	6.258		100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati CEI-Consulta ecclesiale organismi socio-assistenziali- Caritas Italiana

In ultimo, esplorando il vasto ambito dei servizi diurni, la prima cosa da evidenziare è la netta prevalenza delle attività destinate a una multiutenza, cioè non connotate da destinatari specifici quali famiglie, anziani, minori o altro. Tra loro, i numeri più elevati erano quelli raggiunti dalle attività di ascolto, pari complessivamente a 1.989 (sommando i CdA destinati principalmente a un'utenza straniera e quelli generici); seguivano i centri di erogazione beni primari, a cui risultavano connesse 1.965 attività, spesso associate all'attività di ascolto.

Nel corso di un decennio, i centri di ascolto, che costituiscono gli strumenti pastorali privilegiati della rete Caritas, apparivano più che raddoppiati (+143,7%³⁷). Evidente in tal senso il protagonismo delle parrocchie, sia in termini di promozione che di gestione diretta; di fatto, il 60% dei CdA rilevati nel 2009 risultava promosso dalle comunità parrocchiali (nel 1999 lo stesso dato si attestava al 45,0%) e il 71,8% gestito dalle stesse³⁸. Il tutto sembrava allinearsi agli orientamenti pastorali dei vescovi per il decennio *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*, in cui veniva richiamata l'importanza delle parrocchie come "luoghi di ascolto e di sostegno delle famiglie in difficoltà"³⁹. Nello stesso anno della

pubblicazione degli orientamenti pastorali ricorrevano anche i 30 anni di Caritas Italiana, che alla domanda "Quale Caritas per i prossimi anni?" rispondeva proponendo cammini di confronto, riflessione e verifica proprio rispetto alla capacità di ascolto, osservazione e discernimento.

In parallelo ai centri di ascolto crescevano vistosamente anche le attività di erogazione, che in un decennio registrarono un incremento del 157,2% (passando infatti da 764 a 1.965). Questo trend potrebbe collegarsi (almeno in parte) allo scoppio della grave crisi economico-finanziaria avvenuta a seguito del crollo di Lehman Brothers, che nel 2009 iniziava a far sentire i propri effetti in termini di povertà e di deprivazione anche in Italia; l'aumento del disagio economico potrebbe quindi aver incentivato la nascita di nuovi servizi di distribuzione, anche a livello parrocchiale. Sullo stesso filone progettuale di intervento ci sono poi le mense, complessivamente 170 diffuse da Nord a Sud del Paese⁴⁰.

Anche il quarto censimento evidenziò un profondo legame tra servizi della rete Caritas e volontariato. Nella quasi totalità delle strutture (esattamente nel 95,1% dei servizi) operava infatti personale volontario⁴¹, per un totale di 46.866 volontari laici e 1.872 religiosi (una media di circa 14 volontari

laici e 1 volontario religioso per ciascun servizio). Inoltre rispetto al decennio precedente, cresceva di dieci punti percentuali la quota di servizi retti esclusivamente dal volontariato, pari al 79,1% (nei servizi ecclesiali complessivi lo stesso dato si attestava al 54,9%). A coinvolgere il numero più elevato di volontari erano in particolare le mense (in media 66 volontari per struttura), i servizi residenziali per persone senza dimora (circa 14 in media) e i centri di ascolto (9 volontari)⁴².

c) I servizi e l'impegno Caritas nell'anno della pandemia (2020)

L'ultimo approfondimento del contributo si concentra infine sul presente, tentando di descrivere il quadro delle attività e dei servizi della rete Caritas in un anno del tutto particolare, il 2020, che sarà ricordato come l'anno della pandemia da Covid-19, che ha generato una crisi sanitaria globale senza precedenti e, al contempo, una grave recessione economica, la peggiore dalla seconda guerra mondiale.

Fin dai primi giorni dell'emergenza, di fronte alle sfide drammatiche e le forti criticità sperimentate anche nel nostro Paese, Caritas Italiana e le Caritas diocesane hanno continuato a stare accanto agli ultimi e alle persone in difficoltà, spesso in forme nuove e adattate alle necessità contingenti. Per cercare di avere un quadro complessivo delle attività svolte e tentare di delineare gli effetti economici e sociali della pandemia, sono stati realizzati quattro monitoraggi nazionali che hanno seguito, in un certo qual modo, i tempi e le fasi dell'emergenza, dal primo *lockdown* del 2020 alla primavera attuale⁴³.

Le quattro rilevazioni, in linea con i dati Istat sulla povertà assoluta⁴⁴, confermano da Nord a Sud del Paese un incremento delle situazioni di povertà e di disagio economico, legate in particolare ai bisogni fondamentali delle persone quali il lavoro, il reddito e la casa. Accanto a tali ambiti di bisogno compaiono poi fenomeni nuovi, come ad esempio le difficoltà rispetto alla didattica a distanza, manifestate nell'impossibilità di poter accedere alla strumentazione adeguata (tablet, pc, connessioni wi-fi)⁴⁵. Numerosi anche gli elementi di preoccupazione inerenti la dimensione psicologico-relazionale. I dati raccolti dimostrano un forte incremento del disagio psicoso-

ziale tra i giovani, le donne e gli anziani (spesso legato anche a forme depressive) e un accentuarsi delle problematiche familiari, in termini di conflittualità di coppia, violenza, difficoltà di accudimento di bambini piccoli. Molto diffuso, infine, anche il fenomeno della "rinuncia o rinvio di cure mediche", che potrebbe determinare in futuro un effetto di onda lunga sul piano del carico assistenziale e del profilo epidemiologico del nostro Paese. Povertà dunque dalle mille sfaccettature.

Sul fronte delle risposte, le Caritas diocesane, rinnovando la «scelta preferenziale verso i poveri», si sono mobilitate in questo tempo con progetti innovativi, diversificati, mai sperimentati prima; progettualità realizzate anche in un'ottica sussidiaria, in collaborazione con amministrazioni comunali, patronati, Caf, sindacati, Protezione civile, Croce Rossa o altri soggetti del privato sociale (ecclesiali e non).

Si è registrata in particolare l'attivazione di servizi di ascolto e di accompagnamento telefonici o organizzati all'aperto, soprattutto nella fase del primo *lockdown*. Sul fronte degli aiuti materiali, accanto al lavoro ordinario delle mense e degli empori/market solidali riorganizzati secondo le nuove disposizioni sanitarie anti-contagio, tante le modalità inedite di aiuto, come la consegna di pasti a domicilio o la fornitura di pasti da asporto. Da richiamare poi l'operatività sul fronte sanitario, soprattutto durante la prima emergenza; in tal senso le Caritas diocesane si sono attivate con la distribuzione di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti (di cui hanno beneficiato oltre 400mila persone), con la messa a disposizione di alloggi per i periodi di quarantena e isolamento, con l'accoglienza di infermieri e medici o l'acquisto di farmaci e prodotti sanitari. C'è poi il filone di azioni legate alla grave marginalità e alle persone senza dimora; tante le iniziative pensate specificatamente per loro, dal cibo da asporto, ai servizi residenziali, agli interventi di sorveglianza sanitaria in strada.

In modo analogo a quanto realizzato dopo la grave crisi economica del 2008, anche in questo tempo le Chiese locali si sono mobilitate per istituire fondi diocesani di solidarietà a supporto delle famiglie o dei tanti piccoli commercianti e lavoratori autonomi in difficoltà. Ancora sul fronte lavoro pos-

sono essere richiamati alcuni interventi specifici pensati per contrastare in particolare la disoccupazione e l'inattività giovanile, come ad esempio: l'erogazione di borse lavoro, i tirocini formativi o di inserimento lavorativo, le convenzioni con aziende per favorire inserimenti lavorativi, gli sportelli di orientamento lavoro.

Numerose anche le iniziative in ambito scolastico, tra le quali si possono citare: la distribuzione di tablet/pc/conessioni/device alle famiglie meno abbienti e alle scuole; l'acquisto di libri e materiale scolastico; il pagamento di rette scolastiche; l'aiuto per la didattica a distanza e i dopo-scuola online; le borse di studio per l'iscrizione all'università dei ragazzi; il pagamento di abbonamenti ai mezzi pubblici e i progetti contro l'abbandono scolastico.

Da non dimenticare, infine, la preziosa attività svolta in termini di accompagnamento e orientamento anche rispetto alle nuove misure di contrasto alla povertà e i bonus previsti dal Governo nazionale (Reddito di emergenza, bonus per i lavoratori stagionali, indennità per lavoratori domestici, bonus baby sitter, ecc.).

La rete dei servizi diocesani e parrocchiali

Accanto alla messa in luce delle tante progettualità e iniziative diocesane collegate all'emergenza Covid-19, in questo anno inedito Caritas Italiana ha sentito l'esigenza di mappare, in vista del suo 50° anniversario, anche la rete dei servizi a distanza di dieci anni dal quarto censimento delle opere ecclesiali. La mappatura del 2020 non attinge a un censimento nazionale ecclesiale, ma è stata realizzata valorizzando il portale Osporisorse di Caritas Italiana, una banca dati online attivata nel 2017 in grado di registrare in tempo reale le risorse che operano in ambito socio-assistenziale, socio-sanitario e sanitario, a disposizione degli operatori diocesani e parrocchiali e degli osservatori delle povertà e delle risorse⁴⁶. A fine 2020 tutte le Caritas diocesane sono state invitate ad aggiornare e integrare nella piattaforma i dati relativi ai propri rispettivi servizi di livello diocesano e parrocchiale⁴⁷. Il dato che emerge è di 6.780 opere, di cui il 45,1% collocato nelle regioni del Nord, il 31,2% nelle aree del Mezzogiorno e il 23,7% nelle regioni del Centro.

Confrontando i dati del 2020 con quelli del decennio precedente, si conferma ancora il trend di crescita esponenziale di servizi, che registrano un incremento del 96,9% rispetto al 2009 (anno in cui si era registrato un aumento del 103,8% rispetto al 1999). In termini di promozione, si dimostra il forte impegno del livello diocesano: di fatto, quasi i due terzi dei servizi risultano in qualche modo attivati proprio dalle Caritas diocesane (64,1%)⁴⁸. Le parrocchie, invece, registrano una flessione in termini di promozione (dal 49% al 34%), ma al contempo un evidente incremento sul fronte della gestione diretta dei servizi (dal 60,5% al 70,0%) (cfr. Tab.6). Di contro, sempre sul «fronte gestione», cala in modo evidente il peso delle Caritas diocesane (dal 21,2% al 12,0%) e delle associazioni (dal 7,2% al 3,0%); in leggera crescita invece l'incidenza delle cooperative (dal 3,6% al 3,9%)⁴⁹.

Tab. 6 - Servizi della rete Caritas per ente gestore - Anno 2020 (v.a. e %)

Ente gestore	v.a.	%
Parrocchia	4.331	70,0
Caritas diocesana/Diocesi	743	12,0
Associazione civile riconosciuta o non riconosciuta	188	3,0
Associazione di fedeli	97	1,6
Associazione di volontariato	132	2,1
Cooperativa o cooperativa sociale	239	3,9
Fondazione civile	100	1,6
Fondazione di religione o di culto	91	1,5
Istituto di vita consacrata/Società di vita apostolica	37	0,6
Altro	239	3,8
Totale	6.197	100,0

Fonte: Caritas Italiana

I servizi censiti, come nel passato, sono soliti svolgere più attività, complessivamente 10.528, per una media di 1,55 prestazioni per ciascuna struttura⁵⁰. Stabile il peso percentuale dei servizi non residenziali, che di fatto costituiscono ancora la quota preponderante delle attività Caritas (pari al 90% del totale); segue l'ambito residenziale (8,6%) e in ultimo quello sanitario (1,4%).

Rispetto al «non residenziale» colpisce il forte incremento delle attività di ascolto, salite da 1.989 a 4.188, registrando in soli due lustri un incremento del 110,5%; attività di ascolto che costituiscono il 39,8% del complesso delle attività della rete Caritas (nel 1999 costituivano il 23,1%, nel 2009 il 31,8%). Si

coglie poi un segnale di cambiamento rispetto alla distribuzione viveri; se nel 2009 le attività di distribuzione erano praticamente equiparabili a quelle dell'ascolto, oggi non appare più così: le attività di distribuzione si attestano su valori molto più contenuti, complessivamente 2.781, pari al 26,4% delle attività Caritas (nel 2009 pesavano invece per il 31,4%). L'incremento contenuto dei servizi di distribuzione (+41,5% rispetto a un decennio fa) può essere in parte associato a una nuova forma di prassi di distribuzione, sviluppatasi proprio nel corso dell'ultimo decennio, quella degli empori solidali. Si tratta di servizi innovativi, che hanno l'aspetto e il funzionamento di un esercizio commerciale: somigliano infatti a negozi o piccoli market, che distribuiscono gratuitamente beni di prima necessità, resi disponibili da donazioni o acquisti. All'interno di tali esercizi, i beneficiari possono liberamente scegliere in base ai propri bisogni e ai propri gusti. Gli empori solidali, che nel 2010 risultavano 6 in tutta Italia⁵¹, attualmente, nella sola rete Caritas, hanno raggiunto quota 159. Segnali di cambiamento che in qualche modo rinnovano gli stessi interventi di distribuzione, che spesso, accanto al sostegno materiale, propongono servizi e percorsi di orientamento (direttamente o indirettamente in partnership con altre realtà), formazione, inclusione e socializzazione.

In tema di distribuzione di beni alimentari non può non essere richiamata la novità, introdotta nel 2014, che sancisce il passaggio dal PEAD (Programma

europeo d'aiuto agli indigenti) al FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti). Con il FEAD, il programma di aiuto non risulta più legato alle eccedenze della produzione agricola ma si integra invece con le azioni di contrasto alla povertà che ciascun paese mette complessivamente in atto; da questo scaturisce anche un cambio della cabina di regia, che passa dal ministero dell'Agricoltura al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. In termini di prassi operative il nuovo programma di aiuto introduce per la prima volta l'obbligo per le strutture caritative che distribuiscono i prodotti alimentari di attuare misure di accompagnamento sociale finalizzate ad alleviare l'esclusione sociale delle persone indigenti. Questo aspetto rappresenta la vera novità: l'aiuto alimentare non è più visto come un'azione a sé stante, ma piuttosto nell'ottica di una presa in carico più completa ed efficace e può essere erogato solo da associazioni in grado di mettere in campo misure di accompagnamento in favore dei beneficiari, realizzando percorsi di inclusione sociale. L'aspetto di intervento emergenziale passa, quindi, in secondo piano e viene data la priorità ai percorsi di inclusione attiva. Il tutto trova di fatto un perfetto allineamento con lo stile e l'approccio di intervento delle Caritas.

Tra i servizi diurni cresce in modo evidente anche l'impegno a favore di anziani e disabili (+64,7%) e dei minori (in particolare i centri di sostegno educativo socio-scolastico, i centri di aggregazione e di socializzazione per i minori a rischio).

Tab. 7 - Servizi Caritas per categoria e tipo di attività, principale e secondaria - Anno 2020 (v.a. e %)

Categoria di attività	Tipo di attività	principale	secondaria	totale	% di categoria	% sul totale
Servizi sanitari						
Servizi ospedalieri	casa di cura	0	1	1	0,7	0,0
	servizi ospedalieri	0	0	0	0,0	0,0
Servizi ambulatoriali	studi medici specialistici, odontoiatrici, poliambulatori	30	19	49	33,3	0,5
	ambulatori infermieristici	16	13	29	19,7	0,3
	ambulatori per immigrati STP	16	5	21	14,3	0,2
Servizi di riabilitazione	servizi di tipo diurno	1	1	2	1,4	0,0
	servizi di riabilitazione (ex art.26)	0	0	0	0,0	0,0
	servizi di tipo residenziale/semi residenziale	0	0	0	0,0	0,0
Hospice	hospice	1	0	1	0,7	0,0
Altri servizi sanitari	banche del sangue	1	16	17	11,6	0,2
	servizi di ambulanza	0	0	0	0,0	0,0
	altri servizi di assistenza sanitaria	13	14	27	18,4	0,3
Totale attività sanitarie		78	69	147	100,0	1,4
Servizi socio-assistenziali residenziali						

Categoria di attività	Tipo di attività	principale	secondaria	totale	% di categoria	% sul totale
RSA	per anziani	6	0	6	0,7	0,1
	per malati AIDS	1	0	1	0,1	0,0
	per nuclei Alzheimer	0	0	0	0,0	0,0
	per disabili <64	0	0	0	0,0	0,0
Disturbi mentali-So- stanze stupefacenti	servizi residenziali per persone affette da disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti	18	3	21	2,3	0,2
	pensionati/case di riposo	18	1	19	2,1	0,2
Anziani disabili	casa famiglia per anziani	5	0	5	0,5	0,0
	centri socio-riabilitativi per disabili	3	2	5	0,5	0,0
	gruppi appartamento per disabili	3	0	3	0,3	0,0
	gruppi appartamento per anziani	0	2	2	0,2	0,0
	altri servizi residenziali per anziani e disabili	9	2	11	1,2	0,1
	comunità educative per minori	8	4	12	1,3	0,1
Minori	comunità familiari per minori	5	1	6	0,7	0,1
	alloggio per l'autonomia per minori	3	1	4	0,4	0,0
	comunità di pronta accoglienza per minori	2	1	3	0,3	0,0
	altri servizi residenziali per minori	6	4	10	1,1	0,1
	comunità per mamme e bambini per famiglie	33	6	39	4,3	0,4
Famiglie	accoglienza parenti ricoverati/detenuti	14	10	24	2,6	0,2
	gruppi appartamento per famiglie	12	3	15	1,6	0,1
	comunità alloggio per famiglie	11	3	14	1,5	0,1
	altri servizi residenziali per famiglie	30	17	47	5,2	0,4
Immigrazione	centri di accoglienza per immigrati	70	21	91	10,0	0,9
	centri di emergenza per immigrati	17	0	17	1,9	0,2
	case famiglia per immigrati	3	0	3	0,3	0,0
	altri servizi residenziali per immigrati	28	19	47	5,2	0,4
Persone senza dimora	strutture di accoglienza	93	55	148	16,3	1,4
	dormitori	85	19	104	11,4	1,0
	altri servizi residenziali per persone senza dimora	34	16	50	5,5	0,5
AIDS	gruppi appartamento per malati di AIDS	3	2	5	0,5	0,0
	altri servizi residenziali per malati di AIDS	11	0	11	1,2	0,1
Altri servizi residenziali	accoglienza a lungo termine	43	25	68	7,5	0,6
	servizi residenziali multiutenza	15	10	25	2,7	0,2
	servizi residenziali per donne in difficoltà (es. vittime di maltrattamenti, violenza, ecc.)	19	6	25	2,7	0,2
	servizi residenziali per padri separati	1	3	4	0,4	0,0
	altre strutture di assistenza sociale residenziale	51	14	65	7,1	0,6
	Totale attività residenziali		661	249	910	100,0
Servizi socio-assistenziali non residenziali						
Anziani e disabili	assistenza domiciliare per anziani e disabili	27	64	91	1,0	0,9
	centri diurni per anziani	15	16	31	0,3	0,3
	centri diurni per disabili	13	11	24	0,3	0,2
	trasporto/accompagnamento anziani/disabili	1	14	15	0,2	0,1
	centri sociali per anziani	4	16	20	0,2	0,2
	Servizi tele-assistenza/tele-soccorso (Anziani)	2	4	6	0,1	0,1
	sportello handicap/disabilità	1	1	2	0,0	0,0
	altri servizi non residenziali per anziani/disabili	34	95	129	1,4	1,2

Categoria di attività	Tipo di attività	principale	secondaria	totale	% di categoria	% sul totale
Minori	sostegno socio-educativo scolastico	71	144	215	2,3	2,0
	centri di aggregazione giovanile	26	38	64	0,7	0,6
	centri di socializzazione per minori a rischio	20	20	40	0,4	0,4
	centri per l'infanzia	1	24	25	0,3	0,2
	centri diurni per minori	20	12	32	0,3	0,3
	servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	2	5	7	0,1	0,1
	altri servizi non residenziali per minori	12	53	65	0,7	0,6
Famiglie	sostegno socio-educativo territoriale per famiglie	27	78	105	1,1	1,0
	consultori familiari e centri di aiuto alla vita	20	30	50	0,5	0,5
	servizi di assistenza/sollievo alle famiglie di detenuti	4	23	27	0,3	0,3
	centro famiglie (informa-famiglia, sostegno alla genitorialità ecc.)	7	16	23	0,2	0,2
	centri anti violenza	2	1	3	0,0	0,0
	servizi mediazione familiare-Servizi sociali	2	2	4	0,0	0,0
	altri servizi non residenziali per famiglie	48	49	97	1,0	0,9
Dipendenze/disturbi mentali	centri di supporto per ludopatia	8	12	20	0,2	0,2
	dipendenze (da cibo, farmaci, sostanze)	4	3	7	0,1	0,1
	centri alcolisti/alcolisti in trattamento	1	5	6	0,1	0,0
	centri diurni per disturbi mentali	6	0	6	0,1	0,1
Senza dimora	servizio docce	12	48	60	0,6	0,6
	assistenza diurna a persone senza dimora	17	32	49	0,5	0,5
	unità di strada	18	15	33	0,3	0,3
Immigrati	centri di ascolto, segretariati sociali per immigrati	92	235	327	3,5	3,1
	sportello dell'immigrato	18	15	33	0,3	0,3
	scuola di lingua per stranieri	7	18	25	0,3	0,2
Giustizia	sportello carcere	3	4	7	0,1	0,1
	esecuzione penale esterna	4	2	6	0,1	0,1
Multiutenza	centri di ascolto, segretariati sociali	3.544	317	3.861	40,8	36,7
	centri erogazione beni primari	1.277	1.504	2.781	29,4	26,4
	mense	197	89	286	3,0	2,7
	empori/market solidali	131	28	159	1,7	1,5
	fondazioni antiusura e microcredito	67	86	153	1,6	1,5
	assistenza ai detenuti e assistenza post-carcere	45	40	85	0,9	0,8
	servizi di orientamento/ricerca lavoro	21	59	80	0,8	0,8
	caf/patronati	1	22	23	0,2	0,2
	distribuzione presidi sanitari/ distribuzione farmaci	9	12	21	0,2	0,2
	gruppo auto mutuo aiuto	16	1	17	0,2	0,2
	altri servizi assistenziali non residenziali	185	166	351	3,7	3,3
Totale attività non residenziali	6.042	3.429	9.471	100,0	90,0	
Totale complessivo	6.780	3.748	10.528		100,0	

Fonte: Caritas Italiana

Rispetto all'ambito residenziale, anche nel 2020 risultano tre le aree prevalenti di azione: quella destinata alle persone senza dimora, che registra un aumento dell'88,7% rispetto al 2009; i servizi per immigrati (+122,5%); le strutture per famiglie in difficoltà, che crescono invece in modo più contenuto

(+29,9%). Non stupisce il raddoppio in dieci anni dei servizi orientati ai migranti, in modo particolare dei centri di accoglienza e di emergenza, in linea con il forte incremento degli arrivi e degli sbarchi avviato con lo scoppio della seconda guerra civile libica (2014) e la crisi dei rifugiati siriani. Sono anni, questi,

in cui le migrazioni nel nostro Paese cambiano volto: si intensificano infatti gli spostamenti di persone che fuggono dai propri Paesi per raggiungere l'Europa, con il conseguente aumento delle morti in mare, degli sbarchi e delle richieste di asilo politico. Per questo, a partire dal 2016 l'Unione Europea e i Paesi membri si mobilitano per la riduzione degli arrivi, dando vita a un'ulteriore nuova fase. Viene creata Frontex, l'agenzia europea per il controllo delle frontiere esterne, e sempre nel 2016 stipulato l'accordo con la Turchia al fine di bloccare i transiti verso l'Unione europea. In Italia nel 2017 viene approvata la legge Minniti-Orlando e stipulato il Memorandum Italia-Libia. Nel 2018, infine, si introducono i "Decreti sicurezza" che disciplinano in maniera più restrittiva la materia dell'immigrazione e il rilascio dei permessi di soggiorno; decreti che ad oggi restano gli ultimi interventi legislativi del governo italiano. A partire dal 2017 e ancor più nel 2018 il numero degli arrivi in Italia risulta decisamente ridimensionato⁵². Possiamo presumere quindi che tra il 2015 e il 2016 i numeri delle strutture residenziali Caritas destinate agli immigrati fossero ancora più elevati.

Sempre in ambito residenziale, dal 2009 al 2020 cresce anche l'incidenza dei servizi per anziani e disabili (che registrano un incremento del 125,0%) e ancor più quelli per i malati di AIDS (+166,6%).

Sul fronte sanitario (che assorbe, lo ricordiamo, solo l'1,4% delle attività), infine, si possono richiamare in particolare gli studi medici specialistici/poliambulatori, gli ambulatori STP e quelli infermieristici (che complessivamente, rispetto al 2009, registrano un aumento del 62,3%) e le banche del sangue (che passano in valore assoluto da 1 a 17 attività).

Nell'anno della pandemia aumenta inevitabilmente anche il volume di assistenza fornito; in dodici mesi (durante il 2020) la rete Caritas ha supportato oltre 1,9 milioni di persone, una media di 286 individui per servizio⁵³; di questi una quota cospicua è costituita da «nuovi poveri», persone che si sono rivolti al circuito Caritas per la prima volta per effetto, diretto o indiretto, della crisi sanitaria. Gli ultimi dati disponibili, tuttavia, oltre ad evidenziare una crescita dei bisogni e delle vulnerabilità, dimostrano come si sia estesa anche la rete del volontariato collegato alla Caritas. Nel 2020, infatti, i volontari laici che hanno prestato servizio presso i servizi promossi e/o

gestiti dalle Caritas (diocesane e parrocchiali) sono stati oltre 93mila⁵⁴; a loro si aggiungono 1.305 volontari religiosi attivi in 685 servizi (una media di 1,9 volontari ciascuno) e 833 giovani in servizio civile. In tal senso, è da riconoscere come il valore e le ricadute del volontariato non sono solo nei servizi che esso riesce a mettere in piedi e a gestire (dando risposte concrete alle persone in difficoltà) ma anche nella capacità di far rifluire nella società civile e nelle famiglie i valori di rispetto e di solidarietà che vengono vissuti e sperimentati durante il servizio⁵⁵. Nel corso di un decennio il numero di persone che, con spirito di gratuità e solidarietà hanno messo a disposizione il proprio tempo «per i poveri», è praticamente raddoppiato (+99%). Risulta stabile e molto elevata, quindi, l'incidenza di servizi in cui opera il personale volontario, pari al 91,4% del totale (nel 1999 la percentuale era del 96,4% e nel 2009 del 95,1%). Cala invece di dieci punti percentuali la quota di strutture che operano solo grazie al volontariato (68,2%), tornando sui livelli registrati a fine anni Novanta.

Alcune riflessioni conclusive

I dati dei servizi Caritas appena presentati, ripercorrono in qualche modo la storia degli ultimi vent'anni, contrassegnati, come ricordato, da due gravi crisi globali, quella economico-finanziaria del 2008 e quella sanitaria legata alla pandemia da Covid-19. In termini sociali, la prima data segna la fine di un «modello» tutto italiano di povertà, che ha caratterizzato il nostro Paese per circa trent'anni, che assimilava le situazioni di deprivazione a una quota di popolazione dalle caratteristiche ben definite e stabili⁵⁶. Fino al 2007 la povertà riguardava solo il 3% della popolazione e si associava per lo più a quattro condizioni particolari: alle famiglie numerose, ai nuclei di anziani, ai disoccupati e ai contesti del Mezzogiorno. A seguito della bolla immobiliare esplosa nel 2008, il quadro si è completamente scompaginato, sia in termini quantitativi che qualitativi. I poveri assoluti sono arrivati a quota 4,6 milioni, a fronte di 1,7 milioni degli anni pre-crisi, per un'incidenza pari al 7,7%. Sul fronte dei profili di povertà, accanto alle categorie già note, che inevitabilmente hanno registrato una recrudescenza della loro condizione, si aggiungono nuovi volti, in particolare quello dei giovani, delle persone in *work-poverty*⁵⁷, delle famiglie con uno o due figli e dei residenti nelle regioni del

Centro-Nord. Due risultano essere i principali elementi «qualitativi» di discontinuità. Il primo è il fattore età: l'incidenza della povertà nel post-crisi diventa inversamente proporzionale all'età, cresce al diminuire di quest'ultima, decretando minori e giovani nella fascia 18-34 anni come i più penalizzati. Segue il tema lavoro: l'occupazione smette di essere fattore di tutela e protezione, tanto che tra gli operai e assimilati – secondo l'Istat - più di uno su dieci sperimenta una condizione di povertà assoluta⁵⁸. Su questo tessuto sociale si innestano i gravi effetti della crisi pandemica, oggi già marcatamente visibili. L'Italia chiude il 2020 con una pesante flessione del Pil (-8,9%), la più preoccupante dall'avvio delle serie storiche; cala in modo evidente il numero degli occupati (soprattutto tra i lavoratori a termine e gli autonomi) a fronte di una visibile crescita degli inattivi. In termini di povertà, i dati Istat parlano di 5,6 milioni di poveri assoluti (1 milione in più rispetto al pre-pandemia)⁵⁹ e gli stessi monitoraggi nazionali Caritas raccontano di oltre 400mila nuovi poveri che da marzo 2020 a marzo 2021 hanno fatto riferimento al circuito delle Caritas parrocchiali e diocesane.

In linea con il forte incremento della povertà, lo abbiamo visto, sono cresciute in modo evidente le azioni e le risposte della rete Caritas attraverso forme di intervento che appaiono sempre più «consoni ai tempi e ai bisogni». Dal 1999 al 2020 il numero dei servizi è più che quadruplicato, passando da 1.688 a 6.780, e con essi anche le attività complessive hanno registrato un forte incremento passando, da 3.535 a 10.528. Aumentano in modo evidente i servizi diurni, gestiti sui territori per lo più dalle parrocchie. Tra questi registrano un incremento particolare le attività di ascolto, passate negli ultimi vent'anni da 816 a 4.188 (in termini di servizi da 597 a 3.721), segno di una povertà che diventa sempre più multidimensionale e per la quale appare necessario attivare percorsi di accompagnamento ancor più personalizzati e accurati. Il forte incremento dei centri di ascolto, che costituiscono oggi circa il 40% delle attività complessive Caritas⁶⁰ (nel 1999 pesavano per il 23,1%), assume una doppia valenza positiva. La prima è di ordine metodologico e operativo. Le Caritas tendono sempre di più a centralizzare nei luoghi di ascolto la presa in carico delle persone in

difficoltà al fine di orientarle poi a servizi più specifici - Caritas o extra Caritas - secondo le necessità contingenti. Inoltre, appare sempre più evidente un decentramento dal livello diocesano a quello parrocchiale, tanto che nel 2020 l'84,6% dei CdA risulta coordinato e gestito proprio dalle comunità parrocchiali. Le Caritas diocesane, dopo aver promosso tali forme di intervento sui territori, rimangono solo in minima parte coinvolte nella gestione, esattamente per il 6,7% dei centri (che magari hanno bacini di utenza più ampi)⁶¹. La situazione appare ben diversa rispetto a venti anni fa, quando le parrocchie ne gestivano il 54,8% e le diocesi il 24,1%. Il secondo elemento virtuoso che si può cogliere in questo tempo, ancora in riferimento ai centri di ascolto, è che oggi, essendo molto più numerosi e capillarmente diffusi sui territori, oltre a rispondere ai bisogni e alle necessità dei poveri, attuano sempre meglio anche il loro mandato di strumenti animativi delle comunità, cristiane e non.

Un altro grande filone di intervento è poi quello relativo ai servizi di distribuzione di beni primari (viveri, vestiario, ecc.), che assorbe oggi il 26,4% delle attività Caritas (nel 2009 la loro incidenza era ancora più elevata, pari al 31,4%). Il passaggio dalla POA alla Caritas ha segnato di fatto il passaggio da un ente erogatore a un organo pastorale di promozione e di coordinamento. Gli stessi centri di distribuzione quindi, secondo l'approccio e il metodo dell'organismo pastorale, non si connotano mai solo come opere esclusivamente assistenziali; svolgono al contempo un'azione promozionale e animativa, anche attraverso modalità di intervento nuove, quali appunto quelle degli empori e dei market solidali. Nel corso degli ultimi venti anni si è registrato un'evidente crescita dei punti di distribuzione, passati da 764 a 2.781 (a cui si devono aggiungere 159 empori/market solidali). Tuttavia, dal confronto longitudinale dei dati è interessante notare come proprio nell'ultimo decennio, nonostante il forte acuirsi dei fenomeni di povertà, il numero delle attività di distribuzione sia cresciuto a ritmi più contenuti; così, nel 2020, per la prima volta nell'arco di un ventennio, il numero di centri di distribuzione non risulta pari a quella dei centri di ascolto ma un numero decisamente inferiore (Cfr. Tab. 8).

Tab. 8 - Numero di attività di erogazione e di ascolto della rete Caritas - Anni 1999-2009-2020 (v.a.)

	1999	2009	2020
Attività di erogazione (viveri, vestiario, ecc.)	764	1.965	2.781 + 159 empori/market solidali
Attività di ascolto	816	1.989	4.188

Tante e differenziate risultano essere poi le altre attività, residenziali e non, destinate a minori, anziani e disabili, famiglie in difficoltà, persone affette da disturbi mentali. Si ravvisa dunque un'attenzione costante della rete Caritas alle povertà emergenti, silenziose e spesso dimenticate, delle persone senza dimora, degli stranieri, delle donne e mamme sole, dei tossicodipendenti e alcolisti, dei malati di aids, delle persone sovra-indebitate e a rischio usura. Dalla lettura diacronica dei dati si palesa inoltre la grande capacità di tali servizi di far fronte con prontezza alle situazioni di forte criticità. Ne è un esempio quanto vissuto con l'emergenza socio-sanitaria legata alla pandemia, in occasione della quale, lo abbiamo approfondito, sono state tante le progettualità innovative e inedite attivate dal livello diocesano e parrocchiale, prime fra tutte le attività di ascolto telefonico, che si sono aggiunte ai servizi ordinari riorganizzati secondo le disposizioni e le normative anti-contagio. Altro esempio visibile è il fronte degli interventi (cresciuti nel corso degli anni) destinati agli immigrati e alle persone senza dimora, che sono stati sempre programmati e strutturati in base ai bisogni più urgenti, anche al fine di colmare alcune situazioni di «vuoto istituzionale».

Infine, non può non essere richiamato il tema del volontariato. La Caritas, organismo pastorale nato al fine di promuovere l'esercizio della carità, annovera tra i vari compiti statutari anche la promozione e la formazione del volontariato. In termini promozionali, sono stati tanti in questi anni i sussidi

e gli strumenti prodotti, dal livello nazionale fino a quello diocesano e parrocchiale, così come innumerevoli e differenziati sul fronte formativo sono stati i corsi, i convegni e i momenti formativi. Accanto a ciò bisogna poi riconoscere come le stesse «opere segno» rappresentino, di fatto, importanti strumenti promozionali del volontariato, proprio in linea con quella che viene definita la «pedagogia dei fatti». Nel corso di un decennio raddoppia il numero di volontari impegnati all'interno del circuito, che passa da circa 46mila a oltre 93mila, in linea con il moltiplicarsi dei servizi. In tempo di pandemia cresce anche la partecipazione giovanile; sono stati infatti oltre 5mila i nuovi giovani volontari che si sono spesi per i più fragili e i più vulnerabili, soprattutto durante il primo lockdown del 2020⁶².

Se si pensa che in quasi la totalità dei servizi promossi e/o gestiti dalle Caritas diocesane e parrocchiali presta servizio personale volontario (in media di 13 volontari per struttura), non si può non riconoscere la potente azione educativa e animativa svolta nelle comunità da tali opere. Un'azione di stimolo per un volontariato che di fatto si declina come: servizio diretto alla comunità, con particolare attenzione alle fasce più povere ed emarginate; servizio di animazione solidale finalizzato a «coscientizzare» e a responsabilizzare la comunità civile sulla povertà e sulle sue cause; servizio di stimolazione critico-prophetica alle istituzioni, in prospettiva della costruzione di una società fondata sull'uguaglianza, sulla giustizia sociale e sulla solidarietà⁶³.

- ¹ L'8 dicembre 1965 si chiudeva il concilio Vaticano II e iniziava il cammino di riforma postconciliare, che chiedeva tre nuovi strumenti: un nuovo Messale, un nuovo Catechismo, un nuovo organismo di carità. In Italia, del 1970 è la prima edizione del Messale romano, detto anche di Paolo VI; nel 1970 usciva anche il Documento base per la catechesi; nel 1971 veniva approvato lo statuto di Caritas italiana; cfr. Perego G.C. *Giovanni Nervo. La rivoluzione della carità*, pagg. 237-239 in *Sulle spalle dei giganti. Storie cristiane del nostro tempo*, in rivista *Il Regno*, 8/2021.
- ² Paolo VI, Discorso tenuto nell'udienza concessa ai direttori delle Caritas diocesane in occasione del "1° incontro nazionale di studi della Caritas Italiana", 28 settembre 1972.
- ³ *Ibidem*
- ⁴ Cfr. Statuto Caritas Italiana: www.caritas.it.
- ⁵ Perego G.C. *Giovanni Nervo. La rivoluzione della carità*, pag. 237-239 in *Sulle spalle dei giganti. Storie cristiane del nostro tempo*, in rivista *Il Regno*, 8/2021.
- ⁶ Le diocesi nelle quali non sono presenti le Caritas diocesane sono realtà molto piccole, per lo più corrispondenti ad abbazie o prelature territoriali. Cfr. www.caritas.it; www.chiesacattolica.it.
- ⁷ Ferdinandi S., *Quarant'anni di Caritas. Metodi, strumenti pastorali per educare alla carità*, Bologna, EDB, 2011, pag.51; Ferdinandi S., *Radicati e fondati nella carità*, Bologna, EDB, 2006, pag.342.
- ⁸ *Ibidem*
- ⁹ Caritas Italiana, *Vademecum Centri di Ascolto, Identità e valori di riferimento dei Centri di Ascolto Caritas*, Scheda A1; www.caritas.it.
- ¹⁰ Pasini G, *La storia dei Centri di ascolto in I colori dell'incontro. Atti del Convegno dei Centri di Ascolto*, Senigallia 9-11 maggio 1997, *Italia Caritas Documentazione* n.1/1998;
- ¹¹ Caritas Italiana, *I centri di ascolto Caritas. Documento di un percorso di ricerca*, 2019; cfr. www.caritas.it.
- ¹² CEI, *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini. Atti del secondo convegno ecclesiale*. Loreto 9-13 aprile 1985, Editrice A.V.E., 1985.
- ¹³ CEI, *La Chiesa in Italia dopo Loreto. Nota pastorale*, 09 giugno 1985 in *ECei* 3/2666.
- ¹⁴ Ad oggi le diocesi abilitate alla raccolta dati CdA sono circa 190 (l'87% del Caritas diocesane). I software utilizzati per la raccolta dati dei centri di ascolto sono diversi, di livello nazionale, regionale o diocesano. Tra questi si può annoverare in particolare Ospoweb, la piattaforma informatica nazionale promossa da Caritas Italiana, utilizzata al momento da oltre 160 diocesi.
- ¹⁵ Il primo rapporto povertà di Caritas Italiana *Rapporto sulle povertà e sulle risposte* è datato 1994; a partire da quella data sono state pubblicate 17 edizioni e dal 2012 tutti i volumi sono scaricabili su www.caritas.it (cfr. capitolo 3 Scheda "Contrasto alla povertà").
- ¹⁶ Ferdinandi S., *Radicati e fondati nella carità*, Bologna, EDB, 2006, pag.344.
- ¹⁷ Caritas Italiana, *"Da questo vi riconosceranno...". La Caritas parrocchiale*, Bologna, EDB, 2000.
- ¹⁸ Nervo G., *Lo specifico della Caritas* in Perego G. C. (a cura di) *La Chiesa della Carità*, Bologna, EDB, 2009, pag. 331.
- ¹⁹ Nervo G., *Lo specifico della Caritas* in Perego G. C. (a cura di) *La Chiesa della carità*, Bologna, EDB, 2009, pag. 333.
- ²⁰ Caritas Italiana, *Lo riconobbero nello spezzare il pane. Carta pastorale della Caritas Italiana*, Bologna, Edizione Dehoniane, aprile 1995, pagg.20-21.
- ²¹ I censimenti dei servizi socio-assistenziali della Chiesa cattolica sono stati realizzati a cadenza più o meno decennale a partire dal 1977 (il secondo nel 1988, il terzo nel 1999 e l'ultimo nel 2010). La scelta di soffermarsi solo sugli ultimi vent'anni è legata alla disponibilità delle matrici dati; per il primo e il secondo censimento infatti non è stato possibile accedere alle banche dati da cui poter estrarre i dati utili per il presente focus.
- ²² Caritas Italiana, *Lo riconobbero nello spezzare il pane. Carta Pastorale*, Bologna, EDB, 1995, n. 29.
- ²³ Benedetto XVI, *Lettera Enciclica Deus Caritas est*, n. 17.
- ²⁴ Consulta Ecclesiale Nazionale degli Organismi Socio-Assistenziali, *Chiesa e solidarietà sociale. Terza indagine sui servizi socio-assistenziali collegati con la Chiesa cattolica*, Torino, Elledici, 2002.
- ²⁵ L'universo di riferimento considerato in questa analisi e nelle successive (2010, 2020) è costituito dai servizi promossi e/o gestiti dalle Caritas diocesane e parrocchiali.
- ²⁶ Il dato dei "servizi Caritas" è in linea con la ripartizione dei servizi ecclesiali complessivi.
- ²⁷ CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità. Orientamenti Pastorali dell'episcopato italiano per gli anni Novanta*, Dicembre 1990.
- ²⁸ Cfr. Consulta Ecclesiale Nazionale degli Organismi Socio-Assistenziali, *Chiesa e solidarietà sociale. Terza indagine sui servizi socio-assistenziali collegati con la Chiesa cattolica*, Torino, Elledici, 2002.

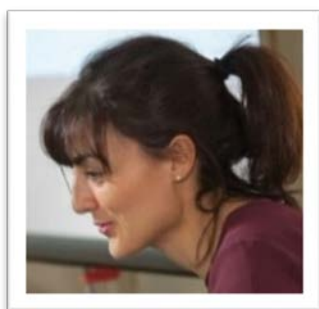
- ²⁹ Tra i servizi ecclesiali complessivi, invece, la quota più ampia era costituita dai servizi residenziali per anziani (case di riposo, gruppi appartamento per anziani) che rappresentavano da soli oltre un terzo (36,0%) del totale (residenziale).
- ³⁰ Il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) è una associazione di promozione sociale organizzata in federazioni regionali a cui aderiscono circa 260 organizzazioni. È presente in tutti i settori del disagio e dell'emarginazione, con l'intento di promuovere diritti di cittadinanza e benessere sociale ([www. https://www.cnca.it](https://www.cnca.it)).
- ³¹ La Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora (fio.PSD) è una associazione che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora. Aderiscono alla fio.PSD enti e/o organismi, appartenenti sia alla Pubblica amministrazione sia al privato sociale, che si occupano di grave emarginazione adulta e di persone senza dimora (tra loro anche molte Caritas diocesane) (www.fiopds.org).
- ³² La classificazione dell'utenza prevalente prevedeva nel dettaglio le seguenti voci: disoccupati/inoccupati (indicata dal 5,5% dei servizi), famiglie con problemi economici (19,3%), famiglie con problemi abitativi (0,8%), persone senza dimora (2,8%), famiglie multiproblematiche (7,6%), Donne sole con figli (2,2%), anziani autosufficienti (4,1%), anziani non autosufficienti (2,1%), handicap fisici o sensoriali (1,5%), handicap psico-mentali (1,7%), minori 0-14 con problemi psichiatrici (0,1%), adulti con problemi psichiatrici (1,0%), malati ospedalizzati-domiciliarizzati (2,8%), malati terminali (0,1%), malati di aids (1,0%), famiglie di malati (0,8%), minori con problemi in famiglia (5,4%), giovani con problemi scolastici nella formazione (3,0%), giovani a rischio (1,5%), tossicodipendenti/ex tossicodipendenti (3,1%) alcolisti/ex alcolisti (0,3%), minori con problemi giudiziari penali (0,2%), persone con problemi giudiziari (0,5%), detenuti/ex detenuti e loro famiglie (1,3%), immigrati (28,2%), profughi e richiedenti asilo(0,2%) vittime della tratta/prostitute/ex prostitute (0,6%), nomadi (0,5%), adolescenti (15-19) con problemi psichiatrici (0,0%).
- ³³ Il valore medio è stimato a partire dal numero totale di utenti (862.793) espresso da 1.467 servizi.
- ³⁴ I dati della distribuzione territoriale dei servizi Caritas è in linea con la distribuzione complessiva dei servizi ecclesiali: Nord (47,9%), Mezzogiorno (28,6%) e Centro (23,6%).
- ³⁵ Le micro-voci delle attività risultano complessivamente 62, a fronte delle 31 utilizzate nel censimento del 1999.
- ³⁶ All'interno del circuito ecclesiale complessivo l'ambito non residenziale si attesta al 62,3%, il residenziale al 32,2% e il sanitario al 6,4%.
- ³⁷ La percentuale è calcolata sulle attività di ascolto e non sulle strutture (servizi).
- ³⁸ I centri di ascolto gestiti dalle Caritas diocesane rappresentano solo il 20%.
- ³⁹ CEI, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000*, 29 giugno 2001.
- ⁴⁰ È interessante sottolineare, manifestando anche con un po' di stupore, che nella rilevazione del 1999 la voce "mensa" non era prevista dalla classificazione.
- ⁴¹ Il dato è stato calcolato solo per quei servizi dove era disponibile il dato sul personale retribuito e volontario (in totale 3.374).
- ⁴² Ai volontari si aggiunge poi il contributo dei ragazzi in servizio civile (oltre 550) operanti all'interno del circuito dei servizi Caritas.
- ⁴³ I monitoraggi sono stati realizzati ad aprile, giugno, settembre 2020 e ad aprile 2021. I dati completi delle quattro rilevazioni sono disponibili sul sito di Caritas Italiana: www.caritas.it e presentati anche all'interno del Rapporto su povertà e esclusione sociale 2020 *Gli anticorpi della solidarietà* – (http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Rapporto_Caritas_2020/Report_CaritasITA_2020.pdf).
- ⁴⁴ I dati Istat, pubblicati lo scorso 16 giugno, testimoniano una nuova crescita della povertà assoluta in Italia dopo la flessione registrata nel 2019. In dodici mesi, l'incidenza nelle famiglie passa dal 6,4% al 7,7% (in valore assoluto +333mila famiglie povere), tra gli individui dal 7,7% al 9,4% (in valore assoluto ciò significa 1 milione di poveri in più). Cfr. https://www.istat.it/it/files//2021/06/REPORT_POVERTA_2020.pdf
- ⁴⁵ E, in tal senso, i dati della statistica pubblica fotografano una situazione ben chiara: in Italia il 33,8% delle famiglie non possiede un pc o tablet; cfr. <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>
- ⁴⁶ Nella fase di attivazione della piattaforma Osporisorse sono stati trasferiti e caricati al suo interno tutti i dati del sistema online Sinossi, che aveva supportato la rilevazione del quarto censimento ecclesiale.
- ⁴⁷ Le operazioni di aggiornamento sono avvenute tra il 6 dicembre 2020 e il 31 gennaio 2021.
- ⁴⁸ Soggetto promotore: diocesi (64,1%), parrocchia (34,8%), associazione di fedeli (0,2%), altra realtà ecclesiale (0,4%), istituto di vita consacrata/società di vita apostolica (0,1%), altro (0,4%).
- ⁴⁹ Nel 1999 il peso delle associazioni e delle cooperative era molto più elevato, pari rispettivamente al 25,6% e 6,2% (cfr. pag.9)
- ⁵⁰ Il dato è relativo a 210 Caritas su un totale di 218; di queste 173 hanno effettuato l'aggiornamento come da richiesta di Caritas Italiana, mentre per 37 diocesi sono state utilizzate le informazioni caricate negli anni precedenti.
- ⁵¹ Caritas Italiana, CSV NET, *Empori solidali in Italia. Primo rapporto*. Dicembre 2018. Cfr: https://www.caritas.it/materiali/Pubblicazioni/libri_2018/rapporto_emporisolidali_dic2018.pdf

- ⁵² Cfr. Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione-Ministero dell'Interno; <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>
- ⁵³ il dato è stato stimato a partire dal numero dei servizi (1.837) che hanno fornito l'informazione sul volume di attività; complessivamente le persone sostenute da questi ultimi sono state 526.019; una media di 286 persone a servizio. Se rapportiamo tale valore medio al totale dei servizi censiti si arriva alla stima di oltre 1,9 milioni di persone sostenute. Purtroppo non è possibile fare un raffronto con il volume di attività del 2009, visto che il quarto censimento delle opere ecclesiali non prevedeva tale indicatore ma solo quello relativo alle prestazioni.
- ⁵⁴ Il dato è stato stimato a partire dal numero di volontari laici (23.988) indicati in 1.733 servizi, in media 13,8 volontari per ogni servizio.
- ⁵⁵ Nervo G., *Il volontariato per una nuova solidarietà*, Italia Caritas documentazione 1987 (3) in Ferdinandi S., *L'alfabeto della carità. Il pensiero di Giovanni Nervo "padre" di Caritas Italiana*, Bologna, EDB, 2013, pag. 488.
- ⁵⁶ Morlicchio E., *Sociologia della povertà*, Bologna, Il Mulino, 2012.
- ⁵⁷ Gli individui in *work-poverty* o i *working poor* sono coloro che pur avendo un'occupazione si trovano a rischio povertà ed esclusione sociale. Per l'Eurostat una persona può definirsi *working poor* se dichiara di essere stato occupato per oltre la metà dell'anno e se vive in un nucleo familiare che gode di un reddito equivalente disponibile inferiore al 60% del reddito mediano disponibile.
- ⁵⁸ il tutto può in parte essere associato allo stato di perdurante stagnazione dei salari e al fenomeno della bassa intensità lavorativa, acuita proprio per effetto della crisi economica.
- ⁵⁹ Cfr. https://www.istat.it/it/files//2021/06/REPORT_POVERTA_2020.pdf
- ⁶⁰ Se si considerano le strutture (i servizi), il peso dei centri di ascolto è ancora più alto, pari al 54% del totale.
- ⁶¹ Spostando lo sguardo dai centri di ascolto alle altre opere caritative (mense, centri di erogazione, strutture residenziali, dormitori, centri di accoglienza, ecc.), il peso nella gestione dei servizi da parte delle Caritas diocesane risulta più elevato; nel 1999 le Caritas diocesane gestivano il 15,5% dei servizi, il 22,3% nel 2009 e il 18,3% nel 2020.
- ⁶² Caritas Italiana, *Gli anticorpi della solidarietà. Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, Teramo, Palumbi, 2020.
- ⁶³ Nervo G., *Tre sfide per salvare l'anima. Gratuità e tutela dei deboli: l'advocacy del volontariato* in RomaCaritas, 2004; cfr: <http://www.caritasroma.it/2013/03/il-ricordo-di-monsignor-giovanni-nervo/>

VOLUME 2

LA CARITAS ITALIANA
STORIA, PRESENZA, RICERCA E ADVOCACY

2. ATTIVITÀ DI RICERCA E AZIONE DI ADVOCACY, FUNZIONI DELL'ESSERE CARITAS



Federica De Lauso



Nunzia De Capite



Francesco Marsico

2.1 Introduzione

Il termine *advocacy* non ha un corrispettivo immediato nella lingua italiana: in genere si traduce - semplificando - con *patrocinio*, *tutela*, *promozione* o - più solitamente - con una perifrasi che indica l'azione di pressione per conseguire un risultato di tutela a vantaggio di una qualche condizione priva di protezione e diritti.

Ovviamente questa difficoltà linguistica si amplifica nell'interrogare il magistero sociale della chiesa a partire da questo termine. Non per l'assenza di una azione o di una elaborazione culturale nella direzione della promozione della giustizia, ma perché incrocia dimensioni fondative dell'essere cristiani nel tempo, giunte a maturazione certamente nel magistero del Concilio Vaticano II.

Senza la pretesa di una trattazione esaustiva del tema, sono sufficienti citare alcune affermazioni contenute nei documenti conciliari: certamente l'incipit della *Gaudium et spes* il quale afferma l'intima solidarietà "con il genere umano e la sua storia" a partire dalla partecipazione cordiale di ogni cristiano alle "gioie e le speranze le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono"¹; lo stesso documento afferma che "non è mossa la chiesa da alcuna ambizione terrena, essa mira a questo solo: a continuare [...] l'opera

stessa di Cristo il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito"². Questo spirito di servizio si traduce in un'azione caritativa, costitutiva dell'agire ecclesiale e in particolare laicale, ma attenta a che "siano adempiuti gli obblighi di giustizia perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti, ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in tal modo che coloro i quali ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a se stessi"³.

Ma tutto questo non esaurisce l'azione e lo stile dei cristiani nel mondo, che sono chiamati ad una "revisione delle strutture politiche e sociali"⁴, consapevoli delle "ingenti disparità economiche che portano con sé discriminazioni nei diritti individuali e nelle condizioni sociali" agendo "quanto più rapidamente possibile [affinché] vengano rimosse"⁵.

Il Compendio della dottrina sociale della chiesa riassume il compito dei battezzati nel "rendere giustizia ai poveri, affrancare gli oppressi, consolare gli afflitti, ricercare attivamente un nuovo ordine sociale, in cui si offrano adeguate soluzioni alla povertà materiale e vengano arginate più efficacemente le forze che ostacolano i tentativi dei più deboli di ri-

scattarsi da una condizione di miseria e di schiavitù”⁶. Non solo gli obiettivi di questa advocacy globale e integrale sono affermati, ma anche la modalità del suo esercizio, che deve essere dialogica⁷ e ispirata al “dovere di collaborare con tutti gli uomini per la costruzione di un mondo più umano”⁸.

a. Caritas: uno strumento di advocacy nella chiesa e nel mondo

L’istituzione di Caritas Italiana è ovviamente collocata nella stagione di recezione conciliare, in particolare all’interno del progetto pastorale di Paolo VI che intendeva sviluppare un’azione di riforma riguardo alla chiesa in Italia, che andasse nella direzione delle indicazioni del Concilio.

Il tema della dimensione della Carità era - parallelamente alla riforma liturgica e al rinnovamento della catechesi - fondativo, ma pastoralmente meno governabile se non attraverso uno strumento dedicato.

La chiesa italiana non aveva avuto sino ad allora un proprio strumento di coordinamento sul tema della Carità, essendo ancora attiva la Pontificia Opera di Assistenza, sotto il controllo della Sede Apostolica, che aveva garantito meritoriamente, negli anni del II dopoguerra, aiuti alimentari e di prima necessità alla popolazione del nostro paese, grazie soprattutto agli interventi dell’UNRRA⁹. La Poa, si strutturava, a livello diocesano, attraverso le Opere diocesane di assistenza, sotto il controllo dei propri vescovi, e rappresentava una macchina organizzativa di notevoli dimensioni.

Il tema della dimensione caritativa della chiesa non era rilevante solo ad *intra*, rispetto al variegato e storico mondo dell’assistenza cattolica, nonché alle chiese diocesane, ma anche cruciale rispetto alla dimensione *ad extra*, vale a dire verso la società italiana e il potere politico del tempo, rappresentato dal partito dei cattolici, data anche la rilevante visibilità delle opere assistenziali cattoliche.

Il mix di una cultura di tipo assistenziale maturata negli anni della ricostruzione, la forza oggettiva di un sistema storicamente radicato nel paese, aveva reso questo mondo una articolazione del sistema di collateralismo al partito dei cattolici. A questo si ag-

giunge la figura di Mons. Ferdinando Baldelli, Presidente della Poa fino al Pontificato di Giovanni XXIII, caratterizzata da una cultura spiccatamente conservatrice sia sul piano socio-pastorale¹⁰ che politico¹¹.

Tutto questo aveva contribuito a generare una situazione di sostanziale immobilismo normativo: “in sostanza nonostante la valenza dirompente delle previsioni costituzionali, le politiche assistenziali seguono fino agli anni settanta la via della continuità, mantenendo un impianto legislativo che rispecchia fedelmente i tratti strutturali ereditati del periodo pre-repubblicano”¹². Ma quali erano i nodi di quel sistema? In breve:

- l’ambito assistenziale era regolato ancora dalla legge Crispi del 1890, con significative problematiche sul tema degli Istituti pubblici di assistenza e beneficenza (Ipab);
- la gestione dell’assistenza era strutturata in modalità categoriali e privatistiche, in quanto le Ipab agivano - al di là della definizione formale - come enti privati “*godendo di una autonomia sostanziale pressoché illimitata*”¹³
- l’approccio categoriale frammentava il riferimento normativo e amministrativo, tale da provocare un *settorialismo* delle competenze tra i diversi ministeri, ma tra i quali spiccava quello dell’Interno, titolare della *Direzione generale per l’assistenza pubblica*
- il ruolo residuale delle autonomie locali, prive di compiti di coordinamento e titolari di singole competenze: *le provincie* relative alla malattia mentale e *i comuni* in merito all’assistenza sociale (attraverso gli Enti comunali di assistenza) e sanitaria dei poveri e il ricovero degli “inabili al lavoro”, vale a dire anziani e minori;
- il nodo della istituzionalizzazione a gestione privata riguardo alle condizioni di svantaggio - in cui erano presenti elementi di stigma che giustificava la segregazione - con una disponibilità di 400.000 posti letto, di cui solo 35.000 a gestione pubblica;

- l'inevitabile dispersione di risorse, a beneficio di una pleora di enti non controllati né coordinati;
- la permanenza nell'ordinamento di previsioni normative incostituzionali, come la condizione stigmatizzante di *figlio nato fuori dal matrimonio*¹⁴ e la *gestione manicomiale*¹⁵, nella quale le pratiche di contenimento e l'utilizzo non regolato dell'elettroshock erano pratiche correnti;
- l'effetto aggregato era quello di generare un sistema assistenziale che sembrava operare più per la propria sopravvivenza, che per la promozione delle persone in difficoltà.

In aggiunta il mancato controllo e coordinamento degli istituti che si occupavano di minori, portava anche a rischi gravi circa la tutela di questa "categoria" di soggetti. Nel febbraio 1971 un'inchiesta su 286 istituti per minori - la gran parte gestita da enti o congregazioni religiosi - promossa dalla magistratura di Roma, mediante un'operazione diretta dal pretore Luciano Infelisi ed eseguita da circa millecinquecento fra agenti di P.S. e carabinieri, ebbe l'effetto di incriminare un centinaio di dipendenti e gestori di case d'assistenza posti sotto accusa per le condizioni degradanti in cui erano tenuti gli ospiti, nonché la chiusura di numerose strutture e l'emanazione di diversi mandati di cattura, fra cui verso un religioso¹⁶.

Il tema della deistituzionalizzazione ovviamente attraversava tutti i sistemi assistenziali nazionali, con situazioni parimenti drammatiche in altri contesti¹⁷, ma soprattutto l'Europa occidentale, con capofila la Gran Bretagna post-bellica, aveva imboccato in quegli anni - anche se con modelli e velocità diverse - la strada di sistemi di welfare a guida pubblica, che iniziava a garantire diritti sociali e sanitari con un approccio universalistico, piuttosto che erogare prestazioni modellate su un modello categoriale e segregante.

D'altro canto l'Italia repubblicana aveva affrontato il tema della povertà e delle politiche sociali già nei primi anni del dopoguerra attraverso la *Commissione parlamentare di indagine sulla miseria e sui mezzi per combatterla*, ma le cui conclusioni furono largamente inevase per le ragioni sopra esposte.

Il nostro paese dovrà aspettare gli anni '80¹⁸ ed un Governo a guida non democristiana per una verifica della situazione sociale del paese, attraverso la *Commissione di indagine sulla povertà*, istituita nel 1984 dal Presidente del Consiglio Craxi e guidata dal parlamentare D.C. Ermanno Gorrieri.

Era questo il contesto in cui Caritas Italiana muoveva i primi passi, con un mandato di superamento di una cultura dell'assistenza ormai inadeguata per un paese uscito da tempo dalla ricostruzione, nel quale nuovi bisogni erano emersi - connessi ai processi di rapidissimo sviluppo economico e di inurbamento - rispetto ai quali scarsa era l'attenzione sia pubblica che di una quota rilevante del sistema di assistenza cattolico.

b. Lo Statuto di Caritas Italiana e la relazione di papa Paolo VI al primo Seminario

Appare con maggiore evidenza, quindi, la novità di Caritas italiana e del suo Statuto, che all'articolo 3 prevedeva tra i suoi compiti: *"realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione"*.

Ancora più illuminante è l'esegesi puntuale che dello Statuto e di questo articolo farà Papa Paolo VI durante il primo Convegno nazionale delle Caritas diocesane, nel settembre del 1972.

Paolo VI innanzitutto definisce la carità *"sempre necessaria, come stimolo e completamento della giustizia"*, collegando in maniera inscindibile azione caritativa e promozione della giustizia, per contrastare derive riduzionistiche e assistenziali. Ma le puntualizzazioni sull'articolo 3 sono ancora più nette affermando *"la necessità di promuovere studi e ricerche, per una migliore conoscenza dei bisogni e delle cause [...] Sappiamo che in questa moderna concezione dell'assistenza già si orienta il vostro lavoro con lusinghieri risultati. Ce ne rallegriamo con voi e nutriamo fiducia che la vostra opera potrà servire altresì per stimolare gli interventi delle pubbliche autorità ed un'adeguata legislazione"*. Il Santo Padre prosegue - sottolineando il ruolo di coordinamento - che tutto questo va nella direzione di superare *"individualismi e antagonismi, e subordinando gli interessi*

particolari alle superiori esigenze del bene generale della comunità”.

Non si tratta solo di una formale riconferma di un mandato, ma del riconoscimento pieno di un ruolo di advocacy dato a Caritas italiana a nome della chiesa italiana e di un metodo che pone il bene comune al di sopra di ogni tentazione egemonica o particolaristica, coerente ad una immagine di chiesa del Concilio, chiamata a servire e non a essere servita e pronta al dialogo con tutte le donne e gli uomini di buona volontà; nonché l'utilizzo delle scienze e della ricerca sociale come strumento di comprensione per sviluppare un'azione di coordinamento e di comunicazione e pressione coerente ed organica. Semplificando essere un segno di novità e di contraddizione rispetto all'opacità dell'immagine di chiesa offerta da segmenti non marginali di enti di assistenza di matrice formalmente cattolica allora operanti.

c. Il cammino di Caritas Italiana

Papa Paolo VI sancisce così un metodo di promozione della giustizia che Caritas Italiana, utilizzerà costantemente negli anni a seguire, enfatizzando via via questo o quell'aspetto secondo le esigenze del momento, ma che è leggibile in filigrana nelle diverse azioni di stimolo che assumerà negli anni a seguire.

Questo metodo articolava tre elementi:

- conoscenza dei fenomeni, anche attraverso il coinvolgimento di istituzioni di ricerca (Università e Centri studi¹⁹) o esperti
- creazione di strumenti di collegamento/coordinamento dei soggetti coinvolti
- definizione di piattaforme comuni di proposta e intervento.

Il principale strumento di animazione fu il Censimento delle istituzioni assistenziali collegate con la chiesa che, approvato dalla Conferenza episcopale italiana nella primavera del 1975, offrì nel 1979 una prima panoramica delle oltre 4000 strutture censite²⁰. Questa ricerca fu sviluppata attraverso il collegamento con la Federazione italiana religiose assistenza sociale, con la Conferenza italiana superiori maggiori e dall'Unione nazionale enti beneficenza e

assistenza, enti a partire dai quali Caritas italiana costituì nel 1976 - sempre su mandato Cei - la Consulta nazionale degli organismi socio-assistenziali.

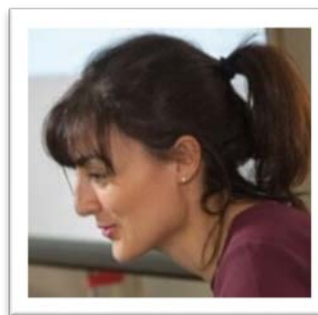
Stessa strategia venne attuata per l'attuazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772 che riconosceva il diritto all'obiezione di coscienza e al servizio civile sostitutivo per motivi morali, religiosi e filosofici. A fronte di una difficoltosa attuazione dell'istituto da parte del Governo e in particolare del Ministero della Difesa, Caritas italiana accompagnò - anche a fronte di una non piena condivisione di settori del mondo cattolico - il processo attuativo, fino a promuovere un coordinamento degli enti, attraverso la Consulta nazionale degli enti di servizio civile (Cnesc)²¹ sviluppando una azione di studi e ricerche finalizzate alla comprensione del fenomeno e alla interlocuzione istituzionale. La Consulta era composta anche da organizzazioni di ispirazione non confessionale, elemento ancora non scontato in quegli anni.

Nei capitoli che seguono verranno analizzati due temi che evidenziano il legame tra la dimensione di studio e le attività di advocacy, relativamente agli ambiti immigrazione e povertà dal '90 ad oggi. La rete Caritas fu tra le prime realtà che intercettarono la presenza delle persone immigrate sul territorio del nostro paese e la totale insufficienza delle previsioni normative in materia. Caritas italiana ha sviluppato una attenzione costante ai relativi processi legislativi, sia in fase di elaborazione che di attuazione, grazie alla sua capacità di monitoraggio attraverso i propri Centri di ascolto territoriali. Come ha avuto un ruolo centrale riguardo a processi normativi specifici, quali quelli relativi al reato di tratta, frutto di una specifica azione di pressione. Costruendo contestualmente non solo proposte normative innovative e reti di aiuto mirate ai nuovi bisogni emergenti. Inverando la previsione statutaria dell'articolo 3 dello Statuto di Caritas italiana nella storia concreta del nostro paese.

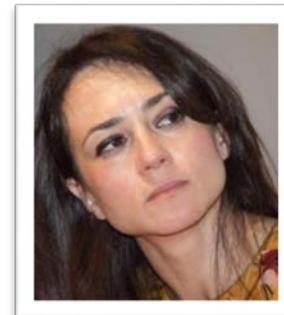
Nelle due schede che seguiranno per ciascuno dei due temi (contrasto alla povertà e immigrazione) verranno presentati in particolare:

1. le principali pubblicazioni e ricerche condotte da Caritas Italiana dagli anni novanta ad oggi;
2. una ricognizione delle principali attività svolte in termini di advocacy (tavoli di lavoro istituzionali, audizioni parlamentari, commissioni parlamentare, proposte/modifica/deroghe di legge, ecc.);
3. uno zoom sugli eventi significativi che hanno modificato il panorama delle politiche nazionali producendo una ricaduta e un impatto sulle azioni di advocacy di Caritas Italiana;
4. un approfondimento degli eventi istituzionali che invece hanno coinvolto direttamente Caritas Italiana che hanno orientato le azioni di advocacy;
5. le questioni aperte e le prospettive di lavoro future.

2.2 Scheda CONTRASTO ALLA POVERTÀ



Federica De Lauso



Nunzia De Capite



Walter Nanni

1) Principali studi e ricerche (pubblicati con editori esterni o con Editoria domestica) condotti da Caritas Italiana sul tema in oggetto:

Autori	Titolo	Casa editrice/ Editoria domestica	Anno di pubblicazione	Breve descrizione	Titolarità: solo Caritas Italiana/ con altri organismi
RAPPORTI POVERTÀ					
1	A cura di Walter Nanni, Caritas Italiana		1994	Primo rapporto povertà Caritas Italiana	Solo Caritas
2	Caritas -Zancan	Feltrinelli	1997	<i>Rapporto 1996 su emarginazione ed esclusione sociale</i>	Caritas-Zancan
3	Caritas - Zancan	Feltrinelli	1998	<i>Rapporto 1997 sui bisogni dimenticati</i>	Caritas-Zancan
4	Caritas-Zancan	Feltrinelli	2000	<i>Rapporto 2000 su emarginazione e disagio nei contesti familiari</i>	Caritas-Zancan

	Autori	Titolo	Casa editrice/ Editoria domestica	Anno di pubblicazione	Breve descrizione	Titolarietà: solo Caritas Italiana/ con altri organismi
5	Caritas-Zancan	<i>“Cittadini invisibili. Rapporto 2002 su Esclusione sociale e diritti di cittadinanza.</i>	Feltrinelli	2002	Rapporto 2002 su Esclusione sociale e diritti di cittadinanza.	Caritas-Zancan
6	Caritas-Zancan	<i>“Vuoti a perdere”. Rapporto 2004 su esclusione sociale e cittadinanza incompiuta</i>	Feltrinelli	2004	Rapporto 2004 su esclusione sociale e cittadinanza incompiuta	Caritas-Zancan
7	Caritas-Zancan	Rapporto su povertà e esclusione sociale in Italia	Il Mulino	Dal 2006 al 2011	Rapporto povertà	Caritas-Zancan
8	Caritas Italiana	Rapporto su povertà e esclusione sociale in Italia	Metelliana/Palumbi/Edizione domestica	Dal 2012 al 2020 (n. 10 volumi scaricabili dal sito Caritas)	Rapporto povertà/Flash report	Caritas Italiana
9	Caritas Italiana e C. Gori	<i>“Povertà in attesa”. Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto</i>	Maggioli	2018	Rapporto su povertà e politiche di contrasto	Caritas Italiana
RAPPORTI SULLE POLITICHE CONTRO LA POVERTÀ						
10	Caritas Italiana	<i>“Il bilancio della crisi” - Rapporto sulle politiche contro la povertà in Italia</i>	Editoria domestica	2014	Dedicato alla valutazione delle politiche contro la povertà assoluta, questo Rapporto si collega al lavoro di approfondimento e documentazione che Caritas Italiana svolge ordinariamente sui temi della povertà e dell’esclusione sociale.	
11	Caritas Italiana	<i>“Dopo la crisi costruire il welfare” - Rapporto 2015</i>	Editoria domestica	2015	Caritas Italiana, con questo secondo Rapporto sulle politiche di contrasto della povertà, conferma la sua intenzione di offrire un contributo di riflessione, oltre che sulle condizioni di povertà intercettate nei centri di ascolto diocesani presenti sui territori anche sulle decisioni assunte in tema di contrasto della povertà stessa.	
12	N. De Capite; C. Gori; F. Marsico	<i>“Non fermiamo la riforma” - Rapporto 2016 sulle politiche contro la povertà in Italia</i>	Editoria domestica	2016	Il Rapporto viene pubblicato al termine del percorso di approvazione del “Disegno di legge delega in materia di contrasto alla povertà” e delle decisioni governative in merito al Piano nazionale contro la povertà e agli stanziamenti da rendere disponibili nella nuova Legge di Bilancio. Il rapporto dedica particolare attenzione all’attuazione del REI nei territori e alla valutazione della strategia del Governo per il contrasto alla povertà in Italia.	
13	N. De Capite; C. Gori; L. Lusignoli; F. Marsico	<i>“Per uscire tutti dalla crisi” - Rapporto 2017 sulle politiche contro la povertà in Italia</i>	Editoria domestica	2017	IV edizione del Rapporto sulle politiche contro la povertà in Italia, nel volume si restituiscono alcune evidenze tratte da una ricerca valutativa promossa da Caritas italiana in cinque regioni, offre la possibilità di individuare i principali nodi attuativi che dovranno essere affrontati dal Reddito di Inclusione, facendo emergere una mappa delle criticità da tenere in evidenza nel tentativo di mitigarle efficacemente. Il volume illustra inoltre le novità contenute nella legge di contrasto alla povertà - ricordando il complesso iter che ha condotto alla sua approvazione e ricostruisce anche il complesso mosaico di misure che popolano, con diverse modalità di integrazione, l’insieme delle policy nazionali.	

Autori	Titolo	Casa editrice/ Editoria domestica	Anno di pubblicazione	Breve descrizione	Titolarità: solo Caritas Italiana/ con altri organismi	
TEMI VARI POVERTÀ/ESCLUSIONE SOCIALE/DIRITTI						
14	A cura di A. Tosi Caritas italiana.	La casa: il rischio e l'esclusione. Rapporto IRS sul disagio abita- tivo in Italia	Franco Angeli	1994	Il volume illustra le dinamiche del disagio e dell'esclusione abitativa, e le ragioni dell'inadeguatezza crescente delle politiche pubbliche. La parte finale è dedicata a uno schema di proposte per la costruzione di politiche "molto sociali", prendendo spunto dalle innovazioni già ampiamente sperimentate in altri paesi europei.	Irs
15	Fondazione E. Zancan	Diritti negati e forme di tutela. Guida per gli operatori dei Cen- tri di ascolto e del Patronato Acli	Edizioni Aesse	1997	Raccolta di prassi operative per la presa in carico dell'utenza emarginata	Patronato Acli
16	A cura di L. Baldas- sarre, L. Bindi, R. Marinaro e W. Nanni	Uscire dall'invisibilità. Bambini e adolescenti di origine straniera in Italia	Comitato Ita- liano per l'UNI- CEF	2005	Primo rapporto congiunto Caritas Italiana e Unicef Italia per fornire le principali coordinate conoscitive sulla presenza dei bambini di origine straniera in Italia. Il Rapporto è suddiviso in cinque aree tematiche: la presenza dei minori di origine straniera nel nostro paese, l'integrazione sociale, la devianza, l'inserimento scolastico, la dimensione fami- liare. Il testo riporta alcuni zoom etnografici, approfondimenti su situazioni locali e specifiche (minori magrebini, pastori macedoni, ragazzi di strada, minori adottati, ecc.). La pubblicazione intende fornire uno stimolo alle autorità competenti a livello nazionale così come regionale e locale, affinché in un quadro generale di attenzione specifica all'infanzia e all'adolescenza vengano sviluppate politiche e destinati fondi adeguati per i minori stranieri, e, ove necessario, azioni mirate a superare le discriminazioni nella realizzazione dei loro diritti.	Unicef
17	A cura di Caritas Ita- liana	La migrazione: un viaggio verso la povertà	Editoria domestica	2006	Versione italiana del III Rapporto sulla Povertà di Caritas Europa	Caritas Europa
18	M. Magatti	La città abbandonata. Dove sono e come cambiano le periferie italiane	Edizioni Il Mulino	2007	Un approfondito studio condotto dal progetto nazionale "Aree metropolitane" di Caritas Ita- liana, con la Facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano e le Caritas diocesane di dieci città coinvolte nel progetto. Dieci i quartieri sottoposti a capillare analisi, due anni di confronto, di indagini, di ricerca sul campo. Un percorso documentato e "vissuto", pensato per comprendere più a fondo una realtà, quella dei margini metropolitani, di cui spesso si di- scute, ma (almeno in Italia) in assenza di adeguate basi scientifiche di conoscenza.	Facoltà di Sociologia dell'Università Catto- lica di Milano
19	Caritas Italiana	Osservare per animare. Guida per l'osservazione e l'anima- zione della comunità cristiana e del territorio	Editoria domestica	2009	Il volume riprende e aggiorna i contenuti del manuale operativo "Percorsi di osservazione", pubblicato da Caritas Italiana nel gennaio 2000, ormai fuori catalogo da diversi anni. In questo modo, le Caritas diocesane potranno disporre di uno strumento aggiornato, che ha l'obiettivo di fornire gli elementi fondamentali sia per la realizzazione di questo strumento pastorale, sia per promuovere le tante forme di osservazione dei fenomeni in questa era di rapidi e complessi cambiamenti, alla luce dei riferimenti del Magistero e delle diverse espe- rienze maturate nelle diocesi italiane.	Caritas Italiana

Dentro il welfare che cambia. 50 anni di Caritas, al servizio dei poveri e della chiesa

	Autori	Titolo	Casa editrice/ Editoria domestica	Anno di pubblicazione	Breve descrizione	Titolarità: solo Caritas Italiana/ con altri organismi
20	A cura di F. Marsico e A. Scialdone	Comprendere la povertà. Modelli di analisi e schemi di intervento nelle esperienze di Caritas e Isfol	Edizioni Maggiori	2009	Dall'esperienza di due organismi profondamente diversi tra loro ma legati dall'unico obiettivo della solidarietà, Caritas Italiana (organismo pastorale della Cei per l'animazione alla carità) e Isfol (ente pubblico di ricerca specializzato nelle politiche di welfare), nasce questo nuovo volume che analizza i diversi aspetti del disagio sociale e traccia tutti i possibili percorsi per contrastarlo.	Con Isfol
21	Associazione Treelle - Caritas Italiana Fondazione Agnelli	Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte	Edizioni Erikson	2011	Questo libro propone un bilancio dell'esperienza di integrazione scolastica nelle scuole italiane, analizzando l'efficacia di questo sistema dopo oltre trent'anni di applicazioni ed esperienze di pratiche educative finalizzate. Il volume include alcune linee progettuali innovative per un nuovo approccio all'integrazione degli alunni con disabilità dal quale nasca un sistema di integrazione più efficace ed efficiente, basato sul rilancio della professionalità degli insegnanti, su una maggior diffusione di cultura pedagogica e didattica speciale, su una maggior capacità progettuale delle scuole, su una più efficace e attiva interazione dei soggetti coinvolti (famiglie, servizi sanitari e sociali, pubblica amministrazione, terzo settore, comunità locale, ecc.).	Associazione Treelle Fondazione Agnelli
22	Caritas Italiana	Povertà e vulnerabilità dei genitori separati: bisogni intercettati ed espressi nel circuito ecclesiale	EDB	2014	Il testo raccoglie la ricerca di Caritas Italiana sull'universo dei genitori separati e divorziati, ed evidenzia il legame tra rottura del rapporto coniugale e talune forme di povertà. Diversi risultano gli ambiti di bisogno e i percorsi di vulnerabilità che si svelano sia per l'uomo che per la donna ma che assumono sfumature e contorni difformi.	Con la collaborazione di Coordinamento Nazionale Consultori familiari cristiani - CFC
23	W. Nanni; M. Auriemma; M. Petterlin	Un difficile abitare", Rapporto 2015 sul problema casa in Italia	Edizioni Lavoro	2015	Il volume riporta i principali risultati di un percorso di indagine nazionale sul fenomeno del disagio abitativo in Italia, che ha avuto lo scopo di rilevare e approfondire la presenza di vecchi e nuovi fenomeni problematici nell'universo dei servizi Cisl-Sicet/Caritas, anche alla luce dell'attuale crisi economico finanziaria. E offre, alla luce delle statistiche pubbliche disponibili, un'ampia disamina sui mali che affliggono il "pianeta-casa" in Italia. L'indagine ha coinvolto un campione rappresentativo di utenti dei centri di ascolto Caritas e degli sportelli Sicet, nelle principali aree metropolitane del paese. Sulla base dei risultati di tale studio, gli enti coinvolti presentano alcune raccomandazioni e proposte, rivolte alle amministrazioni pubbliche, alle realtà produttive, al terzo settore, alla comunità civile ed ecclesiale nel suo complesso.	Sicet-Cisl
24	Caritas-CSVnet	Empori solidali in Italia	Edizione domestica	2018	Primo rapporto sugli empori solidali in Italia	Caritas-CSV net
25	Caritas -Legambiente (a cura di De Lauso, Fontana, Nanni)	Territori Civili. Indicatori mappe buone pratiche verso l'ecologia integrale	Palumbi Editore	2020	Primo rapporto congiunto Caritas-Legambiente sulle connessioni tra sociale e ambientale	Caritas-Legambiente

Autori	Titolo	Casa editrice/ Editoria domestica	Anno di pubblicazione	Breve descrizione	Titolarità: solo Caritas Italiana/ con altri organismi	
CARITAS EUROPA						
26	Caritas Europa	Europe 2020 - Shadow Report. Missing the Train for Inclusive Growth	Caritas Europa	2012	Il Rapporto offre una valutazione sui Programmi Nazionali di Riforma 2012 predisposti dai diversi paesi membri (tra cui anche l'Italia). Il testo è arricchito dal decennale lavoro sul campo delle Caritas nei diversi paesi, è diviso in quattro parti e presenta dati, testimonianze, esperienze e una serie di raccomandazioni rivolte alle istituzioni e a vari attori significativi, a livello nazionale e comunitario.	Caritas Europa
27	Caritas Europa	The impact of European crisis. A study of the impact of the crisis and austerity on people, with a special focus on Greece, Ireland, Italy, Portugal and Spain	Caritas Europa	2013	Il rapporto esamina le conseguenze della crisi economica e delle misure di austerità in cinque "paesi deboli" dell'Unione Europea (Italia, Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda).	Caritas Europa
28	Caritas Europa	Terzo Rapporto su impatto della crisi economica in Europa	Caritas Europa	2015	Il Terzo rapporto di monitoraggio dell'impatto della crisi economica in sette "paesi deboli" dell'Unione Europea (Italia, Portogallo, Spagna, Grecia, Irlanda, Romania, Cipro), curato da Caritas Europa, contiene una serie di dati, testimonianze e raccomandazioni rivolte ai governi nazionali e alle autorità europee, in merito alla povertà e all'esclusione sociale determinate dalla crisi economica e aggravate dalle politiche di austerità e di spending review messe in atto in numerosi paesi dell'Unione. Nel testo sono inoltre riportati dati e testimonianze sulle forme di intervento delle Caritas nei sette paesi caso-studio, a sostegno delle persone e delle famiglie colpite dalla crisi.	Caritas Europa
29	W. Nanni	Education: Key to breaking the Cycle of Poverty. A Study on Educational Poverty	Caritas Europa	2019	Il Rapporto è il frutto del lavoro sul campo di quattro Caritas nazionali (Germania, Grecia, Italia, Portogallo), che hanno raccolto dati sulla storia educativa delle persone bisognose di aiuto dalla Caritas. L'analisi di questi dati, sia qualitativi che quantitativi, riescono a produrre un migliore collegamento tra le cause e le conseguenze della povertà educativa, sia a livello sociale che strutturale e consentono di formulare raccomandazioni per l'azione ai vari livelli di governance - compreso il livello dell'UE - in conformità con la loro competenza giuridica e politica in materia.	
30	Caritas Europa	Fostering access to services to support people to move out of poverty. Report on poverty and inequalities in Europe	Caritas Europa	2020	Il rapporto si concentra sulle difficoltà che le persone più indigenti devono affrontare quando cercano di accedere ai servizi, come l'alloggio, il pubblico impiego e l'educazione e l'assistenza per la prima infanzia. I dati si basano sulle esperienze dei beneficiari della Caritas in 16 paesi europei, che hanno ascoltato gli utenti, raccogliendo le sfide che devono affrontare e le possibili soluzioni.	

2) Ricognizione delle principali attività svolte in termini di advocacy dal 1971 ad oggi:

Tipi di azione di advocacy	Denominazione, breve descrizione e anno/anni di riferimento
Partecipazione di Caritas Italiana a gruppi di lavoro, tavoli, commissioni di matrice istituzionale (p. es. Commissione di indagine su esclusione sociale, Tavolo asilo, Osservatorio nazionale Infanzia, ecc.)	<ul style="list-style-type: none">• Commissione di indagine sulla esclusione sociale (1984-2021): presenza come membri ufficiali sin dall'avvio e fino all'ultima edizione. La presenza è stata in veste formale per diverse edizioni della commissione; in alcune situazioni siamo stati recepiti come membri o consulenti esterni, per audizioni o per l'effettuazione di specifiche indagini;• Caritas Italiana-Isfol (2009): accordo per realizzare un lavoro di riflessione e sistematizzazione delle modalità di analisi e comprensione delle povertà, che ha avuto come esito la pubblicazione del volume congiunto "Comprendere la povertà"• Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Fio.psd, Caritas Italiana (2011 e 2014): partecipazione al gruppo di lavoro per la realizzazione di due indagini (2011 e 2014) sulla condizione delle persone senza dimora in Italia;• Partecipazione alla Rete per l'inclusione e la protezione sociale, prevista dal decreto legislativo 147/2017 che istituiva il Reddito di inclusione (REI) (dal 2018): si tratta di una struttura permanente di confronto e programmazione sulle politiche sociali, nonché di coinvolgimento nelle decisioni programmatiche del Terzo settore, delle parti sociali e degli altri stakeholder. La Rete è presieduta dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.
Partecipazione stabile e continuativa a coalizioni/ tavoli di lavoro promossi da soggetti di terzo settore (p. es. Alleanza contro la povertà, Forum Disuguaglianze Diversità)	<ul style="list-style-type: none">• Alleanza contro la povertà (2013-2020): Caritas Italiana è stata fondatrice dell'Alleanza insieme alle Acli e all'ideatore, il prof. Cristiano Gori (Università di Trento); ha fatto parte del Comitato Esecutivo come membro fondatore durante tutto il periodo in cui è stata presente in Alleanza; ha partecipato al gruppo di lavoro che ha realizzato la ricerca per la valutazione della misura del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) i cui risultati sono stati pubblicati in un rapporto ad hoc (Leone, L (a cura di) Rapporto di valutazione: dal SIA al REI, novembre 2017); ha fatto parte del gruppo di coordinamento del monitoraggio del Reddito di Inclusione (REI), che ha realizzato una ricerca pubblicata agli inizi del 2020 (Alleanza contro la povertà, Il reddito di inclusione (REI): un bilancio. Il monitoraggio della prima misura nazionale di contrasto alla povertà, Maggioli, gennaio 2020)• Forum Disuguaglianze Diversità (dal 2018), anche nell'ambito di tavoli di lavoro ad hoc, tra cui povertà educativa, impresa sociale, genere, welfare;• Caritas Europa Commission/Task force on social exclusion and models of welfare state (per varie edizioni, dal 1993 al 2018);• Tavolo di studio sulle periferie, con Università Cattolica (2005-2010);

Tipi di azione di advocacy	Denominazione, breve descrizione e anno/anni di riferimento
	<ul style="list-style-type: none">• Partecipazione alle rete Educ-Azioni nata nel 2020 a seguito della esplosione della pandemia e promossa da organizzazioni che si occupano su tutto il territorio nazionale di minori e adolescenti allo scopo di contrastare la povertà educativa e sostenere in particolare i minori che vivono nelle famiglie in condizioni di povertà e disagio più colpite dalla crisi del 2020 (2020).
<p>Proposte/modifica/deroghe di leggi (pressioni politiche, contributi tecnici specifici, ecc.)</p>	<ul style="list-style-type: none">• Proposte per la nuova legge quadro sul sistema integrato di interventi e servizi sociali (l.328/2000), direttamente o tramite Fondazione Zancan e Consulta nazionale opere socio-assistenziali;• Proposte per la tutela delle fasce deboli negli statuti regionali (2000);• Proposte per nuova legislazione anti-usura, tramite Segreteria Nazionale Fondazioni anti-usura (1995);• Proposte all'UE per nuove misure di protezione sociale nell'ambito della crisi economica (tramite Caritas Europa Crisis monitoring report 2013; 2014; 2015);• Proposte di revisione Europe 2020 Semester Cycle (attraverso azione di Caritas Europa e pubblicazione Europe 2020 Shadow report 2011-2014);• Proposte su politiche europee contrasto alla povertà (attraverso Caritas Europa Cares report 2015-2020);• Proposte revisione primo Reddito minimo Inserimento - RMI 1998-2000 (attraverso Fondazione Zancan);• Proposte passaggio Sia-Rei, tramite Alleanza contro la povertà (memorandum firmato dal Governo nel novembre 2017);• Contributi tecnici su varie normative durante attività commissione nazionale povertà/Cies;• Proposta nuovo modello inclusione scolastica alunni disabili (mediante cartello con Treelle e Fondazione Erikson);• Proposte al Ministero Infrastrutture di revisione legislazione sul diritto all'abitare - 2015 (in cartello con Siset Cisl);• Proposte revisione normativa su madri in carcere, tramite Ispettorato nazionale Cappellani carcere (2018);• Richiesta indirizzata da Caritas Italiana alla Ministra del Lavoro del Governo Conte II, On. Nunzia Catalfo, di andare in deroga rispetto alla previsione di sospensione della erogazione del Reddito di cittadinanza al 18mo mese di ricezione, per non interrompere il supporto economico alle persone in un periodo molto difficile a causa della pandemia da Covid-19.

Tipi di azione di advocacy	Denominazione, breve descrizione e anno/anni di riferimento
Partecipazione ad audizioni parlamentari	<ul style="list-style-type: none"> • Audizione su legge contrasto gioco d'azzardo (1 marzo 2012) • Audizione presso la Commissione Lavoro del Senato sulle modifiche al decreto di istituzione del Reddito di cittadinanza (5 febbraio 2019) • Audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati della Camera dei Deputati (2 aprile 2019)
Campagne di sensibilizzazione e/o appelli per favorire l'inserimento del tema nell'agenda politica	<ul style="list-style-type: none"> • Campagna "I poveri non possono aspettare" (2005); • Campagna Zero Poverty (con Caritas Europa - 2010); • Campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro" (Caritas Internationalis, 2013); • Audizione • Campagna "Emergenza Coronavirus: la concretezza della Carità" (2020); • Sostegno alla campagna "Nessuno resti indietro" promossa dal Forum Disuguaglianze Diversità, Asvis e Cristiano Gori per la introduzione di un reddito di emergenza per gli esclusi dalle misure di sostegno al reddito messe in campo dal Governo per far fronte alla crisi da Covid -19 (2020); • Sostegno alla campagna promossa dal Forum Disuguaglianze Diversità, Movimenta e Forum PA per un cambiamento della pubblica amministrazione indispensabile per contrastare l'emergenza e favorire la ripresa (novembre 2020).
Stipula di accordi/convenzioni di rilievo nazionale sul tema (p. es. Convenzione tra Caritas e Ministero Difesa per l'impiego di obiettori di coscienza, Memorandum per il contrasto alla povertà, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> • Memorandum d'intesa sul Reddito di Inclusione, firmato dal Presidente del Consiglio Gentiloni, dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Poletti, e dall'Alleanza contro la povertà (14 aprile 2017): novità storica, in quanto per la prima volta un Governo si è impegnato a concordare e seguire alcuni criteri nella attuazione di una legge (criteri di accesso, criteri per stabilire l'entità dell'importo, finanziamento dei servizi per l'inclusione, meccanismi per evitare la trappola della povertà, affiancamento ai territori e supporto tecnico, monitoraggio, promozione della gestione associata da parte dei comuni).

3) Eventi significativi che hanno modificato il panorama delle politiche nazionali, producendo un impatto sulle azioni di advocacy realizzate da Caritas Italiana in riferimento al tema in oggetto:

- creazione della Commissione nazionale di indagine sulla povertà (1984-85);
- trasformazione Commissione nazionale di indagine sulla povertà in Cies (commissione indagine esclusione sociale) (2000);
- promulgazione legge 328/2000;
- introduzione prima in via sperimentale e poi stabilmente di misure strutturali di contrasto alla povertà: sperimentazione Sostegno all'Inclusione Attiva (2016), introduzione del Reddito di inclusione (2017), introduzione Reddito di cittadinanza (2019).

Negli ultimi anni l'evento che ha sicuramente prodotto un impatto diretto e forte sulle azioni di advocacy svolte da Caritas Italiana sul tema del contrasto alla povertà è stata l'introduzione, prima in via sperimentale nel 2016 col SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva) e poi, in maniera sempre più strutturale dal 2017 in poi con il REI (Reddito di inclusione) e nel 2019 con il RDC (Reddito di cittadinanza), di misure di reddito minimo. La stessa introduzione di queste misure è stato il frutto del lungo lavoro di pressione che Caritas Italiana ha svolto all'interno dell'Alleanza contro la povertà, a partire dal 2013, per dotare il nostro paese di interventi nazionali di sostegno monetario e sociale alle persone in povertà.

La introduzione di queste misure ha prodotto due ordini di ricadute sul piano dell'advocacy svolta da Caritas:

- la messa a punto di un modo di fare advocacy basato su quattro pilastri: competenza tecnica, pressione mirata, costruzione di proposte concrete di policy basate su un lavoro di sistematico monitoraggio delle misure pubbliche esistenti;
- il graduale sviluppo e consolidamento di azioni di ricerca promosse da Caritas Italiana che approfondiscono, sia a livello quantitativo che qualitativo, quale sia e se vi sia intersezione tra le misure nazionali e l'universo

delle persone che si rivolgono ai servizi Caritas (accesso alle misure, impatto sulle condizioni di vita, intreccio tra misure nazionali e interventi messi in campo dalle Caritas).

Sul primo punto l'esperienza della fondazione dell'Alleanza contro la povertà nel 2013 è risultata decisiva. Negli anni immediatamente successivi alle due crisi del 2008 e del 2012 Sulla povertà, il lavoro di denuncia, proposta, dialogo e confronto con le istituzioni che Caritas Italiana ha svolto costantemente sin dalla sua nascita, ha assunto una urgenza e una concretezza come mai prima di allora.

Lo scenario economico all'indomani della crisi scopercchiava un tragico vaso di Pandora: il crescente aumento del numero di persone e famiglie nel nostro paese senza neanche il minimo indispensabile per poter vivere decentemente nel proprio contesto di vita. Questo rendeva necessaria un'azione collettiva, convergente, mirata e compatta da parte degli attori sociali impegnati nella lotta alla povertà. Si trattava, cioè, di mettere insieme le forze per ottenere un risultato concreto che migliorasse le condizioni di vita di milioni di persone in povertà in Italia. Era tempo di agire e bisognava farlo senza indugio, puntando all'obiettivo con pragmatismo, determinazione e la giusta dose di mediazione necessaria per ottenere i risultati senza compromettere impostazione e contenuti.

Come spesso accade in questi casi, la necessità e l'urgenza di alcuni unite alle aspirazioni, al coraggio e alla visionarietà di altri hanno dato vita a un'esperienza di coalizione sociale che ha segnato una pagina indelebile nella storia del welfare nel nostro paese. Alla fine del 2013 nasceva in Italia l'Alleanza contro la povertà in Italia, di cui Caritas Italiana è stata fondatrice insieme all'ideatore, il prof. Cristiano Gori, e alle Acli e di cui ha fatto parte fino al maggio 2020. L'Alleanza aveva lo scopo di introdurre nel nostro paese una misura di reddito minimo, colmando in tal modo uno storico ritardo dell'Italia in tale ambito.

La peculiarità dell'Alleanza è consistita nell'aver fatto convergere *una ampia pluralità di soggetti sociali* impegnati sul terreno della lotta alla povertà (organizzazioni di cittadinanza attiva dell'area cattolica e non solo, sindacati, ecc.) attorno a *un preciso obiet-*

tivo (dotare l'Italia di una misura di contrasto alla povertà) e con un metodo definito: costruire una proposta dettagliata e "chiavi in mano" (il Reddito di inclusione sociale, REIS) a partire dalla quale confrontarsi con tutti gli interlocutori istituzionali e politici per discuterla e renderla concretamente operativa²².

Programma, metodo, soggetti erano tutti chiaramente definiti e il lavoro svolto nei tre anni successivi è consistito nella costruzione della proposta del REIS su cui ci si sarebbe confrontato con il Governo.

L'assunto da cui si era partiti era molto semplice ed era stato condiviso da tutte le trenta organizzazioni che avevano nel tempo aderito all'Alleanza: per poter raggiungere l'obiettivo bisogna consegnare al decisore politico una proposta di misura di reddito minimo definita in ogni suo dettaglio tecnico e attuativo al punto da essere resa operativa immediatamente. Questa è stata la vera novità metodologica dell'Alleanza che ne ha decretato il successo come esperienza di coalizione sociale per due motivi: l'ha resa un affidabile interlocutore tecnico, oltre che politico (nel senso che si faceva portavoce delle istanze di un ampio numero di organizzazioni sociali impegnate sui temi della povertà) capace di compattare il variegato e spesso internamente diviso fronte delle associazioni e del Terzo settore attorno a un obiettivo comune.

Il REIS ha quindi rappresentato il minimo comun denominatore dei membri dell'Alleanza: una proposta costruita da un nutrito gruppo di lavoro composto da esperti del settore e accademici che è stata la base di partenza per gli scambi avuto dall'Alleanza con il Governo. Una sorta di benchmark che però non è stato un vincolo ma ha costituito il termine di riferimento per dialogare con il decisore nonché un terreno di scambio concreto, ragionevole e definito.

Proprio questa concretezza e precisione tecnica hanno fatto sì che la proposta fosse considerata il punto di partenza dal Governo su cui costruire la misura di reddito minimo.

Una delle tappe più significative del percorso compiuto da questa coalizione è stata la storica firma del memorandum con cui nel novembre 2017 il Governo si impegnava a seguire i criteri concordati per mettere a punto la misura del REI. Quando nel dicembre 2017 è stato introdotto in Italia il Reddito di inclusione (REI), l'obiettivo dell'Alleanza poteva dirsi

solo in parte raggiunto: infatti il REI avrebbe dovuto raggiungere solo una parte delle persone in povertà (circa 1,5 milioni) e non era ancora adeguatamente finanziato (2,1 miliardi). L'Alleanza aveva prospettato un piano triennale di graduale copertura della platea dei poveri assoluti e di progressivo incremento delle risorse da stanziare all'interno di un Fondo strutturale sulla povertà. Quel piano non è stato mai attuato.

Con la compagine di Governo del Conte 2, dal REI si è passati al Reddito di cittadinanza, introdotto nel maggio 2019 senza aperture o coinvolgimenti esterni dell'Alleanza che, avendo vissuto la precedente stagione del REI, anche alla luce del lavoro di monitoraggio indipendente sulla misura che stava realizzando avrebbe senz'altro potuto fornire indicazioni per la messa a punto della nuova misura in una logica di miglioramento e continuità.

Con l'avvento del RdC, l'Alleanza ha di fatto raggiunto lo scopo per cui è nata: l'Italia dispone ormai di una misura di contrasto alla povertà che, nonostante le sue criticità (esclusione degli stranieri che non hanno la residenza di almeno 10 anni in Italia; scala di equivalenza che sfavorisce in proporzione le famiglie numerose e con figli minori rispetto alle altre; l'assegnazione dei beneficiari ai Centri per l'Impiego e ai Servizi sociali con criteri amministrativi; non tiene conto del costo della vita e quindi sfavorisce i beneficiari al Nord) copre un'ampia quota di persone e fornisce un consistente aiuto economico a chi lo riceve, come è emerso soprattutto nel periodo della pandemia da Covid-19.

In ragione di ciò, e per poter guadagnare flessibilità nelle azioni di advocacy da portare avanti, Caritas Italiana nel maggio del 2020 ha deciso di porre fine a questa esperienza, uscendo dall'Alleanza ma non per questo rinunciando al suo lavoro di pressione istituzionale su questo tema, che dal 2014 prevede la pubblicazione di un rapporto annuale di valutazione delle politiche di contrasto alla povertà, nel 2021 alla sua sesta edizione²³.

Ed è proprio il lavoro di ricerca e monitoraggio a rappresentare dal 2014 l'altro asset decisivo su cui ci si muove rispetto all'advocacy. Se nei primi anni, dal 2014 al 2017, il rapporto annuale sulle politiche contro la povertà ha ospitato per lo più analisi e riflessioni che si focalizzavano sullo scenario nazionale, dal 2017 Caritas Italiana ha inaugurato un filone di

ricerca interno - che si aggiunge ai Rapporti su povertà e esclusione sociale pubblicati con regolarità del 1994 - per approfondire il modo in cui le misure nazionali di sostegno al reddito impattassero sulla vita delle persone che si rivolgevano ai servizi Caritas, cercando quindi di rispondere alle seguenti domande: "Misure nazionali, come il REI o il RDC, raggiungono i beneficiari Caritas? Se sì, che impatto hanno su di loro e sui servizi Caritas? Se invece le persone che si rivolgono alle Caritas non ricevono queste misure, perché questo accade?".

Le ricerche si sono strutturate sempre più, arrivando ad articolarsi nel 2020 in due filoni: uno prevede la realizzazione di uno studio longitudinale su un gruppo di circa 600 beneficiari di servizi Caritas che ricevono il RDC e il secondo consiste in un approfondimento qualitativo con interviste in profondità sulle carriere di impoverimento di beneficiari dei servizi Caritas che percepiscono il Reddito di cittadinanza. Questi carotaggi consentono alla Caritas (Caritas Italiana con la indispensabile collaborazione delle Caritas diocesane) di considerare all'unisono gli studi sulla povertà e le ricerche sulle misure di contrasto: la povertà infatti è un fenomeno condizionato dal modo in cui gli interventi pubblici sono progettati e poi concretamente realizzati nei contesti locali. Per cui non si possono più separare le due branche di lavoro.

4) Eventi importanti che hanno coinvolto direttamente Caritas Italiana e che hanno orientato da quel momento in poi le azioni di advocacy svolte sul tema:

- costituzione del Cnca - Coordinamento Nazionale Comunità d'Accoglienza (1986);
- istituzione della Fio.psd - Federazione Italiana Organismi per le persone senza dimora (1990);
- nascita Consulta nazionale Fondazioni antiusura (in varie fasi, 1997-2001);
- avvio di vari gruppi di lavoro di Caritas Europa su advocacy e povertà, a livello UE (dal 2000 al 2020);
- scrittura e promulgazione legge 328/2000;
- istituzione del Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC), promosso da Save the

Children, che prevede un sotto gruppo di studio permanente sulla povertà minorile (2000);

- Osservatorio sulla prostituzione e su reati ad essa connessa, istituito presso il Ministero dell'Interno (2007);
- Tavolo "Insieme per gli Aiuti Alimentari" (2014);
- nascita dell'Alleanza contro la povertà (2013);
- nascita del Forum Disuguaglianze e Diversità (2018)

L'esperienza del Forum Disuguaglianze e Diversità si caratterizza per un doppio e apparentemente contraddittorio obiettivo: intervenire per affrontare una lacerazione da tempo nascosta nelle pieghe del nostro tessuto sociale, economico e culturale e al tempo stesso prevenire i fenomeni di povertà materiale ed economica di ingiustizia, di degrado ambientale, di squilibrio di genere e generazionale.

La parola che contiene questa duplice valenza è: disuguaglianza. Disuguaglianza di reddito, di ricchezza, di accesso ai servizi fondamentali (trasporto, salute, scuola), di istruzione, di riconoscimento all'interno di una comunità.

Quando nel 2015 venne proposto a Caritas Italiana di partecipare alla costruzione di un luogo in cui organizzazioni di cittadinanza e ricerca lavorassero insieme per cambiare il senso comune e costruire proposte di politiche pubbliche per fronteggiare l'annoso problema della disuguaglianza in Italia, la sensazione che si ebbe fu di compiere i primi passi da pionieri su un pianeta poco conosciuto ai più. Coinvolti nella costruzione della proposta del REIS per dotare il nostro paese di una misura di contrasto alla povertà, si era assorbiti da necessità che mordevano il freno e, pur avendo colto l'importanza di un impegno su questo fronte, seppure non così immediatamente vicino ai tradizionali ambiti di interesse di Caritas, non si aveva ancora così chiaro che sulla capacità di agire sulla disuguaglianza si sarebbe giocata la possibilità del buon funzionamento anche degli strumenti di contrasto alla povertà nel nostro paese.

Una sorta di lavoro sulle fondamenta per poter rendere più solida e stabile la costruzione che si sarebbe innalzata su di esse.

Nata nel 2015 da un'idea della Fondazione Lelio e Lisli Basso, il Forum Disuguaglianze Diversità vede

la partecipazione di otto organizzazioni di cittadinanza attiva (la Fondazione Basso, ActionAid, Caritas Italiana, Cittadinanzattiva, Dedalus Cooperativa sociale, Fondazione di Comunità di Messina, Legambiente, Uisp) e di un gruppo di persone (membri delle otto organizzazioni, ricercatori e accademici).

Il Forum intende quindi definire politiche pubbliche e azioni collettive per ridurre le disuguaglianze sociali, economiche e di riconoscimento e aumentare la giustizia sociale al fine di favorire il pieno sviluppo di ogni persona (diversità) e vuole costruire consenso e impegno su questi temi. E lo fa grazie all'alleanza fra cittadini organizzati e mondo della ricerca (un think tank che è anche un'alleanza) nella convinzione che ragioni e sentimenti presenti in una moltitudine di pratiche possono aiutare a trasformare paura e rabbia nell'avanzamento verso una società più giusta.

Alla luce del lavoro che in questi anni si è fatto nel Forum e col Forum, si possono riassumere così le ragioni per cui Caritas si è impegnata in questa avventura:

- per occuparsi di povertà oggi bisogna agire sulle cause, sui meccanismi che la generano, ovvero le disuguaglianze sociali ed economiche, riconoscendo dunque il nesso tra povertà e disuguaglianza - e la pandemia lo ha reso particolarmente evidente;
- le misure redistributive come il Reddito di cittadinanza, che fornisce un supporto alle persone in povertà, rischiano di non essere efficaci se non si interviene sulla riduzione dei divari territoriali, di genere e fra le generazioni (disuguaglianza) in termini di accesso ai servizi fondamentali (trasporti, salute, istruzione) mettendo tutti i cittadini nelle condizioni di accedere a misure e servizi indipendentemente dal luogo in cui vivono;
- studiosi e organizzazioni sociali con le loro differenti sensibilità e competenze si stanno impegnando nel comune sforzo di costruire una cornice condivisa in cui riconoscersi e agire insieme: è la strada per cambiare le politiche ma anche incidere sul senso comune e sui comportamenti quotidiani delle persone a partire da ciascuno di noi;

- aiutando a capire che la disuguaglianza ci riguarda tutti e attraversa le vite di ognuno nella loro quotidianità (si pensi agli effetti della tecnologia o ai divari intergenerazionali nella trasmissione della ricchezza) stimola la partecipazione effettiva delle persone sui territori che si sentono parte di un progetto comune per stare tutte e tutti meglio.

5) Allo stato attuale questioni aperte sul tema in oggetto

Alla luce dei recenti avvenimenti che hanno contrassegnato la storia non solo del nostro paese ma di tutto il mondo, con l'avvento della pandemia nel 2020, e della programmazione di interventi inseriti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, rileviamo i seguenti fuochi di attenzione per i prossimi anni:

- la necessità di un monitoraggio sistematico dei processi di attuazione delle misure, dai quali solo si possono trarre elementi per elaborare proposte concrete, utili e adeguate di miglioramento delle misure in atto. Un lavoro di tale portata è fuori dall'orbita di attenzione e praticabilità delle istituzioni, in quanto richiederebbe uno sforzo organizzativo e un dispendio di risorse irrealistici
- il tema dell'accompagnamento (mediazione, tutoraggio lungo) delle persone a causa della proliferazione normativa, della frammentazione delle misure, della scarsa chiarezza delle norme e dei processi di digitalizzazione dell'accesso alle prestazioni che sfavoriscono le persone meno attrezzate
- l'urgenza di mettere mano a un lavoro locale integrato tra i servizi, partendo dalla consapevolezza che senza servizi integrati non può darsi una presa integrata delle persone, e che concretamente questo richiede di affrontare il tema della formazione congiunta degli operatori, delle autorizzazioni nel trattamento dei dati e del dialogo tra le piattaforme che li gestiscono, di farsi promotori della nascita di tavoli locali a cui partecipino tutti gli attori territoriali (comune, Asl, Centri per l'impiego, Consultori, Caf, Patronati, Inps, ecc.), di attivare forme di co-programmazione e co-progettazione degli interventi con i comuni.

2.3 Scheda IMMIGRAZIONE

Manuela De Marco



1) Principali studi e ricerche (pubblicati con editori esterni o con Editoria domestica) condotti da Caritas Italiana sul tema in oggetto:

	Autori	Titolo	Casa editrice/ Editoria domestica	Anno di pubblicazione	Breve descrizione	Titolarità: solo Caritas Italiana/ con altri organismi
1	Caritas - Migrantes	Dossier Statistico Immigrazione	Anterem	Dal 1992 al 2013	Annuario socio statistico sull'immigrazione in Italia	Caritas Italiana, Caritas di Roma, Fondazione Migrantes
2	Caritas di Roma	Contemporary immigration in Italy	Nuova Anterem	2003	Versione sintetica ed in lingua inglese del Dossier Statistico Immigrazione pensata per una divulgazione più ampia a livello internazionale delle tendenze dell'immigrazione in Italia.	Caritas Italiana ha collaborato insieme al CNEL, al Ministero dell'Interno, all'OIM, alla Fondazione Migrantes
3	Caritas Europa	La migrazione: un viaggio verso la povertà?	Nuova Anterem	2006	Studio di Caritas Europa sulla povertà e l'esclusione sociale degli immigrati (indagata attraverso gli ambiti del lavoro, della casa, la salute, l'istruzione, la partecipazione alla vita sociale), nella versione italiana.	Caritas Italiana ha realizzato una versione italiana del Rapporto di Caritas Europa
4	Caritas Italiana- Caritas diocesana di Verona	Un futuro possibile	Novastampa Divisione	2008	Documenti di Caritas Italiana e Caritas Europa sull'integrazione dei cittadini stranieri	Caritas Italiana e Caritas diocesana di Verona
5	Caritas Italiana	Guida all'orientamento legale dei cittadini stranieri	Consorzio Age	2018	Guida pratica sulla legislazione in materia di immigrazione	Caritas Italiana, con il contributo di Ancitel e AICCRE

	Autori	Titolo	Casa editrice/ Editoria domestica	Anno di pubblicazione	Breve descrizione	Titolarità: solo Caritas Italiana/ con altri organismi
6	Gruppo CRC	Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia	Evoluzione Stampa S.r.l.	2011-2019	Rapporto sull'attuazione della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC) in Italia, supplementare a quello presentato dal Governo italiano, da sottoporre al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso l'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Uno dei contributi tematici forniti da Caritas Italiana è sulla condizione dei minori stranieri non accompagnati	Caritas Italiana e altri membri Gruppo CRC (Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza)
7	AA.VV.	Il diritto alla protezione	Impressioni Grafiche	2011	Studio sullo stato del sistema di asilo in Italiane proposte per una sua evoluzione	Caritas Italiana, ASGI, Consorzio Communitas onlus, AIC-CRE, CESPI.
8	Caritas Italiana e Migrantes	Rapporto Immigrazione	Tau	Dal 2013 ad oggi	Rapporto di analisi socio statistica sull'immigrazione, declinato attraverso i principali dati sui temi della presenza, dell'inserimento sociale, delle problematiche della popolazione straniera in Italia.	Caritas Italiana, Fondazione Migrantes
9	AA.VV.	Punto e a capo sulla tratta	Franco Angeli	2014	Volume dedicato ad una lettura dei fenomeni, delle azioni e dei soggetti in gioco contro la tratta e delle misure di supporto alle vittime in Italia, con un'analisi delle pratiche consolidate e delle prospettive di sviluppo possibili.	Caritas Italiana, On The Road, Gruppo Abele, CNCA.
10	AAVV	Rapporto sulla protezione internazionale in Italia	Gemmagraf	2015-2018	Rapporto di analisi e studio sul fenomeno dell'asilo in Italia, in Europa e nel Mondo.	ANCI, Caritas Italiana, Cittalia, Fon. Migrantes, Servizio Centrale SPRAR
11	Caritas Italiana	Presidio - Nella terra di nessuno	Mastergrafica	2016	Rapporto sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo in Italia analizzato attraverso i dati del progetto Presidio di Caritas Italiana.	Caritas Italiana
12	Caritas Europa - Caritas Italiana	Migranti e Rifugiati hanno diritti	Tau editrice	2016	Edizione italiana del Rapporto di Caritas Europa che ha analizzato l'impatto delle politiche europee sull'immigrazione e la protezione internazionale	Caritas Italiana - Caritas Europa
13	Caritas Europa	Welcome. I migranti rendono più forte l'Europa	Atelier Design	2016	Raccolta di esperienze delle Caritas nazionali per la costruzione di un'Europa più inclusiva.	Caritas Italiana ha collaborato al Rapporto di Caritas Europa

	Autori	Titolo	Casa editrice/ Editoria domestica	Anno di pubblicazione	Breve descrizione	Titolarità: solo Caritas Italiana/ con altri organismi
14	Caritas Italiana	Vite sottocosto	Aracne	2018	Rapporto di ricerca coordinato da un gruppo di ricerca dell'Università di Urbino sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura attraverso i dati forniti dal progetto Presidio di Caritas Italiana	Caritas Italiana
15	Caritas Italiana	Oltre il mare	Mastergrafica	2019	Primo rapporto sui Corridoi Umanitari in Italia e sulle altre vie legali e sicure di ingresso.	Caritas Italiana
16	Caritas Italiana - ISPI	Cause di migrazione e contesti di origine		2020	Volume dedicato all'approfondimento delle cause e dei movimenti delle migrazioni, e delle condizioni geopolitiche dei paesi di provenienza	Caritas Italiana - ISPI
17	Caritas Italiana	10 cose da sapere su migranti e immigrazione	Mastergrafica	2018	Nella pubblicazione si affrontano i principali pregiudizi sull'immigrazione fornendo chiavi di lettura per il loro superamento	Caritas italiana
18	Caritas Italiana	Report di monitoraggio sulla tratta	Mastergrafica	2019	Analisi sul fenomeno della tratta in Italia e il ruolo, l'impegno e i servizi attivati dalle Caritas diocesane in favore delle vittime	Caritas Italiana
19	CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia agraria	Annuario dell'Agricoltura Italiana ed 2018 e 2019 (Volume LXXII e Volume LXXIII).	www.crea.it	2020 e 2021	Il Volume presenta un'ampia analisi delle caratteristiche del sistema agroalimentare nazionale; descrive l'evoluzione delle principali dimensioni strutturali del settore agricolo, analizza il suo andamento economico e le relazioni con il resto del sistema produttivo nazionale, fino a comprendere le tematiche relative ai rapporti con la società civile e alle implicazioni di carattere ambientale. All'interno dell'Annuario, Caritas italiana ha curato il focus dedicato al progetto presidio e il sostegno ai migranti durante l'emergenza Covid19	Caritas Italiana ha collaborato alla pubblicazione annuale del CREA (titolare del Rapporto)
20	Tavolo Asilo & Tavolo Immigrazione e Salute	Dossier Covid 19, n. 1 e n. 2	www.simm.org ; www.inmigration.caritas.it ; www.caritas.it	2020 e 2021	Analisi periodica dell'impatto del Covid 19 sulle procedure e le condizioni di sicurezza nei sistemi di accoglienza, ovvero le principali criticità riscontrate	Caritas Italiana, insieme alle altre organizzazioni facenti parte del Tavolo Asilo e del Tavolo Immigrazione e Salute

2) Ricognizione delle *principali attività* svolte in termini di *advocacy*:

Tipi di azione di <i>advocacy</i>	Denominazione, breve descrizione e anno/anni di riferimento
Partecipazione di Caritas Italiana a gruppi di lavoro, tavoli, commissioni di matrice istituzionale (p. es. Commissione di indagine su esclusione sociale, Tavolo asilo, Osservatorio nazionale Infanzia, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo tecnico Antitratta presso il Dipartimento delle Pari Opportunità • Tavolo contro il caporalato presso il Ministero del lavoro • Tavolo tecnico per la gestione del Covid nelle strutture di accoglienza presso il Ministero della Salute • Tavolo di coordinamento dell'accoglienza presso il Ministero dell'Interno; • Osservatorio alunni di cittadinanza non italiana presso il Ministero dell'Istruzione • Tavolo tecnico Immigrazione presso l'ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione)- 2018-2019
Partecipazione stabile e continuativa a coalizioni/ tavoli di lavoro promossi da soggetti di terzo settore (p. es. Alleanza contro la povertà, Forum Disuguaglianze Diversità)	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo migrazioni Caritas Europa (presidenza) • Tavolo Asilo Nazionale • Tavolo Minori migranti • Tavolo Reti Antitratta • Coatnet (rete di organizzazioni cristiane contro la tratta di esseri umani)
Proposte/modifica/deroghe di leggi (pressioni politiche, contributi tecnici specifici, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> • Proposta di modifica della legge sulla cittadinanza presentata da: Caritas Italiana, Centro Astalli, Acli e Comunità di Sant'Egidio; • Contributo all'elaborazione del Testo Unico Immigrazione 286/98 • Documenti tecnici con proposte di emendamento in occasione del varo di proposte di riforma della normativa ("pacchetto sicurezza" nel 2009; decreti sicurezza del 2018/2019).
Partecipazione ad audizioni parlamentari	<ul style="list-style-type: none"> • Audizione Camera dei Deputati, I Commissione (affari Costituzionali), sulla modifica della legge sulla cittadinanza (12 marzo 2007); • Audizione presso il Comitato Schengen nell'ambito dell'indagine conoscitiva "Diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa" (23.7.2012); • Audizione in Senato sulle principali modifiche proposte sul decreto n. 25/08 in materia di procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato (26.6.2008); • Audizione in Senato sul disegno di legge n. 773 in materia di sicurezza pubblica (19 settembre 2008); • Audizione presso le Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione (22 gennaio 2009); • Audizione presso la Camera dei deputati sull'obbligo di segnalazione dell'irregolarità del soggiorno da parte dei medici/sanitari (25 febbraio 2009) • Audizione presso la Commissione Cultura della Camera dei Deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse all'accoglienza degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano (11 marzo 2010);

Tipi di azione di advocacy	Denominazione, breve descrizione e anno/anni di riferimento
	<ul style="list-style-type: none"> • Audizione presso il Senato sullo schema di decreto legislativo di attuazione delle direttive europee sull'accoglienza dei richiedenti asilo e sulle procedure per l'accesso alla protezione internazionale (luglio 2015); • Audizione informale in Ufficio di Presidenza della Commissione Affari Costituzionali del Senato, in relazione all'esame in sede referente del disegno di legge dl 113/2018 in materia di sicurezza pubblica (15 ottobre 2018); • Audizione informale presso la Prima Commissione Affari Costituzionali della Camera con richieste di emendamento al d.l. 130/2020 in materia di immigrazione e protezione internazionale (4 novembre 2020). <hr/> <ul style="list-style-type: none"> • Campagna "Non ho Paura", Campagna nazionale contro il razzismo, l'indifferenza e la paura dell'altro, promossa da Caritas Italiana insieme ad altre 25 organizzazioni (fra cui UNHCR, Centro Astalli, Amnesty International, Comunità di Sant'Egidio, Gruppo Abele, ARCI); • Campagna "L'Italia sono anch'io" (lanciata nel 2012), volta a promuovere una riforma del diritto di cittadinanza che preveda che anche i bambini nati in Italia da genitori stranieri regolari possano essere cittadini italiani e una nuova norma che permetta il diritto elettorale amministrativo ai lavoratori regolarmente presenti in Italia da cinque anni. La campagna, promossa fra gli altri da: Acli, Arci, Asgi, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, CISL, ANOLF, Cnca, Comune di Reggio Emilia, Comunità di Sant'Egidio, Emmaus Italia, Fcei - Federazione chiese Evangeliche In Italia, Legambiente, Libera, Lunaria, Fondazione Migrantes, Rete G2 - Seconde Generazioni, ha raccolto 50.000 firme per la presentazione di un disegno di legge di riforma della legge, articolato secondo gli obiettivi sopra descritti. • Iniziativa "Warm up" (2016): nel corso dei lavori del XXXVIII Convegno nazionale delle Caritas è stata lanciata l'iniziativa "Warm up", in sostegno delle operazioni di soccorso e salvataggio in mare. Caritas italiana si è impegnata a fornire abbigliamento e calzature da distribuire tempestivamente ai migranti soccorsi in mare, a rischio di ipotermia e a lanciare una campagna di raccolta fondi per la realizzazione dei kit "warm up"; • Campagna "Share the Journey" (2017), lanciata e gestita da Caritas Internationalis, incentrata sulla visione di una famiglia umana globale unita. La campagna di sensibilizzazione pubblica promuove opportunità e spazi per migranti e comunità per incontrarsi e condividere storie ed esperienze con l'obiettivo di rafforzare i legami tra migranti e comunità. • Campagna "IoAccolgo" (2019), nata su iniziativa di un ampio fronte di organizzazioni della società civile, enti e sindacati, per dare una risposta forte e unitaria alle politiche sempre più restrittive adottate dal Governo e dal Parlamento italiani nei confronti dei richiedenti asilo e dei migranti (la "chiusura dei porti", il "decreto Sicurezza" ecc.), che violano i principi affermati dalla Costituzione e dalle Convenzioni internazionali e producono conseguenze negative sull'intera società italiana.
<p>Campagne di sensibilizzazione e/o appelli per favorire l'inserimento del tema nell'agenda politica</p>	<p>Protocollo ABI Protocollo contro il caporalato Protocollo Corridoi Umanitari 1 e 2 Protocollo inserimento lavorativo Ministero del Lavoro</p>

3) Eventi significativi che hanno modificato il panorama delle politiche nazionali, producendo un impatto sulle azioni di advocacy realizzate da Caritas Italiana:

Nell'ambito del CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO e alla TRATTA DI ESSERI UMANI:

L'implementazione del progetto nazionale Presidio nel 2014 e i due Report di attività realizzati sinora hanno prodotto, nelle istituzioni coinvolte, un aumento della consapevolezza della gravità del fenomeno dello sfruttamento lavorativo (in agricoltura) in particolare in alcune regioni del Sud (Puglia, Basilicata, Campania, Sicilia, Calabria), del Centro (Latina) e del Nord (Saluzzo). Nel maggio 2016 pertanto, Il Ministero del Lavoro, dell'Interno e dell'Agricoltura hanno prodotto un Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura di cui Caritas Italiana è stata l'unica organizzazione del terzo settore ad essere parte, insieme a Libera.

Caritas Italiana ha comunque continuato a monitorare l'azione delle istituzioni, non mancando di sollecitare un impegno più consistente, in termini di azioni politiche, economiche e giuridiche contro l'odioso fenomeno. Questa azione ha condotto anche ad una modifica della legge contro il caporalato, revisionata proprio nel 2016 (l. n. 199/16) per colmare le lacune delle previsioni contenute nella precedente legge n. 116/2014.

In termini di risorse economiche, il Ministero del Lavoro ha poi fatto ricorso all'utilizzo di più ingenti risorse europee per l'avvio di bandi per realizzare azioni progettuali contro lo sfruttamento lavorativo. Sono stati così messi a disposizione circa 24 milioni di euro per realizzare interventi in favore delle vittime che vanno dall'alloggio, all'orientamento socio territoriale - legale e amministrativo, all'inserimento lavorativo. Caritas Italiana è attualmente nella cabina di regia nazionale del Progetto SIPLA, vincitore di detto bando, e implementato da numerose Caritas diocesane sul territorio nazionale.

Sul fronte della tratta, Caritas Italiana è sin dalla approvazione del Testo Unico sull'immigrazione (al cui interno è contenuta una norma di tutela e protezione per le vittime, l'art. 18) parte attiva sia all'interno del network di associazioni ed organizzazioni nazionali impegnate in favore delle vittime, che

all'interno del Gruppo tecnico di supporto alla Cabina di regia nazionale, presso il Dipartimento delle Pari Opportunità. Ha così contribuito alla redazione del Piano Nazionale contro la Tratta ed il grave sfruttamento (2016-2018) e alla sua revisione, tuttora in fase di stesura. Caritas Italiana ha inoltre partecipato alla riedizione delle Linee Guida per l'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale (2020), contenenti indicazioni operative per facilitare l'individuazione delle vittime nel corso della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale.

Nell'ambito della NORMATIVA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE e ASILO:

La legislazione sul fronte dell'immigrazione è in costante cambiamento, non solo perché il fenomeno evolve ed è necessario porre in essere nuove modalità di intervento e gestione, ma anche perché il tema è da sempre prigioniero della politica, per cui, a seconda della visione delle forze di governo in un dato momento, la normativa subisce modifiche in senso più restrittivo o (assai raramente) più progressista. Già durante la costruzione del Testo Unico sull'immigrazione, Caritas Italiana è stata chiamata a contribuire in particolare modo alla costruzione dell'art. 18, in materia di protezione e assistenza alle vittime di tratta, prevedendo un sistema di tutela che è tutt'ora all'avanguardia nel panorama internazionale. In occasione del varo di decreti legge anticipatori di riforme sulla materia, Caritas Italiana è stata più volte chiamata a fornire documenti tecnici, indicazioni, proposte di emendamento, come in occasione del c.d. "pacchetto sicurezza" varato nel 2009 dall'allora Governo Berlusconi con modifiche in tema di normativa relativa ai titoli di soggiorno; di procedura di riconoscimento della protezione internazionale; di ricongiungimento familiare. In quella riforma si intendeva peraltro introdurre l'obbligo di segnalazione del cittadino irregolare da parte del medico che effettuasse prestazioni sanitarie in suo favore. Caritas Italiana produsse, nell'occasione, numerosi documenti tecnici di disamina dell'inopportunità e della presunta illegittimità di varie disposizioni contenute nella proposta di riforma (oltre quella sulla segnalazione degli irregolari da parte dei medici, venne contestata - fra le altre - la norma che prevedeva che i figli dei cittadini stranieri non in regola con

il permesso di soggiorno, non potessero essere iscritti all'anagrafe). Effettivamente, in una delle votazioni in aula, riuscì a passare l'emendamento che prevedeva il ritiro della norma contenente l'obbligo di segnalazione da parte dei medici e successivamente anche la norma sul divieto di iscrizione anagrafica venne giudicata incostituzionale ed espunta dall'ordinamento giuridico.

Sul fronte dell'accoglienza dei migranti, va segnalato che a partire dalle esperienze decentrate e in rete, realizzate tra il 1999 e il 2000 da associazioni e organizzazioni non governative, fra cui Caritas Italiana, nel 2001 il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) hanno siglato un protocollo d'intesa per la realizzazione del PNA - Programma Nazionale Asilo, il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali.

La legge n. 189/2002 ha successivamente istituzionalizzato queste misure di accoglienza organizzata, prevedendo la costituzione dello Sprar - Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Il suddetto sistema poggia sul prezioso supporto delle realtà del terzo settore, fra cui numerose Caritas diocesane e i loro enti gestori, che garantiscono interventi di *accoglienza integrata* ovvero, oltre a servizi di vitto e alloggio, anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Nel 2011, allo scoppio dell'emergenza Nord Africa, Caritas Italiana è stata chiamata più volte dall'allora Ministero dell'Interno Maroni a partecipare ai tavoli tecnici per la ricerca di soluzioni alle problematiche relative al reperimento delle soluzioni alloggiative e al rilascio dei titoli di soggiorno ai profughi (che non venivano immessi nella procedura dell'asilo e nel relativo circuito di accoglienza). Riguardo la condizioni giuridiche, facendo seguito ad una puntuale richiesta dell'allora Direttore di Caritas Italiana, don Vittorio Nozza, la Capo Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno, ha chiarito con circolare che i titoli di soggiorno umanitari rilasciati ai profughi dell'emergenza

Nord Africa potevano essere convertiti, alla scadenza in permessi di soggiorno per lavoro, di fatto così ampliando le possibilità di rimanere in possesso di un titolo regolarmente valido e in grado di garantire autonomia alla persona.

Per l'esperienza maturata sul fronte dell'accoglienza dei migranti, Caritas Italiana è stata chiamata, dal 2014, a far parte - come unico membro appartenente alla società civile - del Tavolo tecnico di coordinamento dei flussi migratori istituito presso il Ministero dell'Interno

L'esperienza maturata dalle Caritas diocesane nella gestione delle accoglienze attivate per far fronte all'emergenza Nord Africa, ha consentito altresì a Caritas Italiana, in sede di coordinamento con Ministero dell'Interno, Anci e Servizio Centrale Sprar di includere il suddetto criterio fra le condizioni per l'aggiudicazione dei progetti di accoglienza a valere sul Fondo nazionale asilo nell'ambito del sistema Sprar, a partire dall'anno 2016²⁴.

Numerose Caritas diocesane, attraverso i loro enti gestori, sono così entrate a far parte in misura più consistente del sistema nazionale di accoglienza e integrazione di richiedenti asilo e rifugiati.

Sempre sul fronte delle modifiche normative, Caritas Italiana ha continuato a seguire l'evoluzione legislativa della materia. Di recente, a fine 2018, in occasione della riforma sull'immigrazione e la protezione internazionale introdotta dal Decreto Salvini, Caritas Italiana, insieme al Tavolo Asilo, ha prodotto un documento tecnico contenente la disamina sull'articolato del decreto legge, con la proposta di relativi emendamenti, partecipando altresì alle audizioni davanti le commissioni parlamentari incaricate dell'esame preliminare del testo. In generale l'impianto del decreto è stato criticato per le chiusure in senso restrittivo previste nei confronti del sistema di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (con la loro esclusione dal circuito SPRAR- rinominato dallo stesso decreto SIPROIMI e riformulato nelle condizioni di accesso) nonché delle facoltà concesse ai permessi di soggiorno, che sono state di fatto ridotte per molte tipologie nella durata e rese non convertibili ad altro titolo.

Il decreto Salvini è stato poi “completato” da ulteriore regolamentazione specifica sui capitolati di appalto per la gestione dei servizi di accoglienza. Anche in tal caso la modifica è intervenuta in senso restrittivo quasi azzerando i costi previsti per i cd. servizi aggiuntivi alla persona, quelli dedicati all’orientamento, all’accompagnamento socio-linguistico, psicologico, ovvero alla possibile integrazione della persona.

Il nuovo capitolato ha di fatto inferto un duro colpo all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, di fatto facendo venir meno la disponibilità di molte organizzazioni (fra cui diverse Caritas diocesane sul territorio nazionale) all’attivazione - o alla prosecuzione nella gestione - di dette strutture, proprio per l’impossibilità di realizzare in favore degli ospiti un’accoglienza dignitosa e conforme agli standard europei.

Col cambio di assetto governativo a settembre 2019, Caritas Italiana e le altre organizzazioni del Tavolo Asilo hanno avviato un’intensa attività di lobbying e advocacy con il Ministero dell’Interno al fine di pervenire ad una riforma dei decreti Salvini e per promuovere anche il varo di una procedura di regolarizzazione, proprio per consentire ai migranti che in seguito all’entrata in vigore di detti decreti si erano ritrovati senza un titolo di soggiorno o senza un titolo di soggiorno convertibile alla scadenza, scivolando nell’illegalità.

Sono dunque stati realizzati documenti tecnici sulle riforme da porre in essere per il raggiungimento di questi obiettivi e svolte riunioni presso il Ministero dell’Interno ai fini dell’esposizione delle richieste di intervento. Una prima misura è stata dunque il varo, da parte del Governo, di una procedura per la regolarizzazione per i cittadini stranieri impiegati in determinati settori lavorativi (agricoltura, allevamento, settore domestico e di assistenza alla persona), che non avessero mai detenuto o avessero perduto la titolarità del permesso di soggiorno.

Nel frattempo, allo scoppio della pandemia, un gruppo misto fra organizzazioni appartenenti al Tavolo Asilo e al Tavolo Immigrazione e Salute ha avviato un monitoraggio nei centri di accoglienza afferenti alle rispettive reti territoriali per rilevare le criticità e i bisogni del sistema di accoglienza alla luce della emergenza sanitaria e stimolare così la consapevolezza e la necessità di intervento delle istituzioni

coinvolte. La presentazione del Dossier Covid 19 alla presenza della sottosegretaria alla Salute (on. Zampa) ha favorito l’attivazione di un Tavolo Tecnico dedicato alla gestione del Covid nelle strutture di accoglienza, del quale Caritas Italiana è stata chiamata a far parte.

Uno dei problemi correlati alla gestione della pandemia, ovvero il reperimento di strutture sul territorio per la gestione delle quarantene, ha portato il Governo, nell’autunno 2020, all’attivazione di c.d. Navi quarantena, in cui sono di fatto rimasti bloccati per settimane i migranti che non venivano autorizzati all’ingresso sul territorio per esigenze di tipo sanitario. Questa modalità è stata utilizzata anche nei confronti di minori migranti non accompagnati e, per ovviare a questa il Tavolo Minori migranti (di cui Caritas Italiana è parte) ha indirizzato una lettera al Ministro dell’Interno per chiederne la cessazione. La stessa richiesta è stata rivolta da Caritas Italiana ed altre organizzazioni di tutela nei confronti dei migranti adulti, finché il Ministero dell’Interno si è pubblicamente impegnato (nel caso dei minori inviando una specifica nota) a rinunciare al ricorso sia Navi quarantena, attivandosi per il reperimento di posti sul territorio.

Nell’autunno - inverno 2020 l’intensa attività di advocacy portata avanti sul versante della modifica dei decreti Salvini, ha portato all’approvazione di una legge di riforma in materia di immigrazione e protezione internazionale (l. n. 173/20) che ha ripristinato una serie di diritti compressi (elevando la durata del permesso di soggiorno, garantendo espressamente alcune facoltà eliminate dai precedenti decreti, come quella di svolgere attività lavorativa, di ottenere l’iscrizione anagrafica, di convertire il permesso di soggiorno). Anche sul fronte dell’accoglienza, la legge di modifica ha reintrodotta l’accesso al sistema facente capo ai Comuni (Sprar, poi Siproimi e ora Sai - Sistema di accoglienza e integrazione) ai richiedenti protezione internazionale. Meno “coraggiosa” la riforma in materia di cittadinanza, in cui sono stati ridotti i termini per la definizione della procedura amministrativa da 48 mesi (come previsto dal decreto Salvini n. 113/18) a 36 mesi.

4) Eventi importanti che hanno coinvolto direttamente Caritas Italiana e che ha orientato da quel momento in poi le azioni di advocacy svolte sul tema:

Nel 2008 Caritas Italiana ha visto nascere, in seno all'Ufficio Immigrazione, il coordinamento nazionale immigrazione (Cni), raccogliendo in una sede unitaria le azioni e gli obiettivi portati avanti sino a quel momento da 3 coordinamenti distinti (relativi agli ambiti immigrazione, asilo e tratta). Il coordinamento è un luogo di partecipazione, scambio, formazione e confronto nel quale partecipano - sotto la guida dell'Ufficio Immigrazione - tutte le Caritas diocesane interessate a ragionare intorno agli ambiti sopra elencati, scambiando prassi e modalità di intervento. Il CNI ha rappresentato un luogo strategico per l'impegno di Caritas Italiana sul fronte dell'immigrazione, in quanto ha consentito di raccogliere le istanze territoriali, farne sintesi e riportarle davanti alle Istituzioni Nazionali competenti, per indirizzarne l'azione, segnalando problematiche e criticità da correggere o riportando positive esperienze da valorizzare. Il confronto fra le Caritas diocesane nel CNI ha a sua volta consentito di rafforzare la loro azione territoriale, mutuando soluzioni, ovvero unendo le proprie risorse per lo sviluppo di azioni e progettualità nuove.

Le occasioni di scambio fornite dagli incontri annuali della rete del CNI ha consentito a Caritas Italiana di ideare, strutturare e sviluppare anche Progetti Nazionali su ambiti specifici (ad es. il Progetto Presidio, ovvero i Progetti di accoglienza in famiglie e nelle comunità, come Protetto. Rifugiato a casa mia e Apri)

Alcuni Progetti Nazionali nati dal confronto fra l'Ufficio e il Cni, hanno avuto, come visto in precedenza (ad es. con il progetto Presidio), un notevole impatto "pedagogico" nei confronti delle Istituzioni nazionali o europee, determinando una presa di consapevolezza che ha portato alla valorizzazione di queste esperienze. Un esempio recente è sicuramente rappresentato dal Programma dei Corridoi Umanitari, finanziato dalla CEI per garantire l'ingresso legale e sicuro di profughi di fatto bloccati in campi allestiti in alcuni paesi di transito come la Giordania, l'Etiopia, la Turchia e il Niger.

Accanto all'esperienza di intervento strutturata in questo Programma, a partire dal 2018, Caritas Italiana si è attivata, insieme alla Cei, per garantire l'accoglienza nelle diocesi italiane dei profughi evacuati dai centri di detenzione libici e di quelli per i quali il Governo Italiano non autorizzava lo sbarco sul proprio territorio, lasciandoli in mare.

I positivi riscontri dell'esperienza dei Corridoi Umanitari, raccolti in un Report di sintesi (Oltre il Mare) presentato pubblicamente ad aprile 2019, hanno raccolto l'attenzione delle Istituzioni europee, intente a verificare la praticabilità e la replicabilità negli Stati Membri di dette modalità di ingresso legale nel territorio dell'Unione; a dare loro una legittimazione e un più ampio quadro normativo di riferimento e a inserire fra le azioni finanziabili, attraverso bandi europei, quelle volte all'ingresso e all'integrazione dei beneficiari di detti programmi.

A livello internazionale, Caritas Italiana ha promosso, dal 2010, l'iniziativa Migrated, ovvero un Tavolo di confronto permanente sui temi della mobilità umana fra le Caritas nazionali del Mediterraneo, sia quelle della sponda Nord che quelle della sponda Sud. All'iniziativa, che si è tenuta ogni anno in luoghi simbolici per le migrazioni che attraversano il Mediterraneo (come la Puglia, la Sicilia, la Sardegna, la Grecia, la Giordania, la Turchia). I lavori di confronto e scambio fra le Caritas partecipanti (compresa Caritas Europa e Caritas Internationalis) hanno prodotto documenti di posizionamento politico nei confronti delle Istituzioni nazionali e internazionali coinvolte nella gestione del fenomeno.

A livello nazionale, inoltre, Caritas Italiana, ha promosso, insieme ad Arci, Acli, e Cgil, in collaborazione con A Buon Diritto, Asgi e Carta di Roma, con la presenza di tante reti e soggetti internazionali e con il patrocinio d'istituzioni locali e nazionali, il Festival Sabir, un Festival diffuso delle Culture Mediterranee, realizzato per costruire alternative possibili al modello di gestione delle migrazioni che ha aumentato le distanze tra i Paesi e i popoli che si affacciano su questo Mare.

Nell'ambito dell'iniziativa, che ha visto l'avvio a Lampedusa nel 2014, sono state organizzate giornate di formazione, incontri internazionali, seminari e conferenze con l'obiettivo di progettare insieme un futuro alternativo al passato e produrre documenti di advocacy sui temi in oggetto.

5) Allo stato attuale questioni aperte sul tema in oggetto

Rimangono una serie di questioni sui vari fronti:

- per quanto riguarda l'accoglienza: Caritas Italiana, insieme alle altre organizzazioni del Tavolo Asilo Nazionale, sta avviando un monitoraggio nelle proprie reti territoriali finalizzato alla produzione di un documento contenente indicazioni, raccomandazioni, prospettive di riforma del sistema di accoglienza da indirizzare ai decisori politici (Governo e Parlamento). Rimane aperto anche il fronte europeo, con la necessità di proseguire nell'azione volta alla costruzione di un quadro normativo di riferimento dei canali legali e sicuri di ingresso, ampliando anche le modalità di sperimentazione degli stessi (corridoi per motivi universitari, di lavoro, ecc.).
- Nell'ambito della tratta, l'auspicio è che si giunga nel 2021 alla approvazione del nuovo Piano nazionale Antitratta, per poter delineare nuove strategie di intervento comples-

sive nell'ambito del contrasto al traffico di esseri umani e di promozione e protezione delle vittime, nonché nuovi criteri per la pubblicazione dei futuri bandi per la gestione dei progetti di presa in carico delle vittime.

- Nell'ambito normativo: rimane sempre aperta e urgente la revisione della normativa sulla cittadinanza, sostenuta a più riprese da Caritas Italiana, sia nelle coalizioni con altre organizzazioni di matrice cattolica, sia all'interno della Campagna "L'Italia sono anch'io" che portò alla presentazione di un disegno di legge che purtroppo si arrestò negli ultimi passaggi Parlamentari prima della approvazione.

Più in generale, inoltre, si auspica che il quadro giuridico in materia di immigrazione e protezione internazionale possa rafforzare sempre più gli aspetti volti al riconoscimento, alla stabilizzazione dei permessi di soggiorno dei cittadini stranieri, che sia possibile introdurre meccanismi permanenti di regolarizzazione delle presenze, al ricorrere di determinate condizioni, e che si amplino le possibilità per favorire gli ingressi per altri motivi oltre alla protezione internazionale, come il lavoro e lo studio.

2.4 Focus tematico SALUTE MENTALE



Cinzia Neglia

Le ragioni dell'impegno di Caritas Italiana nei confronti della Salute Mentale sono profonde e lontane nel tempo. Potremmo dire che da sempre Caritas Italiana è attenta a quanti soffrono a causa di una malattia mentale. Un'attenzione dimostrata negli anni in modi diversi; legati tanto all'agire delle Caritas diocesane e al ruolo di accompagnamento e stimolo agito da Caritas Italiana, quanto all'evolversi dell'organizzazione dei Servizi pubblici o dall'insorgere di nuovi bisogni e tanto altro.

L'obiettivo è stato costante negli anni proprio perché strettamente legato alle ragioni che guidano le azioni: tutelare la dignità della persona, di ogni persona e, per ciascuna, tutelare il diritto alla salute, senza nessuna esclusione né di categorie entro le quali si è soliti rinchiudere le persone né di patologie di cui ci si può ammalare tutti.

La salute mentale è infatti una componente integrante ed essenziale della salute. La Costituzione dell'OMS afferma: "La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattie o infermità". Non c'è salute senza salute mentale.

Come non ricordare le parole di guida di San Giovanni Paolo II nel 1994 quando con forza affermava: "chi soffre un disagio mentale porta in sé, come ogni uomo, "sempre" l'immagine e la somiglianza di Dio. Egli inoltre, ha "sempre" il diritto inalienabile ad essere non solo considerato come immagine di Dio e perciò come persona, ma anche a venire trattato come tale. A ciascuno il compito di rendere operativa la risposta: occorre dimostrare coi fatti che la malattia della mente non crea fossati invalicabili né impedisce rapporti di autentica carità cristiana con chi ne

è vittima. Essa anzi deve suscitare un atteggiamento di particolare attenzione verso queste persone che appartengono a pieno diritto alla categoria dei poveri a cui spetta il Regno dei cieli (cf. Mt 5, 3)"¹.

L'impegno è quindi far sì che tutti riconoscano ogni persona nella sua identità di figlio di Dio e riconoscano la malattia come tale; non si ritiene corretto, infatti, né negare la malattia, né avallare approcci che intendano usarla come motivo di segregazione. Da qui l'impegno di Caritas Italiana nel sensibilizzare, informare, offrire occasioni formative alle Caritas diocesane affinché si accorgano, sempre più numerose, di questa non nuova, ma certamente sempre più presente ed evidente realtà di bisogno.

Caritas Italiana inizia così una produzione di sussidi e di eventi che possano accompagnare le Caritas e la Comunità cristiana, non sempre attenta a chi soffre per una malattia mentale, in un nuovo percorso di accoglienza e vicinanza. È del 1995 l'opuscolo redatto in seno alla Collana *La carità solidale i cristiani per la condivisione* elaborato all'interno della Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali dal titolo "La sofferenza psichiatrica", mentre è del 1997 il volume 11 della collana *Biblioteca della Solidarietà* edita da Piemme "I malati mentali. Dall'esclusione alla solidarietà".

L'anno precedente Caritas Italiana offre stimoli anche specifici come la sollecitazione doverosa e necessaria di prendersi cura anche delle famiglie dei malati che per prime fanno propria la sofferenza del congiunto. Nelle conclusioni di un incontro seminariale si auspica la "... partecipazione delle famiglie coinvolte nel problema della malattia psichica alla vita della comunità cristiana e coinvolgimento della

comunità cristiana in questi problemi; individuare modalità e itinerari percorribili da parte delle famiglie e della comunità cristiana, per assicurare nel territorio rispetto dei diritti e garanzia di servizi”².

È del dicembre del 1998 il seminario di studio “La Comunità che guarisce: malattie mentali, cronicità, comunità cristiana”, momento determinante nell’impegno delle Caritas che, a vent’anni dall’approvazione della Legge 180/78 e in concomitanza con il varo del Progetto Obiettivo sulla tutela della Salute Mentale, sono invitate da Caritas Italiana a riflettere, interrogarsi e attivarsi rispetto alle malattie mentali a partire dalla Comunità. Temi e riflessioni che per molti anni accompagneranno il lavoro di Caritas Italiana, dell’Ufficio Cei per la Pastorale della Salute e di molte Caritas diocesane. Il seminario racchiude in sé quanto verrà poi esploso come attenzione negli anni successivi, il grande lavoro che verrà attivato per l’applicazione del Progetto Obiettivo Nazionale e per quelli regionali che seguiranno. L’attenzione, come si leggeva nell’invito, a partire, tra quanti soffrono a causa di una malattia mentale, “dalle condizioni degli ultimi ..le persone più gravi, i cosiddetti *cronici*, per i quali troppo spesso sembra non ci sia più nulla da fare né sul piano terapeutico, né su quello riabilitativo e del reinserimento sociale”; porterà, negli anni, le Caritas a non arrendersi alle prime difficoltà ma ad essere sempre più creative nelle risposte. Il seminario ricorda che l’advocacy è nella mission di Caritas. Inoltre il seminario di studio ha indicato da dove partire: dalla Comunità, che è al centro nell’impegno di animazione della Caritas, che è oggetto di cura, ha bisogno di guarire dall’indifferenza, dalla paura di una malattia che non comprende, ma al tempo stesso è fonte di cura, di *guarigione*; solo al suo interno, solo facendo parte di una comunità si può migliorare la propria qualità di vita, si può aumentare il proprio benessere. Il seminario costituisce anche una sperimentazione metodologica che vede due uffici CEI lavorare insieme su un ambito così complesso.

Si avvia lentamente un lavoro sempre più strutturato in collaborazione con l’Ufficio CEI per la Pastorale della Salute. Si costituisce un gruppo di lavoro misto rappresentante, per entrambi gli uffici (CI - PS), delle tre zone del Paese (N-C-S). Tanto il lavoro svolto dal gruppo nei primi anni del 2000, oltre ad obiettivi quali la sensibilizzazione e l’attivazione delle Caritas

diocesane e della comunità cristiana verso le persone che in modo diretto o indiretto soffrono per una malattia mentale: obiettivo del gruppo è la stesura di un opuscolo che possa essere strumento di riflessione e operativo al tempo stesso.

Per questo il gruppo di lavoro si è riunito diverse volte, incontrando anche rappresentanti territoriali di Pastorale sanitaria e di Caritas (seminario residenziale - novembre 2001) per confrontarsi sui temi da trattare nell’opuscolo. A dicembre dello stesso anno è l’incontro con le congregazioni religiose impegnate sul tema, nell’ottica di costruzione della rete e per costruire sinergie. Sempre a dicembre - e con lo stesso obiettivo - l’incontro con i rappresentanti delle realtà del Terzo Settore, delle maggiori associazioni di familiari dei malati di mente e di associazioni per la tutela dei diritti dei cittadini.

Dello stesso anno, dopo aver partecipato a tutte le conferenze preparatorie in giro per il Paese, la partecipazione a Roma, come relatori, della I Conferenza Nazionale Salute Mentale, organizzata dal Ministero della Salute, “Se si può si deve”.

È del maggio del 2002 l’incontro con i Cappellani degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG), per non dimenticare che i “Manicomi” non sono tutti chiusi, ma ci sono persone che vivono in condizioni disumane di cui non se ne conosce l’esistenza. A questa iniziativa seguirà negli anni un Tavolo di lavoro che vedrà impegnate le realtà Caritas dei territori in cui insistono tutti gli OPG, inizialmente, e solo gli OPG del Sud in una seconda fase, per rendere più umane le condizioni di vita dei malati presenti in queste strutture. In realtà è più corretto affermare che l’impegno è più per il superamento dell’OPG, impegno che Caritas Italiana manterrà, fino al superamento per legge (L. 81/2014) degli OPG. Impegno che vede la realizzazione di eventi di informazione e sensibilizzazione, creazione di collegamenti con le Caritas diocesane di provenienza dei malati, offrendo, grazie al contributo CEI 8xmille, ove possibile, luoghi di vita alternativi all’OPG nei casi in cui il rientro nella propria famiglia non sia ancora realizzabile. Si è garantita, inoltre, una presenza costante e qualificata nei luoghi istituzionali, come il Tavolo di lavoro OPG in seno alla Consulta nazionale presso il Ministero della Salute.

Tutto il lavoro sulla Salute Mentale è argomento di comunicazione durante i rispettivi convegni nazionali di Caritas Italiana e di Pastorale della Salute.

Sempre del 2002 diverse interlocuzioni con il Ministero della Salute per chieder ragione dell'esclusione di Caritas Italiana dall'Osservatorio nazionale della Salute Mentale, per un confronto su quanto Caritas stesse facendo e per un primo posizionamento sulle proposte di legge di abrogazione della L.180. Caritas Italiana è tra le firmatarie del comunicato stampa "No a modifiche della legge 180, sì alla realizzazione di una rete di servizi pubblici di salute mentale di comunità" nel luglio del 2002. L'attenzione alla legislazione che regola quest'ambito non è mai venuta meno: lo testimonia la presa di posizione nei confronti della proposta di riforma dell'assistenza psichiatrica presentata (prima nel 2001 e poi nel 2004) dall'Onorevole Maria Burani Procaccini, rispetto alla quale sia a livello nazionale che da alcune Caritas diocesane da tempo impegnate, è emersa una chiara e inamovibile opposizione.

Continua l'impegno accanto alle Caritas diocesane: è del 2003 la pubblicazione del numero 2 della collana edita da EDB di "Un dolore disabilitato. Sofferenza mentale e comunità cristiana". Una pubblicazione (ristampata, vista le numerose richieste) che contribuisce molto ad ampliare il numero di Caritas diocesane che avvia riflessioni e impegno accanto a chi soffre per una malattia mentale. Tanti gli incontri, i convegni, le tavole rotonde in cui Caritas Italiana è presente nelle diverse diocesi.

La pubblicazione conclude il lavoro di gruppo sistematico in collaborazione con l'ufficio di Pastorale della Salute, senza ovviamente interromperne le relazioni, ed avvia un coordinamento nazionale delle Caritas diocesane che insieme vivono momenti di formazione e di confronto sui temi della Salute mentale, con approfondimenti specifici quali la salute mentale e le dipendenze, la salute mentale e la condizione di senza dimora, la salute mentale e l'immigrazione, approfondendone le specificità per meglio essere accanto a queste persone.

Sempre nel 2003 la visita di delegati di Caritas Italiana negli OPG di Castiglione delle Stiviere (Mantova) e Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

L'impegno di Caritas Italiana riguardante la Salute Mentale non si limita all'Italia; un grande impegno nasce agli inizi degli anni 2000 per l'umanizzazione dei luoghi in cui erano rinchiusi i malati di mente in Serbia e Montenegro, a cui seguono momenti di formazione degli operatori e azioni di coinvolgimento della comunità. Del 2003 il video "Hocu Kuci - Voglio andare a casa".

L'impegno di un costante dialogo con le istituzioni è dimostrato dalla presenza, fino a quando è stata attiva, ai lavori della Consulta delle Associazioni per la salute mentale presso il Ministero della Salute. Nella sua prima costituzione del 2004, così come in quella del 2006.

Nel 2004 ampio spazio è dedicato all'interno della pubblicazione "Vuoti a perdere. Rapporto 2004 su esclusione sociale e cittadinanza incompiuta", edita da Feltrinelli.

Sempre del 2004 la partecipazione insieme a Opera Don Guanella, Pontificio Consiglio "Cor Unum", Caritas diocesana di Roma, USMI e CISM alla realizzazione del Congresso "La solidarietà come prossimità evangelica ai più deboli" in occasione dei 100 anni di presenza a Roma dell'opera Don Guanella e con la gestione del Simposio "Accompagnamento, sostegno e Promozione delle persone con Disturbi Mentali".

Caritas Italiana continua negli anni la presenza diversificata in numerose occasioni ed ambiti: come relatore in convegni di Caritas diocesane e di altri enti (Pastorale Sanitaria, SIRP, Psichiatria Democratica...), presenza nel Comitato Etico/Scientifico Marchio Comunità Solidali di CGM, presenti come invitati permanenti alla Consulta Nazionale coordinata da CGIL con la presenza di Associazioni di Familiari, organismi del Terzo settore, Fondazioni scientifiche.

Il 10 giugno 2010 Caritas Italiana è ascoltata in Audizione informale presso la Commissione XII Affari Sociali della Camera dei deputati, dove ribadisce che è fondamentale prima di nuove proposte di legge l'applicazione di quanto già previsto ritenendo opportuno prima applicare, poi valutare ed eventualmente alla luce dei risultati ipotizzare modifiche.

È relatore alla Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio del 9 settembre 2010 “Molti volti, molti luoghi: la prevenzione del suicidio nel mondo” all’interno della sessione pregressuale dal titolo “Il problema e gli approcci preventivi”.

È del 30 gennaio 2012 l’accoglienza di una delegazione proveniente da Zara e l’organizzazione di un incontro con due delle esperienze in Italia in cui la presa in carico dei malati di mente implica anche l’inserimento lavorativo. La delegazione guidata dal direttore della Caritas vedeva la presenza di alcuni degli operatori dell’ente, così come la presenza di responsabili di istituzioni esterne, tra cui il responsabile delle politiche di salute e sociali della Regione, la direttrice, accompagnata da alcuni operatori, di un Centro che si occupa di malati di mente adulti, oltre al responsabile dell’Ospedale Psichiatrico della zona.

Fin dal 2002, in occasione della Giornata mondiale della Salute Mentale, Caritas Italiana (per alcuni

anni insieme all’Ufficio di Pastorale della Salute) ha espresso (con comunicati stampa o eventi locali) la sua attenzione a quanti soffrono in maniera diretta o indiretta per una malattia mentale, stimolando le comunità a farsi prossimi e le istituzioni ad essere presenti, non ultima l’attenzione ad un sostegno psicologico attento durante la pandemia ancora in corso.

La salute mentale è uno stato di benessere in cui un individuo realizza le proprie capacità, può far fronte ai normali stress della vita, può lavorare in modo produttivo ed è in grado di dare un contributo alla propria comunità. La salute mentale è fondamentale per la nostra capacità collettiva e individuale come esseri umani di pensare, emozionare, interagire tra loro, guadagnarsi da vivere e godersi la vita. Su questa base, la promozione, la protezione e il ripristino della salute mentale possono essere considerati una preoccupazione vitale degli individui, delle comunità e delle società in tutto il mondo.

¹ Discorso di Giovanni Paolo II ai partecipanti alla XI Conferenza Internazionale organizzata dal Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, Roma sabato, 30 novembre 1994

² Seminario Malattia psichica, famiglia, territorio - Caritas Italiana Roma, 12-13 gennaio 1996

2.5 Focus tematico AIDS



Laura Rancilio

Caritas Italiana non poteva non farsi interrogare e prendersi cura delle persone affette da HIV sin dall'emergere della pandemia. Nel mondo e in Italia i primi casi di AIDS all'inizio degli anni '80 erano stati connotati come il morbo solo di alcuni, di "categorie a rischio" investite non solo da una malattia che consumava e portava rapidamente alla morte, ma anche da stigma e discriminazione, da abbandono. Caritas fu sollecitata a comprendere il fenomeno, chinarsi su chi era stato lasciato martoriato al bordo della strada, fasciare le ferite del corpo e dell'anima, accogliere.

Con alcune Caritas diocesane iniziò un confronto serrato e un lavoro comune che portò sul finire degli anni '80 a corsi di formazione per nuovi volontari, a esperienze di assistenza domiciliare e all'apertura di alcune tra le prime Case alloggio in Italia a Roma, a Milano, a Firenze...

Due pubblicazioni in particolare hanno segnato e riportato la riflessione di Caritas Italiana in quegli anni: il testo di Enzo Bianchi "AIDS, Malattia e Guarigione" (relazione tenuta il 27 ottobre 1994 a Roma al Convegno di Caritas Italiana) e il volume "AIDS emergenza planetaria" edito da PIEMME nel 1997. Italia Caritas è stato nel tempo il contenitore che ha raccolto periodicamente riflessioni e documentazione su questo tema e su quanto Caritas Italiana e le Caritas diocesane stavano facendo, spesso in occasione del 1° dicembre, Giornata mondiale di lotta all'AIDS.

Fin dalla sua costituzione nel 1991, Caritas Italiana è presente nella Consulta nazionale delle associazioni di volontariato di lotta all'AIDS (oggi Comitato Tecnico Sanitario sezione M) del Ministero della

Salute. La presenza di Caritas Italiana in quel contesto ha determinato alcuni passaggi significativi, come la modifica dei LEA 2001 (DPCM 28.11.2003), con l'estensione alle persone con HIV in condizione di fragilità di alcuni servizi riservati fino ad allora alle sole persone con AIDS. Caritas ha collaborato attivamente alla redazione del Piano Nazionale AIDS 2017 e di alcuni documenti attuativi come "La formazione degli operatori coinvolti nelle attività del PNAIDS" esitata in una intesa in Conferenza Stato-Regioni nel febbraio 2020.

Le azioni di advocacy di Caritas Italiana sono state possibili anche grazie al lavoro di confronto e di sintesi costante tra pensiero scientifico e sociale e quanto operato/vissuto dalle Caritas diocesane che nel tempo hanno mantenuto o attivato una attenzione specifica nei confronti delle persone che vivono con HIV e della prevenzione. Il Tavolo di lavoro si è fatto promotore e collettore di tante iniziative di sensibilizzazione organizzate a livello diocesano, sino a proporre e condurre il Progetto Nazionale AIDS (2014-17), con azioni che proseguono tuttora.

Caritas Italiana è stata presente in alcuni momenti importanti a livello europeo e internazionale e nel 2010-2011 è stata invitata a partecipare alla Task force di Caritas Europa.

Tante le iniziative che hanno visto come regia la Consulta presso il Ministero della Salute e il coinvolgimento di Caritas diocesane. In particolare Caritas ha partecipato a diversi progetti tutti di ricerca-azione promossi dalla Consulta delle Associazioni di Lotta all'AIDS e finanziati dal Ministero della Salute:

- *Valutazione dell'impatto del messaggio della Campagna ministeriale Educativo-Informativa 2007-2008 per la lotta all'AIDS e sperimentazione di un modello di divulgazione continua e costante dei messaggi mirati a gruppi vulnerabili, con il coinvolgimento delle Associazioni della Consulta (coordinato dall'Università di Bologna),*
 - *Progetto di ricerca per l'individuazione e la sperimentazione di modelli di intervento atti a migliorare l'adesione al test di screening HIV attraverso il contributo delle Associazioni facenti parte della Consulta di Lotta all'AIDS (coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità),*
 - *Studio socio-sanitario sperimentale per facilitare i percorsi di prevenzione, diagnosi e continuità terapeutica dell'infezione da HIV/AIDS e delle co-infezioni in gruppi socialmente ed economicamente svantaggiati (coordinato dall'Istituto Nazionale per la Salute, i Migranti e la Povertà),*
 - *Studio sull'efficacia dei programmi di prevenzione rivolti alle persone sieropositive o malate di AIDS ristrette in carcere (coordinato dall'Università di Torino),*
 - *Infezione da HIV e popolazione migrante: Studio per la determinazione di indicatori ECDC (European Centre for Disease Control) per la prevenzione dell'infezione da HIV nella popolazione migrante (coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità)*
 - *L'accesso al test per la diagnosi dell'infezione da HIV: le strategie di offerta attiva e le modalità di gestione ed esecuzione del test (coordinato dall'Inmi).*
 - *Sperimentazione di un intervento per favorire la diagnosi tempestiva dell'infezione da HIV attraverso l'offerta attiva di test rapido salivare (coordinato dall'Inmi).*
 - *Offerta del test rapido per HIV in contesti non convenzionali: fattibilità, modalità operative ed aspetti economici (coordinato dall'INMI).*
 - *Il ruolo delle associazioni nella "retention in care" delle persone con infezione da HIV in Italia (coordinato dall'INMI).*
 - *Linkage to care in HIV. Un ulteriore tassello all'analisi del continuum of care in HIV in Italia (coordinato dall'INMI).*
 - *NeWTeCH. NetWorking Technologies Contro l'Hiv: Una ricerca-intervento rivolta ai giovani per la prevenzione dell'HIV (coordinato da Dipartimento Epidemiologia del Servizio Sanitario Regione Lazio - ASL Roma 1)*
 - *Definizione di una metodologia standardizzata per il monitoraggio del Continuum of Care di HIV in Italia (coordinato dall'INMI).*
 - *Sviluppo di strumenti tecnici e pratici per lo svolgimento di attività educative e formative in ambito di sessualità, relazioni affettive e prevenzione delle IST nel contesto scolastico (coordinato dall'Università di Pisa)*
 - *L'impatto di COVID-19 sui processi e gli esiti della cura delle persone con HIV (coordinato dall'INMI)*
- Nell'oggi e per il futuro rimangono ancora questioni aperte. Occorre continuare la riflessione sul tema HIV/AIDS in relazione anche alle nuove evidenze scientifiche per cui una persona in terapia efficace non trasmette il virus (U=U; Undetectable=Untransmittable) e alle ricadute che ciò può avere, ad esempio sulla pastorale familiare. Occorre continuare nelle azioni di sensibilizzazione, prevenzione e di abbattimento dello stigma nei contesti pastorali e civili, soprattutto nelle scuole.
- Da ultimo occorre collaborare per ridurre l'impatto della pandemia sul *continuum of care* delle persone con HIV.

2.6 Focus tematico **ADVOCACY INTERNAZIONALE: IL PROGETTO CONFLITTI DIMENTICATI**

Paolo Beccegato



Il mandato statutario affida a Caritas Italiana anche una prospettiva di impegno a livello internazionale, nella consapevolezza che la carità non ha confini. Sin dai primi anni dalla sua fondazione, non è mancata in Caritas Italiana un'attenzione alle povertà soprattutto nei Paesi più poveri (basti pensare ai microprogetti) o a fronte delle emergenze di massa che colpivano popolazioni già in condizioni difficili, con un'attenzione preferenziale per gli ultimi.

Gli ambiti di servizio desunti dallo Statuto, possono essere racchiusi in tre categorie principali: la tutela dei diritti, la solidarietà internazionale e l'educazione alla mondialità. Tale suddivisione non va intesa in modo rigido, dal momento che le tre dimensioni sono intimamente correlate. E così è stato nella storia di Caritas Italiana, anche nelle proposte e negli strumenti forniti alle Caritas diocesane che nel corso degli anni hanno sviluppato sempre più una competenza e una serie di iniziative anche a livello internazionale.

A livello di reti, in particolare la Confederazione Caritas Internationalis e Caritas Europa, di cui Caritas Italiana fa parte da sempre, su mandato statutario, la dimensione della tutela dei diritti è chiamata convenzionalmente "advocacy", termine ormai accettato e usato abitualmente anche nella nostra lingua. In realtà dentro tale denominazione si intendono tutta una serie di iniziative che non è facile catalogare o definire in modo rigido. In primo luogo si possono individuare due categorie: una "lobby - advocacy" per la difesa dei diritti dei poveri, per i dimenticati, per quelli che non hanno voce oppure la cui voce non è ascoltata; in secondo luogo vi è la cosiddetta "institutional advocacy" che mira a difendere tutto

quel mondo che dei poveri ne ha fatto una vocazione, una missione, un impegno incessante, un insieme di strutture e volti, organizzazioni e individui, come ad esempio la vasta realtà del cosiddetto volontariato, il terzo settore "sociale", il non-profit, tutto quel mondo che rientra nel principio/valore della sussidiarietà, da sempre parte di quel patrimonio inestimabile che è la Dottrina Sociale della Chiesa. Anche secondo Papa Francesco, per costruire insieme lo "Sviluppo umano integrale", sulla scia di San Paolo VI, fondatore di Caritas Italiana, tale concetto integra tutti i soggetti che concorrono a costruirlo, in uno spirito di collaborazione e rispetto di ruoli e funzioni, proprio secondo la logica della sussidiarietà.

Caritas Italiana, sin dalle sue origini, ha pertanto lavorato in tale ambito, secondo un approccio di "rete sussidiaria", o all'interno delle sue collaborazioni naturali come Caritas Internationalis (in particolare per le iniziative rivolte all'Onu o alle sue agenzie, come ad esempio la campagna "povertà zero, una sola famiglia umana", o quella "share the journey-condividiamo il viaggio", in solidarietà con i migranti e per una cultura dell'incontro) e Caritas Europa (in particolare per le iniziative rivolte alle Istituzioni e alla politica europea, come ad esempio la campagna "zero poverty" condotta con molte altre realtà legate a Caritas Europa), oppure della Conferenza Episcopale Italiana (ad es. la Campagna per la cancellazione del debito dei PVS in vista del giubileo del 2000), oppure con altri soggetti ecclesiali (ad esempio la campagna "Chiudiamo la forbice", contro le disuguaglianze e per una società più giusta), oppure in una rete di collaborazioni più ampie.

In generale i temi trattati, avendo da sfondo i valori della carità e della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato, spaziano in modo molto ampio, trattando questioni locali o globali, generalmente collegandole tra loro, secondo la logica “glocale”, per cui un fenomeno locale di solito è specchio di un altro su scala europea o internazionale, e viceversa.

Gli obiettivi possono essere educativi, di sensibilizzazione su un problema, di tutela dei diritti, denuncia, oppure di raccolta fondi per finanziare progetti concreti di solidarietà. Secondo alcune “scuole” di pensiero le campagne sono più efficaci quando la loro finalità è unica, esplicita, dichiarata; secondo altre impostazioni è bene collegare le finalità per promuovere un approccio “olistico”. Nella storia di Caritas Italiana si sono seguite entrambe, a seconda della circostanza.

In generale, l’approccio “Caritas”, tende non solo ad analizzare un fenomeno, ma anche a fare proposte concrete per la sua soluzione, o almeno per individuare una linea d’azione a riguardo, un percorso possibile; si cerca di portare anche l’esperienza maturata sul campo, la conoscenza diretta delle questioni, dati e testimonianze, secondo la logica della “pedagogia dei fatti”.

I destinatari dell’advocacy - nella componente “politica” - sono generalmente le Istituzioni pubbliche a cui si chiede consapevolezza rispetto a un problema che riguarda i poveri, e azione per quanto di loro competenza; nella componente educativa ci si rivolge alla cittadinanza in generale e alla comunità cristiana in particolare, soprattutto quando occorre richiamare coerenza tra fede e vita, tra dichiarazioni e stili di vita. In altri casi ci si rivolge anche a destinatari particolari come ad esempio i mass-media, ai quali si chiede di dar voce a problemi e questioni di cui generalmente si parla molto poco, nella consapevolezza che il loro “potere” è assai rilevante. Anche una foto può cambiare il mondo, può smuovere la politica dall’immobilismo o dall’indifferenza. Gli esempi si moltiplicano. Occorre però esserci, inviare i giornalisti sul posto, raccogliere informazioni là dove ingiustizie, nefandezze, e ogni sorta di inumanità e brutalità si compiono. A tal fine molte iniziative di advocacy, in particolare campagne e appelli, vengono lanciati avendo coinvolto vari “media part-

ners”, attenti ai temi proposti e disponibili a rilanciarli, approfondirli, ecc. stimolando così anche i media “mainstream”, più tradizionalisti o commerciali.

A supporto di tali iniziative talvolta si chiede anche la collaborazione di “Academic partners”, al fine di avere un supporto anche dal mondo universitario e scientifico (ad esempio nella campagna proposta dal sito “insieme per gli ultimi” e denominata “Dacci oggi il nostro pane quotidiano” sviluppata con la Foc-siv a seguito della pandemia Covid-19 con fini educativi e di raccolta fondi per finanziare 64 progetti in 45 Paesi del mondo).

Un esempio di advocacy comprendente un po’ tutti questi aspetti e dimensioni, ideato e condotto da Caritas Italiana e particolarmente “duraturo” nel tempo, nato come un’azione triennale e poi evoluto in un percorso di fatto continuativo nel tempo, è stato il progetto “Conflitti dimenticati”. Inizialmente comprendeva tutta una serie di azioni di studio, ricerca, sensibilizzazione, denuncia, progettazione in loco, ecc. Poi si è sviluppato in particolare con una pubblicazione periodica (una ricerca sostanzialmente permanente che prevede una pubblicazione ogni tre anni circa, da oltre 20 anni), nella sua “ricaduta pastorale e pedagogica” e in un osservatorio permanente (un sito gestito con Pax Christi).

L’idea venne durante gli anni ‘90, all’interno della Presidenza e affidata ad un gruppo di lavoro, durante le guerre balcaniche e il genocidio dei Grandi Laghi d’Africa (Ruanda, Burundi, ecc.), nel constatare che i conflitti violenti nel mondo si moltiplicavano e vedevano coinvolti sempre più civili inermi che poi - anche come Caritas Italiana - divenivano oggetti di progetti di emergenza, in particolare nell’assistenza umanitaria in campi profughi, ecc.

Inoltre sorgeva - e sorge ancora - un dilemma etico, nel senso che Caritas Italiana - come pure gran parte delle altre Caritas del mondo, oltre a molte altre realtà - poteva raccogliere una certa quantità di donazioni e offerte solo se l’emergenza era “vicina” (come le guerre balcaniche) o ampiamente mediatizzata (come quelle dei Grandi Laghi), mentre per tutti gli altri conflitti dimenticati, e per tutte le emergenze “minori”, per cui non veniva data di fatto alcuna informazione, non solo non vi era attenzione, ma anche - nonostante i continui appelli - non vi era solida-

rietà concreta, e le relative collette restavano disattese. Era evidente il rilievo del ruolo dei media "mainstream" anche da questo punto di vista. Di conseguenza anche l'idea di una campagna specifica a riguardo.

Il progetto, come da prassi, viene seguito sin dalle origini da un gruppo di lavoro interno, al quale si affiancano altri soggetti esterni a seconda delle componenti. Per quanto riguarda la ricerca e la relativa pubblicazione, a Caritas Italiana si aggiunge la collaborazione di Famiglia Cristiana e de Il Regno, per portare la loro competenza soprattutto per quanto riguarda l'ambito dei media. Successivamente la collaborazione viene fornita, oltre che da Famiglia Cristiana, da Avvenire e dal Ministero dell'istruzione, in particolare per lo studio del mondo della scuola. La ricerca infatti si compone di tre parti:

1. una analitica e compilativa riguardante la geopolitica internazionale, comprendente una mappatura dei conflitti in corso, l'impatto umanitario degli stessi, oltre ad altri capitoli riguardanti vari aspetti che via via vengono presi in considerazione (di carattere sociale, psicologico - si pensi ad esempio al tragico fenomeno dei bambini soldato -, politico, giuridico, economico, finanziario, ambientale, ecc.);
2. vi è poi una seconda parte di indagine "sul campo", di raccolta dati condotta direttamente dalla ricerca stessa e riguardante la conoscenza della popolazione italiana (sia in generale, sia in particolare da alcune componenti, come i giovani, gli studenti delle scuole, ecc.) dei conflitti e degli aspetti collegati (diritti umani, armi, diseguaglianze, ecc.), comportante un'analisi quanti-qualitativa di molteplici elementi e dimensioni che si sono via via approfonditi (a partire da alcuni casi studio, quanto e come i media italiani - e talvolta anche quelli europei e internazionali - riportano fatti e avvenimenti relativi a tali conflitti presi in esame);
3. vi è infine una terza parte di carattere più "normativo", che intende fornire esperienze

e proposte, relativamente ai temi approfonditi nelle prime due parti.

Gli editori (Feltrinelli, Il Mulino, San Paolo) hanno sempre fornito il supporto necessario, oltre alla divulgazione, per quel che riguarda una pubblicazione di carattere "scientifico" (generalmente di alcune centinaia di pagine) che fa anche da sfondo e da supporto a tutte le iniziative più "didattiche" e "di base", di ricaduta pastorale e pedagogica, per avvicinare singoli e comunità a temi di per sé alquanto complessi. I contenuti delle varie pubblicazioni vengono infatti divulgati in modo più accessibile sia attraverso la rivista "Italia Caritas", sia sul citato sito "Conflitti dimenticati", sia soprattutto con tutta una serie di incontri di formazione e di sensibilizzazione sul territorio.

L'interconnessione tra povertà e guerra è sotto gli occhi di tutti. Il rilievo dell'informazione a riguardo altrettanto. Nelle varie ricerche sono stati approfonditi altri legami particolarmente significativi: con il degrado ambientale, con la finanza (e le relative speculazioni), con la sicurezza alimentare e l'accesso al cibo, con le armi, con le diseguaglianze, ecc. Oltre ai media mainstream (agenzie stampa, quotidiani, internet) si sono studiati a più riprese i new media, i social, anche il mondo dei videogiochi "violenti", i percorsi di pace, prevenzione e riconciliazione, la posizione della Chiesa sui temi trattati, nella prospettiva dello sviluppo umano integrale.

L'advocacy internazionale sui vasti temi della tutela dei diritti dei più poveri resta un ambito di lavoro assai rilevante per Caritas Italiana, ripreso e approfondito anche a livello locale da una rete di Caritas diocesane sempre più attente a tali temi e spesso organizzate anche a livello regionale grazie ai GREM (Gruppi Regionali di Educazione alla Mondialità), per una carità aperta al mondo.

La pace e la carità partono dall'informazione, dalla conoscenza, dalla consapevolezza di quanto accade. "Conoscere per amare", si diceva, ed è sempre vero. E poi cercare di capire: le cause, le responsabilità, le correlazioni. Una carità intelligente. Ce lo insegna la storia e l'esperienza di 50 anni. Una direzione tracciata anche per il futuro

- ¹ Conc. Ecum. Vat. II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 1
- ² *Ibidem*, 3
- ³ Conc. Ecum. Vat. II, Decreto sui laici *Apostolicam actuositatem*, 8
- ⁴ Conc. Ecum. Vat. II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 86
- ⁵ *Ibidem*, 66
- ⁶ Compendio della dottrina sociale della chiesa, 325, p. 179, Libreria editrice vaticana, 2004
- ⁷ Conc. Ecum. Vat. II, Decreto sui laici *Apostolicam actuositatem*, 31, a
- ⁸ Conc. Ecum. Vat. II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 57
- ⁹ L'U.N.R.R.A. (United Nations Relief and Rehabilitation Administration), organizzazione umanitaria internazionale, è stata fondata nel 1943 con l'accordo di quarantaquattro paesi allo scopo di fornire aiuto e assistenza immediati ai paesi più colpiti dalla guerra ed ha cominciato a operare in Europa nel 1944, non appena le forze alleate hanno iniziato la liberazione dei paesi mediterranei e balcanici. La sua azione era concentrata in prevalenza in alcuni paesi europei, tra cui l'Italia, attraverso programmi orientati a sostenere le fasce più deboli della popolazione ma anche volti alla ripresa della produzione sia agricola che industriale e alla riorganizzazione delle attività
- ¹⁰ Lo storico Andrea Riccardi, colloca Mons. Baldelli nel cosiddetto "Partito Romano", componente conservatrice della chiesa italiana di quegli anni, vedi Andrea Riccardi, Il «partito romano». Politica italiana, chiesa cattolica e Curia romana da Pio XII a Paolo VI, Morcelliana 2007
- ¹¹ Mons. Baldelli nei primi anni '50 si oppose strenuamente alla creazione di una struttura di coordinamento proposto dal Sen. Lodovico Montini - fratello del futuro Papa - per evitare sia forme di controllo sugli enti cattolici, sia forme di commistione con realtà di ispirazione social-comunista, vedi Rita Cutini, *Il ruolo dell'AAI nella formazione delle scuole di servizio sociale (1947-1953)*, La Rivista di Servizio Sociale, n.4/2000
- ¹² Valeria Fargion, *Geografia della cittadinanza sociale in Italia*, p. 90, Il Mulino, Bologna, 1997
- ¹³ *Ibidem*, pag. 89
- ¹⁴ Costituzione della Repubblica italiana, Art. 30 "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio. ... La legge assicura ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima"
- ¹⁵ *Ibidem*, Art. 32 "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana"
- ¹⁶ Il dibattito che provocò questa inchiesta è anche una delle principali motivazioni che spinsero la Diocesi di Roma a promuovere il Convegno sulla Responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di Carità e Giustizia del febbraio 1974.
- ¹⁷ Si prendano come esempi estremi la questione dei cosiddetti "Orfani di Duplessis" vale a dire 20.000 bambini canadesi, per lo più nati fuori dal matrimonio, che furono certificati come malati di mente dal governo provinciale del Quebec - guidato dal primo ministro cattolico conservatore Maurice Duplessis - e confinati in istituti psichiatrici negli anni Quaranta e Cinquanta gestiti da Congregazioni religiose o la drammatica vicenda irlandese fatta emergere dalla *Commission of Investigation into Mother and Baby Homes* relativa alla segregazione di minori illegittimi dal 1992 al 1998, in istituti religiosi cattolici, che nel suo rapporto del 2021 ha segnalato, tra gli ospiti di quelle strutture, tassi di mortalità infantile superiori a quelli nazionali.
- ¹⁸ Il Rapporto della Commissione Gorrieri venne preceduto nel 1982 dalla *Indagine sulla Povertà nei Paesi della Comunità Europea* curata da Giovanni Sarpellon, frutto di un programma sperimentale promosso dalla CEE di «azione contro la povertà» avviato nel 1975. Secondo le parole dello stesso Sarpellon "Per la prima volta nell'Europa dei nove si è posto il problema della povertà, della sua estensione e natura, e della necessità di porre in atto delle politiche specifiche per contrastarla. Da un punto di vista culturale una tale decisione ha significato l'abbandono di quella prospettiva d'analisi che si basava sull'assunto che i problemi dell'arretratezza, e della povertà, avrebbero trovato una soluzione grosso modo automatica in seguito al realizzarsi di quei processi di sviluppo generale che avevano preso avvio nel secondo dopoguerra. Affermare l'esistenza del «problema povertà» nell'ambito comunitario significa infatti dichiarare che lo sviluppo economico [...] non garantisce non solo l'eliminazione della disuguaglianza, ma neppure la scomparsa della conseguenza estrema di questa, cioè della povertà". Prospettive assistenziali, n. 55, luglio - settembre 1981
- ¹⁹ Mons. Giovanni Nervo è uno dei promotori della Fondazione Emanuela Zancan di Padova, che a partire dal 1964 realizza attività di ricerca e sperimentazione per innovare i servizi alle persone, promuovere la loro qualificazione tecnica ed etica e la loro umanizzazione.
- ²⁰ Caritas italiana, chiesa ed emarginazione in Italia, Censimento delle istituzioni assistenziali collegate con la chiesa e indagine pilota su forme innovative di intervento, Edb, Bologna, 1979

²¹ La Cnesc era composta da: Acap, Arci, Ce.na.sca - Cisl, Cesc, Enaip, Enti ispettorie salesiane, Fuci, Italia Nostra e Wwf. La gran parte di queste realtà sottoscrisse già nel 1986 un documento comune *“per una riflessione sul servizio civile e l’obiezione di coscienza”*, https://www.cnesc.it/Allegati/Documenti%20storici/1986_Documento%20pre-CNESC.pdf

²² Per approfondimenti sulla nascita e sulle caratteristiche dell’Alleanza e della sua peculiarità nel panorama della lotta alla povertà si veda C. Gori (ibidem). Per una presentazione del REIS si veda C. Gori, M. Baldini, A. Martini, M. Motta, S. Pellegrino, F. Pesaresi, P. Pezzana, S. Sacchi, P. Spano, U. Trivellato, N. Zanini, *Il reddito d’inclusione sociale (Reis). La proposta dell’Alleanza contro la povertà in Italia*, Il Mulino, 2016

²³ Negli ultimi anni, da quando cioè sono state introdotte nel nostro paese misure nazionali di contrasto alla povertà²³, Caritas Italiana si occupa di esaminare in che modo esse si attuano nei territori, adottando come punto di osservazione i centri di ascolto e i servizi delle Caritas e le persone che ad essi si rivolgono in cerca di aiuto. In questa ottica, nello scorso autunno è stato avviato un monitoraggio sul Reddito di cittadinanza, tuttora in corso di realizzazione. I risultati del monitoraggio *“Caritas-povertà-Reddito di cittadinanza”* verranno pubblicati nel rapporto di valutazione delle politiche di contrasto alla povertà in uscita nell’estate 2021

²⁴ Cfr. Decreto del Ministero dell’Interno del 10 agosto 2016, che all’art. 21 ha consentito la valorizzazione - relativamente agli enti attuatori dei progetti SPRAR - del requisito della *“pluriennale e consecutiva esperienza nella presa in carico di richiedenti/titolari di protezione internazionale”*

VOLUME 2

LA CARITAS ITALIANA
STORIA, PRESENZA, RICERCA E ADVOCACY

3. TEMI, TAPPE E PROCESSI NELLA STORIA DELLA CARITAS ITALIANA:
UNA CRONOLOGIA



Renato Marinaro



Sergio Tanzarella

CRONOLOGIA DELLA CARITAS ITALIANA (1971-2021)

<i>anno</i>	<i>Convegni nazionali delle Caritas diocesane</i>	<i>Eventi significativi</i>
1970		14 novembre: Roma, la VII Assemblea generale della Cei decide la costituzione della Caritas Italiana come organismo dipendente dalla stessa Cei.
1971		3-5 febbraio: Roma, Il Consiglio di Presidenza della Cei approva lo Statuto provvisorio della "Caritas Italiana" e il decreto di istituzione. 2 luglio: Roma, Il presidente della Cei card. Poma firma il decreto (1721\71) di erezione di Caritas Italiana, che avrà uno statuto <i>ad experimentum</i> . Esso prevede l'adesione di Caritas Italiana a Caritas Internationalis. È insediato un Comitato promotore, coordinato da mons. Giovanni Nervo, con il compito di stabilire i rapporti con le diocesi e promuovere l'elezione dei Delegati regionali Caritas, che in seguito faranno parte del Consiglio nazionale di Caritas Italiana.
1972	26-28 settembre Roma (Domus Mariae) 1° convegno nazionale "La Chiesa locale comunità di amore"	28 settembre: Roma, In occasione del 1° convegno nazionale, Papa Paolo VI concede un'udienza ai partecipanti pronunciando uno storico discorso sull'identità e sui compiti di Caritas Italiana. Il convegno termina con la costituzione formale del Consiglio nazionale di Caritas Italiana e con l'elezione della Presidenza di Caritas Italiana, che propone alla Conferenza Episcopale Italiana (Cei) la nomina a presidente di mons. Giovanni Nervo. dicembre: viene avviata la prima campagna "Avvento di Fraternità". 15 dicembre: viene promulgata la legge 772 sull'obiezione di coscienza al servizio militare e sulla possibilità di effettuare un servizio civile.

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
1973	<p>25-27 settembre Roma (Domus Mariae) 2° Convegno nazionale “La Caritas nella Parrocchia”</p>	<p>Nel corso dell’anno vengono predisposti i primi interventi a carattere internazionale a sostegno delle vittime della guerra in Vietnam e Cambogia e delle popolazioni nell’emergenza siccità nel Sahel.</p> <p>7-9 febbraio: il Consiglio permanente della Cei predispone gli “Orientamenti circa Caritas Italiana” e propone una “Bozza di Statuto della Caritas diocesana”. In essa, all’articolo 17, si prevede l’abrogazione dell’Opera diocesana di assistenza (ODA).</p> <p>novembre: viene avviata la prima campagna “Quaresima di carità”.</p>
1974	<p>3-5 settembre Roma (Salesianum) 3° Convegno nazionale “Caritas e promozione umana”</p>	<p>Preparazione di una serie di sussidi e di indicazioni per la Quaresima, nell’imminenza dell’Anno Santo del 1975.</p> <p>marzo: inizio della pubblicazione del mensile <i>Italia Caritas</i>.</p> <p>2-4 ottobre: seminario “I problemi del Mezzogiorno e la comunione fra le chiese locali”.</p>
1975		<p>27-30 settembre: Caritas Italiana promuove il 1° convegno nazionale sul volontariato (Napoli) sul tema “Volontariato e promozione umana”.</p> <p>8 dicembre: Paolo VI, esortazione apostolica <i>Evangelii Nuntiandi</i></p> <p>10-12 dicembre: la Cei approva lo Statuto definitivo di Caritas Italiana, nel quale viene stabilito che il presidente di Caritas Italiana sia uno dei vicepresidenti della Cei (articolo 4). La Cei delibera anche l’istituzione della Consulta ecclesiale delle opere caritative ed assistenziali, affidandone a Caritas Italiana la presidenza, con il compito di promozione e di coordinamento.</p>
1976		<p>4 febbraio: terremoto in Guatemala. Caritas Italiana interviene contribuendo alla ricostruzione di 1.600 alloggi per gli Indios di Comalapa.</p> <p>7 aprile: la presidenza della Cei ratifica lo Statuto di Caritas Italiana. Viene nominato presidente il vescovo Guglielmo Motolese e Giovanni Nervo assume la carica di vicepresidente.</p> <p>6 maggio: terremoto in Friuli. Prima grande mobilitazione delle Caritas diocesane, con la realizzazione di “Centri della comunità” in quasi tutti i paesi colpiti dal sisma e avvio dell’esperienza dei gemellaggi.</p> <p>30 ottobre - 4 novembre: 1° Convegno ecclesiale nazionale, “Evangelizzazione e promozione umana” (Roma). Caritas Italiana partecipa attivamente alla preparazione e alla celebrazione. Giovanni Nervo tiene una delle relazioni introduttive e al termine dei lavori l’assemblea si pronuncia a favore della promozione nelle diocesi del servizio civile sostitutivo del servizio militare. Viene proposta l’esperienza dell’Anno di Volontariato Sociale per le ragazze.</p> <p>15 dicembre: la Cei incarica Caritas Italiana di seguire, in accordo con l’UNEBA (Unione Nazionale Enti di Beneficenza e Assistenziali), i problemi di carattere legislativo sull’assistenza, di raccogliere la documentazione e di tenere a tale scopo i contatti con le sedi opportune, di raccogliere i dati conoscitivi sulle opere assistenziali dipendenti dall’autorità ecclesiastica, di promuovere l’istituzione e il funzionamento delle Commissioni diocesane per l’assistenza sociale.</p> <p>25 dicembre: il Presidente della Cei card. Poma, con apposito decreto, stabilisce che Caritas Italiana è Fondazione di Religione e Culto eretta in persona morale canonica.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
1977	13-16 settembre Pescara 4° Convegno nazionale “Il giorno del Signore e la promozione umana dei più deboli”	11 maggio: viene riconosciuta, con un decreto del Presidente della Repubblica, la personalità giuridica della Fondazione di Religione e culto denominata “Caritas Italiana”. 10 giugno: Caritas Italiana firma una convenzione con il Ministero della Difesa per offrire ai giovani obiettori di coscienza al servizio militare la possibilità di svolgere il servizio civile nelle opere e nei servizi di carità ed assistenza promossi o coordinati dalle Caritas diocesane.
1978	18-21 settembre Roma, Carmelo di Sassone 5° Convegno nazionale “Per una comunità che evangelizza nella carità”	6 agosto: muore Paolo VI 26 agosto: elezione di Giovanni Paolo I 28 settembre: muore Giovanni Paolo I 16 ottobre: elezione di Giovanni Paolo II
1979	17-20 settembre Roma, Carmelo di Sassone 6° Convegno nazionale “La profezia dei giovani e la pastorale della carità nelle chiese locali”	Le Caritas diocesane si impegnano ad accogliere e ad assistere 3.000 rifugiati vietnamiti, cambogiani e laotiani offrendo alloggio e lavoro. Caritas Italiana, insieme ad altre associazioni e movimenti, svolge azione di pressione sul Governo affinché, derogando alle norme vigenti, conceda rifugio ad un numero, anche simbolico, di profughi. Dopo un’azione di costante pressione di cinque mesi, vengono concessi 3.000 visti d’ingresso e il riconoscimento dello status di rifugiati politici. aprile: vengono presentati i risultati del 1° censimento delle istituzioni assistenziali collegate con la Chiesa e dell’indagine pilota su forme innovative di intervento, realizzato dalla Consulta ecclesiale delle opere caritative ed assistenziali (<i>Chiesa ed emarginazione in Italia</i> , EDB, Bologna 1979). 18 maggio: il card. Antonio Poma conclude la sua presidenza della Cei, lo sostituisce l’arcivescovo Anastasio Ballestrero. 20 settembre: udienza di Giovanni Paolo II alle Caritas diocesane.
1980	8-11 settembre Roma, Carmelo di Sassone 7° Convegno nazionale “Famiglia e pastorale della carità nella chiesa locale”	23 novembre: terremoto in Campania e in Basilicata. Anche in questa emergenza vengono realizzati “Centri della comunità” nei paesi colpiti. A Pianura (Napoli) viene allestito un villaggio di un centinaio di case per i terremotati, con annessi servizi sociali.
1981	14-16 settembre Assisi 8° Convegno nazionale “Volontariato, comunione, comunità”	25 marzo: nella diocesi di Vicenza viene avviata ufficialmente l’iniziativa dell’Anno di Volontariato Sociale, con il mandato del vescovo a quattro ragazze. 9 aprile: la Cei nomina presidente di Caritas Italiana il vescovo Vincenzo Fagiolo, che succede al vescovo Guglielmo Motolese. 14 settembre: Giovanni Paolo II, Enciclica <i>Laborem Exercens</i> 23 ottobre 1981: il Consiglio permanente della Cei pubblica il documento: <i>La Chiesa italiana e le prospettive del Paese</i> .

<i>anno</i>	<i>Convegni nazionali delle Caritas diocesane</i>	<i>Eventi significativi</i>
1982	13-16 settembre Roma, Oratorio San Paolo 9° Convegno nazionale “Organizzarci per meglio animare la carità”	9 gennaio: la Cei sollecita l’invio, attraverso Caritas Italiana, di aiuti alla Polonia, a seguito della grave crisi politica in atto. Grazie ai contributi raccolti, le Caritas diocesane inviano quasi 300 Tir con generi di prima necessità diretti a tutte le diocesi polacche. 12 giugno: Roma, prima conferenza nazionale sull’obiezione di coscienza, indetta da Caritas Italiana in collaborazione con Acli, Agesci, Azione Cattolica, Comunione e Liberazione 14 settembre: udienza di Giovanni Paolo II alle Caritas diocesane, a dieci anni di vita di Caritas Italiana.
1983	5-8 settembre Collevalenza 10° Convegno nazionale “Eucarestia: fonte di carità e comunione nella comunità ecclesiale”	luglio: Caritas Italiana interviene, con un appello al Parlamento e al Governo, sul tema della produzione e del commercio delle armi, congiuntamente alla Commissione Cei Giustizia e Pace ed associazioni e movimenti cristiani (Azione Cattolica, Acli, Agesci, Centro interconfessionale per la pace, Comunione e liberazione, Focsiv, Gruppi volontari marchigiani, Mani Tese, Mir, Mlal, Movì, Movimento Popolare, Pax Christi)
1984	3-6 settembre Collevalenza 11° Convegno nazionale “Feste, anno liturgico ed educazione alla solidarietà”	Emergenza siccità nel Sahel, in Etiopia e in Eritrea. Caritas Italiana, su incarico della Cei, promuove una colletta nazionale di solidarietà. Nei paesi del Sahel vengono realizzati interventi di soccorso immediato alle popolazioni colpite e successivi interventi di riabilitazione e sviluppo. In Etiopia e in Eritrea viene avviato il progetto per la realizzazione di 22 dighe e 250 pozzi, con un piano di riforestazione. Nel progetto globale, realizzato con il metodo “food for work”, vengono impiegate migliaia di persone per due anni, evitando in tal modo la loro caduta nell’assistenzialismo. 18 febbraio: viene firmato l’Accordo per la revisione del Concordato 7-9 giugno: Roma, primo seminario nazionale sui Centri di ascolto per i poveri. 5-7 ottobre: Palidoro (Roma), Caritas Italiana organizza un seminario di studio con le tre associazioni teologiche italiane dei biblisti, dei sistematici e dei moralisti per approfondire il rapporto tra teologia e pastorale della carità e per promuovere l’inserimento di tale dimensione pastorale nell’itinerario formativo dei futuri sacerdoti. Il primo risultato è la pubblicazione del manuale <i>Diaconia della carità nella pastorale della Chiesa locale</i> (Gregoriana Libreria Editrice, Padova 1986).
1985	2-5 settembre Collevalenza 12° Convegno nazionale “La pastorale della carità nella chiesa locale”	9-13 aprile: Loreto, 2° Convegno ecclesiale nazionale sul tema “Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini”. Nel corso del convegno viene formulata la proposta di costituire osservatori delle povertà e delle risorse in ogni diocesi. 3 giugno: ratifica dell’Accordo per la Revisione del Concordato e approvazione delle “norme circa gli enti e i beni ecclesiastici in Italia”. 3 luglio: il card. Anastasio Ballestrero conclude la sua presidenza della Cei, lo sostituisce il card. Ugo Poletti luglio: viene avviato, con il finanziamento del Fondo Aiuti Italiani (costituito presso il Ministero Affari Esteri), il programma di Caritas Italiana a supporto delle strutture sanitarie di base che, con tappe successive, interesserà 13 nazioni africane. La spesa è di circa 90 miliardi di lire. Il programma proseguirà poi negli anni successivi utilizzando fondi provenienti dall’8 per mille.

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
		<p>20 luglio: costituzione dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero</p> <p>11 dicembre: conferenza stampa di Caritas Italiana per una nuova legge sull'obiezione di coscienza.</p>
		<p>13 marzo: il Consiglio permanente della Cei rivede il precedente Statuto di Caritas Italiana e approva il nuovo. Il nuovo testo ribadisce, in una prospettiva più ampia ed aggiornata, la natura e le finalità originarie di Caritas Italiana, introducendo alcune innovazioni organizzative:</p> <ul style="list-style-type: none">- il vicepresidente viene sostituito dalla figura del Direttore e viene prevista la presenza di uno o più vicedirettori.- viene accolta l'esigenza di un allargamento del Consiglio nazionale di Caritas Italiana con la partecipazione altri due vescovi, oltre al vescovo presidente, e di rappresentanti dei religiosi e dei laici.- viene formulata l'esigenza di un maggiore collegamento con gli altri organismi pastorali della Chiesa Italiana. <p>La Cei provvede anche alle nomine previste dal nuovo Statuto: mons. Giovanni Nervo lascia la vicepresidenza per scadenza del mandato e viene nominato membro a vita del Consiglio nazionale.</p> <p>Mons. Giuseppe Pasini viene nominato direttore di Caritas Italiana per il quinquennio 1986-1991.</p> <p>10 ottobre: terremoto in El Salvador. Caritas Italiana mette a disposizione 100 milioni di lire per i primi programmi di soccorso.</p> <p>novembre: svolgimento a Roma del convegno <i>Immigrati terzomondiali: dal rifiuto all'accoglienza</i> (EMI, Bologna 1987) organizzato dalla Consulta ecclesiale nazionale delle opere caritative ed assistenziali.</p> <p>13 dicembre: a seguito dell'acutizzarsi dei contrasti con il Ministero della Difesa per la questione del servizio civile degli obiettori di coscienza, si svolge a Milano la seconda Conferenza nazionale degli obiettori operanti nelle Caritas diocesane, nel corso della quale Caritas Italiana contesta duramente la gestione del servizio civile da parte del Ministero. Tale azione consente di ottenere una modifica della prassi operativa da parte del Ministero.</p>
1986	<p>8-11 settembre Collevalenza</p> <p>13° Convegno nazionale</p> <p>"Carità e giustizia: come ripartire dagli ultimi sul territorio"</p>	<p>gennaio: viene avviata una collaborazione con la Pontificia Università Lateranense. Si organizzeranno vari convegni di studio sui temi della teologia-pastorale della carità, della dimensione politica della carità e del Vangelo della carità.</p> <p>gennaio: la Cei approva il Regolamento della Consulta nazionale ecclesiale delle opere caritative ed assistenziali.</p> <p>marzo: la Cei approva il Regolamento per i rapporti tra la Caritas e gli Organismi missionari.</p> <p>30 maggio: la Cei nomina presidente di Caritas Italiana il vescovo Mario Ismaele Castellano, che succede al vescovo Vincenzo Fagiolo.</p> <p>16 ottobre: viene costituita dalla Cei la fondazione Migrantes.</p> <p>novembre: Caritas Italiana viene chiamata, nella persona del suo direttore, a far parte della Commissione nazionale di indagine sulla povertà ed emarginazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Collabora alla realizzazione del <i>Secondo</i> (Franco Angeli, Milano 1992) e del <i>Terzo Rapporto sulla povertà in Italia</i> (Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1993).</p> <p>30 dicembre: Giovanni Paolo II, Enciclica <i>Sollicitudo Rei Socialis</i></p>
1987	<p>7-10 settembre Collevalenza</p> <p>14° Convegno nazionale</p> <p>"Strumenti e metodi per il servizio di carità nella chiesa locale"</p>	

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
1988	6-9 settembre Collevalenza 15° Convegno nazionale “Carità, cooperazione, solidarietà sociale”	gennaio: convegno su “Obiezione di coscienza al servizio militare: profili giuridici e prospettive legislative” (Cedam, Padova 1989). 2 giugno: nasce la CNESC (Consulta Nazionale Enti Servizio Civile), grazie anche ad un forte contributo di Caritas Italiana. 6-9 settembre: nel corso del Convegno nazionale delle Caritas diocesane, viene lanciato un appello al Parlamento per l’approvazione della legge quadro sull’assistenza, per una maggiore attenzione al problema degli anziani non autosufficienti e per un’adeguata legislazione sugli immigrati del Terzo mondo. 7 dicembre: terremoto in Armenia. Tra i vari interventi, viene costruito anche un ospedale da 100 posti letto, donato alla popolazione armena dal Papa e dato in gestione ai Padri Camilliani.
1989	6-9 settembre Collevalenza 16° Convegno nazionale “Parrocchia, pastorale della carità, Caritas”	1 maggio: nota della Commissione della Cei per i problemi sociali e del lavoro <i>La formazione all’impegno sociale e politico</i> . 31 luglio: la Corte Costituzionale equipara la durata del servizio civile a quella del servizio militare (sentenza n. 470). 13-15 dicembre: Caritas Italiana e Fondazione Migrantes promuovono un convegno nel corso del quale vengono avanzate proposte precise per una regolamentazione del fenomeno dell’immigrazione. Sulla base di questa sollecitazione nascerà poi la prima legislazione sugli immigrati.
1990	10-14 settembre Collevalenza 17° Convegno nazionale “Parrocchia e testimonianza della carità nel territorio”	9-10 gennaio: Roma, nel corso di un convegno presso l’Università Cattolica di Roma vengono presentati i risultati dell’indagine sui bisogni dei centri sanitari in 12 paesi africani. 25 marzo: nota pastorale della Commissione Cei Giustizia e pace <i>Uomini di culture diverse dal conflitto alla solidarietà</i> 20 settembre: il Consiglio permanente della Cei modifica lo Statuto di Caritas Italiana. Viene stabilito che il Presidente sia il Vescovo che presiede la Commissione episcopale per il servizio della carità. Nella Presidenza di Caritas Italiana entrano altri due Vescovi nominati dal Consiglio Permanente della Cei. Vengono modificate le competenze del Consiglio nazionale di Caritas Italiana, che non sarà più richiesto di presentare alla Presidenza della Cei la terna per la nomina del direttore di Caritas Italiana. L’approvazione definitiva dei bilanci annuali e delle spese di straordinaria amministrazione di Caritas Italiana passa alla Presidenza della Cei. La nomina del direttore di Caritas Italiana è di competenza del Consiglio permanente della Cei, sentita la Presidenza di Caritas Italiana. Il testo dello Statuto contiene un’appendice con alcune indicazioni utili per elaborare anche gli Statuti delle Caritas diocesane e parrocchiali. 21 novembre: la Cei istituisce la Commissione episcopale per il servizio della carità, il cui presidente diventa automaticamente presidente di Caritas Italiana. A presiedere la Commissione viene nominato il vescovo Attilio Nicora, che diventa anche presidente di Caritas Italiana e che subentra al vescovo Mario Ismaele Castellano.

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
1991	9-13 settembre Collevalenza 18° Convegno nazionale “Evangelizzazione e testimonianza della carità: il ruolo della Caritas”	<p>novembre: vengono presentati i risultati del 2° censimento dei servizi socio-assistenziali collegati con la Chiesa, realizzata dalla Consulta ecclesiale nazionale delle opere caritative ed assistenziali (<i>Chiesa ed emarginazione in Italia. Rapporto n.2</i>, Elledici, Leumann TO 1990).</p> <p>8 dicembre: Orientamenti pastorali della Cei per gli anni 90 <i>Evangelizzazione e testimonianza della Carità</i>.</p> <p>15 dicembre: Assisi, III Conferenza nazionale degli obiettori di coscienza operanti nelle Caritas diocesane, nel corso della quale vengono presentati i risultati della ricerca sulle scelte di vita degli obiettori Caritas dopo la conclusione del servizio civile.</p> <hr/> <p>marzo: Giuseppe Pasini viene confermato direttore per il secondo quinquennio (1991-1996).</p> <p>11-13 marzo: Albisola (SV), convegno su “I cristiani e l'obiezione di coscienza” con la partecipazione del vescovo Tonino Bello.</p> <p>7 marzo: il card. Ugo Poletti conclude la sua presidenza della Cei, lo sostituisce il vescovo Camillo Ruini.</p> <p>aprile: Violentissimo ciclone in Bangladesh – dopo i primi aiuti di emergenza viene messo a punto un piano triennale di interventi per la costruzione di 66 rifugi anticiclone e di 24 scuole.</p> <p>1 maggio: Giovanni Paolo, Enciclica <i>Centesimus Annus</i>.</p> <p>maggio: Caritas Italiana chiede alle Chiese locali aiuti per le diocesi della Croazia e della Slovenia impegnate ad accogliere profughi vittime della guerra in atto nella ex Jugoslavia.</p> <p>luglio: viene avviata una campagna di aiuti in favore dell'Albania dopo la lunga dittatura comunista che ha ridotto la popolazione in miseria. Anche in questo paese vengono avviati gemellaggi con le diocesi italiane. L'intervento promosso da Caritas Italiana facilita la ripresa della vita ecclesiale del Paese e apre la strada per successive iniziative di diversi gruppi e associazioni.</p> <p>8 agosto: le Caritas diocesane affrontano l'emergenza provocata dall'arrivo di 25 mila profughi albanesi nel porto di Bari. Viene offerta ospitalità e assistenza. Dopo la fase di emergenza vengono avviati alcuni progetti, dai quali scaturiscono rapporti solidali con 80 comunità ecclesiali italiane.</p> <p>11 agosto: viene varata la legge quadro sul volontariato 266/91, per la cui approvazione Caritas Italiana si è battuta a lungo.</p> <p>settembre: a seguito della guerra in ex Jugoslavia, vengono avviati interventi in favore delle popolazioni. Dalla mobilitazione delle Caritas diocesane scaturiscono una settantina di gemellaggi (che daranno luogo nel tempo a molte iniziative di collaborazione anche sul piano pastorale e formativo). Viene lanciata, in collaborazione con la Croce Rossa e la Rai, la campagna di solidarietà “Ho bisogno di te”.</p> <p>23-26 settembre: il Consiglio permanente della Cei approva ulteriori modifiche alla Statuto di Caritas Italiana.</p> <p>ottobre: prima edizione del Dossier Statistico Immigrazione (<i>Immigrati in Italia e nel Lazio. Dossier statistico 1991</i>, Sinnos, Roma 1991) voluto da mons. Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana di Roma.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
		<p>Successivamente, a partire dal 2001 la pubblicazione acquisirà un rilievo nazionale e, su indicazione della Presidenza della Cei, Caritas Italiana ne assumerà il coordinamento, con il coinvolgimento anche della Fondazione Migrantes e della stessa Caritas diocesana di Roma.</p> <p>novembre: in occasione del dibattito sulla legge finanziaria, Caritas Italiana consegna al Governo un duro documento per sollecitare una più equa ripartizione delle risorse in favore delle fasce più deboli della popolazione. È il primo di una serie di interventi che negli anni successivi vedranno la Caritas Italiana protagonista, insieme alle grandi organizzazioni del volontariato, con un'azione di stimolo alla giustizia nei confronti del Governo.</p> <p>16 novembre: convegno per il 20° anniversario della Caritas Italiana, con udienza di Giovanni Paolo II in Vaticano.</p>
1992	<p>22-26 giugno Assisi</p> <p>Convegno nazionale unitario di tutti gli Uffici diocesani della Catechesi, della Liturgia e della carità (Caritas)</p>	<p>gennaio: la Cei approva il Regolamento della Consulta, che prende il nome di Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali.</p> <p>17 gennaio: conferenza-stampa di Caritas Italiana e della Fondazione Emanuela Zancan per il lancio ufficialmente della proposta di istituire un servizio civile nazionale, della durata di un anno, per tutti i giovani tra i 18 e i 28 anni.</p> <p>22-26 giugno: viene celebrato ad Assisi il 1° convegno nazionale degli uffici diocesani della catechesi, della liturgia e della carità, per promuovere una più stretta collaborazione tra le diverse dimensioni della pastorale.</p> <p>settembre: la Cei nomina il vescovo Armando Franco presidente di Caritas Italiana, in sostituzione del vescovo Attilio Nicora.</p> <p>A seguito della guerra in Somalia, Caritas Italiana avvia una serie di interventi di sostegno alle strutture sanitarie del Paese, assumendo a Merca la gestione di un ospedale per malati di tubercolosi, che verrà poi considerato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità uno dei migliori di tutto il Nord Africa.</p>
1993	<p>6-9 settembre Palermo</p> <p>19° Convegno nazionale "Il Vangelo della carità tra povertà e benessere"</p>	<p>16-18 marzo: Caritas Italiana realizza il Convegno su "Immigrazione: dalla gestione dei servizi alla partecipazione al cambiamento culturale", sulla base di una ricerca effettuata presso le Caritas diocesane più coinvolte nel fenomeno dell'immigrazione.</p> <p>20-21 marzo: Castellammare di Stabia, convegno su "Mafie e nonviolenza. Esperienze, idee e progetti per una nuova resistenza civile".</p> <p>ottobre: viene avviato in Caritas Italiana un "Anno sabbatico" di riflessione, per favorire una migliore comprensione delle nuove esigenze sociali e culturali, nel rispetto del mandato ricevuto dalla Cei.</p>
1994	<p>19-22 giugno Montesilvano Lido</p> <p>20° Convegno nazionale "La sfida della carità verso una parrocchia fatta vangelo per gli ultimi"</p>	<p>Viene avviata la realizzazione della "Biblioteca della solidarietà", una collana in 37 volumi edita da Piemme, su temi di interesse della Caritas: dall'identità dell'organismo alle diverse forme di povertà, agli strumenti e ai servizi di risposta.</p> <p>agosto: a seguito della guerra civile in Ruanda, Caritas Italiana avvia un programma di soccorso ai profughi rifugiatisi in Zaire, Tanzania e Burundi e partecipa alla riattivazione delle strutture sanitarie dipendenti dalla Chiesa locale, che assistono il 70% della popolazione.</p> <p>novembre: alluvione in Piemonte. Anche in questa occasione nascono significativi gemellaggi tra numerose diocesi italiane.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
1995	<p>19-22 giugno Chianciano Terme</p> <p>21° Convegno nazionale “Quale carità, sfide socioculturali, Vangelo della carità e ruolo della Caritas”</p>	<p>31 marzo - 2 aprile: Molfetta (BT), convegno su “Il Nuovo Modello di Difesa”.</p> <p>aprile: Caritas Italiana pubblica <i>Lo riconobbero nello spezzare il pane. Carta pastorale della Caritas</i> (EDB; Bologna 1995), che raccoglie le riflessioni e gli orientamenti emersi durante l’Anno sabbatico.</p> <p>1 maggio: convegno della Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali a conclusione della campagna “La città solidale”.</p> <p>settembre: Caritas Italiana prende posizione sul fenomeno dell’usura, sollecitando l’approvazione in tempi brevi di una legge che imponga regole e limiti al tasso di interesse e che preveda forme di sostegno alle vittime. Diverse Caritas diocesane si impegnano nella promozione di Fondazioni antiusura nei rispettivi contesti.</p> <p>22-24 settembre: in preparazione del 3° Convegno ecclesiale nazionale che si celebrerà a Palermo nel mese di novembre, Caritas Italiana, il Gruppo Abele, il CNCA e la rivista “Il Regno” promuovono a Firenze il convegno “Annunciare la carità, pensare la solidarietà”.</p> <p>22 ottobre: nel Centro antitubercolare di Caritas Italiana a Merca (Somalia) viene uccisa in un agguato la dottoressa Graziella Fumagalli (responsabile del progetto di Caritas Italiana) e viene ferito il dott. Francesco Andreoli (collaboratore volontario).</p> <p>21-25 novembre: Palermo, 3° Convegno ecclesiale nazionale sul tema: “Il vangelo della carità per una nuova società in Italia”.</p> <p>dicembre: avviamento da parte dell’Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, il Servizio nazionale di pastorale giovanile e Caritas Italiana del “Progetto Policoro”, per offrire alle Chiese locali del Sud della penisola strumenti e opportunità per affrontare il problema della disoccupazione giovanile, in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana.</p>
1996	<p>9-12 settembre Jesolo</p> <p>22° Convegno nazionale “Al passo dei poveri, il Vangelo della carità da Palermo al 2000”</p>	<p>marzo: alla scadenza del secondo mandato di mons. Giuseppe Pasini, don Elvio Damoli è nominato nuovo direttore di Caritas Italiana per il quinquennio 1996-2001.</p> <p>7 marzo: il cardinale Camillo Ruini è confermato presidente della Cei.</p> <p>marzo: Caritas Italiana invia ai segretari di tutti i partiti politici un documento con le “Linee guida per una legge quadro sull’immigrazione”.</p> <p>La Caritas Ambrosiana pubblica il primo numero della nuova serie di <i>Scarp de’ tenis’</i>, rivista di strada alla quale aderirà nel 2008 Caritas Italiana. Nel corso degli anni si apriranno redazioni in molte città d’Italia.</p> <p>giugno: Caritas Italiana e Fondazione Emanuela Zancan presentano una proposta di disegno di legge per un progetto di servizio civile esteso a tutti.</p> <p>Nello stesso periodo si verifica una forte tensione tra Caritas Italiana e Ministero della Difesa sul tema delle precettazioni degli obiettori di coscienza. Il 24 giugno Caritas Italiana restituisce ai distretti militari circa 500 obiettori che le erano stati assegnati di ufficio e che non avevano adeguata preparazione a svolgere i compiti ai quali sarebbero dovuti essere destinati. Il Consiglio nazionale di Caritas Italiana esprime la propria “profonda insoddisfazione” per la politica delle precettazioni adottata dal Ministero.</p> <p>In occasione del 25° anniversario dell’istituzione di Caritas Italiana, viene pubblicato il volume <i>La profezia della povertà</i> (libro intervista a Giovanni Nervo).</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
1997	16-19 giugno Paestum 23° Convegno nazionale “Lo stato sociale cambia: questione di carità e giustizia”	febbraio: presentazione del rapporto <i>I bisogni dimenticati</i> su emarginazione ed esclusione sociale (Feltrinelli, Milano 1997) realizzato da Caritas Italiana e Fondazione Emanuela Zancan. È il primo rapporto pubblicato in Italia sull'emarginazione e l'esclusione sociale e sulle politiche di contrasto a tali fenomeni. 9-11 maggio: Senigallia (AN), 1° convegno nazionale dei Centri di ascolto dei poveri. 26 settembre: terremoto in Umbria e Marche. 12 ottobre: muore mons. Luigi Di Liegro, primo direttore della Caritas diocesana di Roma e membro della Presidenza di Caritas Italiana. 15 dicembre: muore il vescovo Armando Franco, presidente di Caritas Italiana, e la Cei nomina come suo successore il vescovo Benito Cocchi.
1998	15-18 giugno Modena 24° Convegno nazionale “La carità non avrà mai fine”	giugno: Caritas Italiana realizza, insieme alle ACLI e Fondazione Migrantes, il dossier <i>Immigrati: Quali percorsi di cittadinanza? Guida alla lettura della legge 40/98</i> . giugno: presentazione del rapporto <i>Gli ultimi della fila</i> (Feltrinelli, Milano 1998) sui bisogni dimenticati, di Caritas Italiana e Fondazione E. Zancan. 8 luglio: viene approvata la legge n. 230: “Nuove norme in materia di obiezione di coscienza”. autunno: viene avviato in Caritas Italiana un biennio di verifica della sua organizzazione interna per arrivare a dare una strutturazione consona al servizio pastorale che le viene richiesto in un contesto cambiato, “secondo i tempi e i bisogni”. 22 ottobre - 9 novembre: l'uragano Mitch colpisce 4 Paesi del Centro America causando la morte di circa 20.000 persone. Caritas Italiana avvia una serie di interventi, prolungati nel tempo, che rivolgono una particolare attenzione agli aspetti sociali ed al recupero ambientale.
1999	21-24 giugno Roma, Domus Pacis 25° Convegno nazionale “L'anno di misericordia del Signore, cammini di carità verso il Giubileo”	marzo: emergenza Kosovo e Serbia, a seguito della guerra alla quale partecipano le forze della NATO e l'Italia con massicci bombardamenti anche con proiettili all'uranio impoverito. Viene promossa una colletta nazionale di solidarietà per la realizzazione di programmi di soccorso immediato e di sostegno alle popolazioni locali. maggio: pubblicazione del sussidio <i>Da questo vi riconosceranno... La Caritas parrocchiale</i> . (EDB, Bologna 1999). Si tratta del documento base per la promozione delle Caritas parrocchiali, corredato da una serie di strumenti utilizzabili dalle Caritas diocesane, dai parroci e dagli animatori delle Caritas parrocchiali. 17 agosto: terremoto in Turchia. Caritas Italiana interviene in un contesto fortemente islamizzato ma caratterizzato da un buon dialogo interreligioso. ottobre: Caritas Italiana collabora alla promozione di un osservatorio dei bisogni sociali in Ruanda. 12 novembre: nel corso di una missione legata al programma sanitario promosso dalla Delegazione regionale Caritas della Sardegna in Kosovo, muoiono in un incidente aereo il dott. Roberto Bazzoni e il dott. Antonio Sircana, che partecipavano all'iniziativa come medici volontari. novembre: pubblicazione delle <i>Linee Guida per i Centri di ascolto</i> , ad uso delle Caritas diocesane. 25-27 novembre: Roma, 1° convegno nazionale degli Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse.

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2000	4-7 settembre Bellaria-Igea Marina 26° Convegno nazionale "Io ho avuto fame e... l'avete fatto a me"	<p>14-21 dicembre: alluvione in Venezuela. Caritas Italiana interviene rivolgendo la propria attenzione alla ricostruzione del contesto socio-sanitario.</p> <p>Nel corso dell'anno viene realizzata la campagna della Cei per la riduzione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo, alla quale partecipa attivamente Caritas Italiana.</p> <p>19 febbraio: Firenze, convegno nazionale "Il servizio civile del 2000, sfida di solidarietà, alternativa alla guerra", promosso da Caritas Italiana con altri organismi.</p> <p>marzo: presentazione del rapporto <i>La rete spezzata</i> (Feltrinelli, Milano 2000) su emarginazione e disagio nei contesti familiari, di Caritas Italiana e Fondazione E. Zancan.</p> <p>giugno: presentazione del volume <i>Una carta d'identità del volontariato</i>. Materiali e percorsi per la ricerca e la formazione (Edizioni Lavoro, Roma 2000).</p> <p>giugno: avviamento della sperimentazione di un progetto di servizio civile all'estero (in base alla legge 230/98) con l'invio dei primi 10 obiettori "caschi bianchi" in Bosnia, Honduras, Kosovo e Ruanda.</p> <p>settembre: all'inizio del nuovo decennio la programmazione di Caritas Italiana si caratterizza con la graduale presa in considerazione del mandato statutario e delle linee portanti della <i>Carta pastorale Caritas</i> alla luce degli orientamenti pastorali Cei <i>Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia</i>. Al riguardo viene programmato un cammino di lavoro triennale su "Quale Caritas per i prossimi anni?" (2001-2004) indicato dalla Carta pastorale Caritas (nn. 37-42).</p>
2001	18-21 giugno Acireale 27° Convegno nazionale "Degni dei poveri - cammini di osservazione, ascolto e discernimento"	<p>gennaio: terremoti devastanti in India (Gujarat) 28 gennaio e in El Salvador (13 gennaio e 13 febbraio). Caritas Italiana interviene per la ricostruzione di alloggi, per riattivare le strutture sanitarie e per riavviare micro-attività socio-economiche attraverso il metodo del micro credito.</p> <p>6 marzo: viene promulgata la legge n. 64/2001 che istituisce il servizio civile volontario per ragazzi e ragazze.</p> <p>6 marzo: il cardinale Camillo Ruini è confermato presidente della Cei</p> <p>26 marzo: alla scadenza del mandato di don Elvio Damoli, la Cei nomina direttore di Caritas Italiana don Vittorio Nozza per il quinquennio 2001-2006.</p> <p>aprile: Caritas Italiana presenta la prima edizione del Rapporto annuale che illustra gli interventi internazionali svolti nel corso dell'anno 2000.</p> <p>settembre 2001 - agosto 2002: primo anno di verifica e sviluppo di prospettive di lavoro su "I cammini di ascolto, osservazione e discernimento" (2001-2002) alla luce della domanda "Quale Caritas per i prossimi anni?".</p> <p>settembre: avviamento del percorso annuale di riflessione comune tra i gruppi nazionali dei Centri di ascolto, degli Osservatori delle povertà e delle risorse e delle Politiche sociali ("G3"). Per la prima volta vengono messe in collegamento organico tre importanti prassi e dimensioni del lavoro delle Caritas diocesane.</p> <p>7 ottobre: a seguito degli attentati terroristici dell'11 settembre, inizia la guerra degli USA e della NATO in Afghanistan con successivi bombardamenti a Kabul e su tutto il Paese. Caritas Italiana promuove una colletta nazionale di solidarietà per il soccorso immediato alle popolazioni vittime dei bombardamenti e per il sostegno ai profughi in Pakistan.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2002	<p>17-20 giugno Bellaria-Igea Marina</p> <p>28° Convegno nazionale “Lungo le strade del quotidiano”. Dio ti ha portato per tutto il cammino” (Dt 1,31)</p>	<p>ottobre: dopo un lungo lavoro realizzato nel decennio precedente dalla Caritas diocesana di Roma, per volontà della Presidenza della Cei la costruzione e la cura del Dossier Statistico Immigrazione vengono poste sotto la responsabilità di Caritas Italiana, che presiederà un Comitato di Presidenza composto anche da Fondazione Migrantes e Caritas diocesana di Roma. Pertanto la presentazione dell’11° Dossier Statistico Immigrazione - <i>Il tempo dell’integrazione</i> (Idos, Roma 2001) avviene per la prima volta da parte del Comitato di Presidenza Caritas-Migrantes.</p> <p>novembre: celebrazione del 30° anniversario dell’istituzione di Caritas italiana, con udienza di papa Giovanni Paolo II in San Pietro. Nell’occasione viene anche pubblicato il volume <i>Perseveranti nella carità. 30 anni di Caritas Italiana</i> (EDB, Bologna 2001).</p> <p>dicembre: grave crisi socio-economica in Argentina. Caritas Italiana interviene con aiuti immediati (in particolare con la fornitura di farmaci) e supportando i servizi sanitari promossi dalla Caritas Argentina.</p> <p>20 dicembre: iniziano il loro servizio le prime volontarie del servizio civile nazionale volontario.</p> <p>31 dicembre: Locri e Gerace, 34a Marcia per la pace su “Senza perdono non c’è pace”, organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Locri-Gerace.</p> <p>gennaio: presentazione dei risultati del 3° Censimento nazionale dei servizi socio assistenziali collegati con la Chiesa cattolica, realizzato dalla Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali (<i>Chiesa e solidarietà sociale</i>, Elledici, Leumann TO 2002)</p> <p>febbraio: viene pubblicato il testo <i>Salute e sviluppo</i>, che fa sintesi di 20 anni di solidarietà di Caritas Italiana in ambito socio-sanitario nel mondo.</p> <p>marzo: la Presidenza della Cei incarica Caritas Italiana di coordinare le progettualità che saranno presentate dalle Caritas diocesane in risposta a bisogni del proprio territorio utilizzando una somma nazionale annuale dell’8xmille. Il ruolo di Caritas Italiana non sarà di gestione diretta ma di valutazione dei progetti, di accompagnamento delle Caritas diocesane nella loro realizzazione e di tenuta della rendicontazione. Inoltre tutto questo lavoro andrà supportato da un lavoro di formazione e cura delle opere e dei servizi che stanno in capo alle Chiese diocesane.</p> <p>29 giugno: Cei, <i>Comunicare il vangelo in un mondo che cambia</i>. Orientamenti pastorali dell’episcopato italiano per il primo decennio del 2000.</p> <p>giugno: presentazione del rapporto <i>Cittadini invisibili</i> (Feltrinelli, Milano 2002) su esclusione sociale e diritti di cittadinanza, di Caritas Italiana e Fondazione E. Zancan</p> <p>settembre: il Consiglio Permanente della Cei conferma a Caritas Italiana “il mandato a coordinare il servizio civile svolto presso le Caritas diocesane”.</p> <p>settembre 2002 - agosto 2003: secondo anno di verifica e sviluppo di prospettive di lavoro su “La sfida di collegare emergenze e quotidianità” (2002-2003) alla luce della domanda “Quale Caritas per i prossimi anni?”.</p> <p>ottobre: presentazione a Roma e in numerose città d’Italia del 12° Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Lavoratori e cittadini</i> (Idos, Roma 2002).</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2003	<p>16-19 giugno Orosei 29° Convegno nazionale “Scelte di giustizia, cammino di pace”. Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi (1Pt 3,15)”</p>	<p>31 ottobre: terremoto in Molise e in Puglia. Viene promossa una colletta nazionale di solidarietà a seguito della quale viene avviato il “Piano unitario di prossimità”.</p> <p>14 dicembre: Roma, convegno nazionale per i 25 anni di obiezione di coscienza in Italia, con relativa successiva pubblicazione del volume: <i>Obiezione alla violenza, servizio all'uomo</i> (Edizioni Gruppo Abele, Torino 2003).</p> <p>31 dicembre: Cremona, 35a Marcia per la pace su “Senza perdono non c'è pace”, organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Cremona.</p> <p>febbraio: viene avviata la nuova collana editoriale Caritas-EDB. Oltre a contenere le riflessioni riguardanti le tematiche e le prassi che caratterizzano la presenza e l'azione delle Caritas, la collana vuole essere uno strumento agile per l'animazione e la formazione delle comunità parrocchiali e per i territori. Il primo volume <i>Perseveranti nella carità'. Trent'anni di Caritas in Italia</i> (EDB, Bologna 2003) raccoglie i discorsi dei Sommi Pontefici dalla istituzione di Caritas Italiana e una cronistoria degli avvenimenti più importanti dei primi tre decenni.</p> <p>febbraio: pubblicazione del primo rapporto di ricerca su finanza e povertà, ambiente e conflitti dimenticati <i>I conflitti dimenticati</i> (Feltrinelli, Milano 2003), in collaborazione con le riviste Famiglia Cristiana e Il Regno.</p> <p>maggio: la Cei nomina presidente di Caritas Italiana il vescovo Francesco Montenegro, che succede al vescovo Benito Cocchi.</p> <p>maggio: secondo volume della collana Caritas-EDB <i>Un dolore disabitato. Sofferenza mentale e comunità cristiana</i> (EDB, Bologna 2003).</p> <p>settembre 2003 - agosto 2004: terzo anno di verifica e sviluppo di prospettive di lavoro su “I cammini educativi alla giustizia, alla pace e alla salvaguardia del creato (2003-2004) alla luce della domanda “Quale Caritas per i prossimi anni?”.</p> <p>giugno: terzo volume della collana Caritas-EDB <i>Per una carità aperta al mondo. Riferimenti teologici e pastorali delle attività internazionali di Caritas Italiana e delle Caritas diocesane</i> (EDB, Bologna 2003).</p> <p>ottobre: presentazione a Roma e in numerose città d'Italia del 13° Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Italia, paese di immigrazione</i> (Idos, Roma 2003).</p> <p>22-23 ottobre: a Bergamo la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della Cei, la Caritas Italiana e Pax Christi Italia organizzano il convegno “Pacem in Terris: impegno permanente. Le comunità cristiane protagoniste di segni e gesti di pace”, i cui atti saranno pubblicati <i>Pacem in Terris: impegno permanente</i> (Monti, Saronno 2004).</p> <p>31 dicembre: Termoli, 36a Marcia per la pace su “Un impegno sempre attuale: educare alla pace”, organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e la diocesi di Termoli-Larino.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2004	14-17 giugno Lecce Convegno nazionale dei Direttori degli Uffici catechistici, liturgici e Caritas diocesane “La parrocchia vive la domenica”	gennaio: il mensile di Caritas Italiana <i>Italia Caritas</i> assume una nuova veste grafica. gennaio: quarto volume collana Caritas Italiana-EDB <i>Immigrazione – «Segno dei tempi»</i> (EDB, Bologna 2004). 12 marzo: Sotto il Monte, primo incontro nazionale “Servizio civile: servizio di pace” dei giovani e delle ragazze in servizio civile volontario presso i servizi promossi dalle Caritas diocesane, organizzato dal Tavolo ecclesiale per il Servizio civile (TESC). marzo: presentazione del rapporto <i>Vuoti a perdere</i> (Feltrinelli, Milano 2004) su esclusione sociale e cittadinanza incompiuta, di Caritas Italiana e Fondazione E. Zancan. maggio: quinto volume della collana Caritas-EDB <i>Liberare la pena. Comunità cristiana e mondo del carcere. Percorsi pastorali</i> (EDB, Bologna 2004). 23-25 aprile: Campobasso, convegno su “Responsabilità per l’ambiente. Gesti di amore per il cielo e per la terra”. luglio: sesto volume della collana Caritas Italiana-EDB <i>La cooperazione solidale tra Caritas di chiese sorelle. Riflessioni e itinerari pastorali di Caritas latino-americane</i> (EDB, Bologna 2006). settembre 2004 - agosto 2006: dopo il lavoro triennale su “Quale Caritas per i prossimi anni?” (2001-2004) viene programmato un biennio nel quale matura un’ampia e intensa riflessione su “Parrocchia, territorio e Caritas parrocchiale” (2004-2006). Il lavoro di prospettiva, sia sul piano nazionale sia su quello regionale, sarà riassunto e pubblicato nel nono volume della collana Caritas-EDB <i>Partire dai poveri per costruire comunità: “... li avrete sempre con voi” (Gv 18,8) Parrocchie in un mondo che cambia, il ruolo della Caritas</i> (EDB, Bologna 2006). ottobre: presentazione a Roma e in numerose città d’Italia del 14° Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Società aperta, società dinamica e sicura</i> (Idos, Roma 2004). 25-27 novembre: Roma, convegno su “Riconciliazione e giustizia”. Giustizia e pace si baceranno. 26 dicembre: maremoto e tsunami nell'Oceano Indiano. Lancio di una colletta nazionale e avvio di interventi nei principali paesi coinvolti. 31 dicembre: Ragusa, 37ª Marcia per la pace su “Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male”, organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Ragusa.
2005	13-16 giugno Fiuggi Terme 30° Convegno nazionale “Parrocchia, territorio e Caritas parrocchiale”	gennaio: settimo volume della collana Caritas Italiana - EDB <i>Così lontani così vicini. Le persone senza dimora: processi di esclusione, percorsi di prossimità</i> (EDB, Bologna 2005). 26-30 gennaio: partecipazione di Caritas Italiana e delle Delegazioni regionali Caritas al Forum sociale e teologico mondiale a Porto Alegre (Brasile). 24-25 febbraio: Sassone (RM), incontro nazionale con gli animatori dei Laboratori diocesani per la promozione e l’accompagnamento delle Caritas parrocchiali. 12 marzo: Arezzo (Associazione Rondine), secondo incontro nazionale “Scelte di pace e racconti di servizio” dei giovani e delle ragazze in servizio civile volontario presso i servizi promossi dalle Caritas diocesane, organizzato dal Tavolo ecclesiale per il Servizio civile (TESC).

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2006		<p>30 marzo: Roma, seminario “Il muro israeliano in Cisgiordania: dati e fatti”.</p> <p>aprile: pubblicazione del secondo rapporto di ricerca su finanza e povertà, ambiente e conflitti dimenticati <i>Guerre alla finestra. Rapporto di ricerca su conflitti dimenticati, guerre infinite, terrorismo internazionale</i> (Il Mulino, Bologna 2005), in collaborazione con le riviste Famiglia Cristiana e Il Regno.</p> <p>settembre: si promuove la realizzazione ogni anno da parte di ogni Delegazione regionale Caritas di un convegno regionale unitario per le Caritas parrocchiali delle varie diocesi come ricaduta del tema trattato nel Convegno nazionale delle Caritas diocesane.</p> <p>ottobre: a Roma e in circa trenta città italiane, presentazione del 15° Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Immigrazione è globalizzazione</i> (Idos, Roma 2005).</p> <p>25 dicembre: Benedetto XVI, enciclica <i>Deus caritas est</i>.</p> <p>31 dicembre: Trento, 38a Marcia per la pace su “Nella verità, la pace”, organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e Arcidiocesi di Trento.</p> <hr/> <p>gennaio: ottavo volume della collana Caritas-EDB <i>Dal conflitto alla riconciliazione. Dieci parole per costruire la pace</i> (EDB, Bologna 2006).</p> <p>17-19 febbraio: Milano, primo seminario di preparazione al 4° Convegno ecclesiale nazionale per responsabili e operatori di servizi ed opere delle realtà ecclesiali “In cammino tra memoria e speranza”.</p> <p>14 febbraio: il cardinale Camillo Ruini è confermato presidente della Cei</p> <p>6-8 marzo: Fiuggi, secondo seminario di preparazione al 4° Convegno ecclesiale nazionale per direttori delle Caritas diocesane su “Le Caritas diocesane verso il 4° Convegno ecclesiale di Verona”.</p> <p>12 marzo: Trani, terzo incontro nazionale “Una vita che ‘non serve’ non serve alla vita” dei ragazzi e delle ragazze in servizio civile volontario presso i servizi promossi dalle Caritas diocesane, organizzato dal Tavolo ecclesiale per il Servizio civile (TESC).</p> <p>marzo: don Vittorio Nozza viene confermato direttore per il secondo quinquennio 2006-2011.</p> <p>aprile: presentazione del rapporto “<i>Vite fragili</i>” (Il Mulino, Bologna 2006) su povertà ed esclusione sociale in Italia, di Caritas Italiana e Fondazione E. Zancan.</p> <p>3-7 maggio: Atene, Partecipazione di Caritas Italiana e delle Delegazioni regionali Caritas al Forum sociale e teologico europeo.</p> <p>giugno: pubblicazione del volume <i>Radicati e fondati nella carità. Itinerario di formazione alla carità per sacerdoti, seminaristi e diaconi della Chiesa italiana</i> (EDB; Bologna 2006).</p> <p>8-9 settembre: Firenze, terzo seminario di preparazione al 4° Convegno ecclesiale nazionale “Fedele alla sua Parola: testimonianza e libertà del cristiano comune”.</p> <p>settembre 2006 - agosto 2010: per il quadriennio (2006-2010), che conclude il decennio, viene programmato un intenso percorso di verifica e costruzione di prospettive di lavoro sull’animazione al senso della carità così articolato:</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2007	25-28 giugno Montecatini Terme 31° Convegno nazionale «Al di sopra di tutto “Un cuore che vede” per animare alla carità»	<ul style="list-style-type: none">- 2006-2007: <i>animare al senso della carità</i>- 2007-2008: <i>animare attraverso le opere</i>- 2008-2009: <i>animare attraverso il discernimento</i>- 2009-2010: <i>animare attraverso l'accompagnamento educativo formativo.</i> <p>16-20 ottobre: Verona, celebrazione del 4° Convegno ecclesiale nazionale sul tema “Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo”.</p> <p>ottobre: nono volume della collana Caritas-EDB <i>Partire dai poveri per costruire comunità’. Parrocchie in un mondo che cambia, il ruolo della Caritas</i> (EDB; Bologna 2006).</p> <p>ottobre: a Roma e in circa trenta città italiane, presentazione del 16° Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Al di là dell’alternanza</i> (Idos, Roma 2006).</p> <p>novembre 2006 - agosto 2007: per questo anno pastorale viene programmato un intenso percorso di verifica e costruzione di prospettive di lavoro su “animare al senso della carità”:</p> <ul style="list-style-type: none">- 16 incontri con le Delegazioni regionali Caritas- 31° convegno nazionale delle Caritas diocesane <p>6-7 novembre: Roma, primo incontro unitario nazionale dei tre Gruppi Nazionali Caritas (promozione Caritas, promozione umana e promozione mondialità) su “Il metodo pastorale Caritas”.</p> <p>26-28 novembre: Roma, primo Forum di formazione per equipe Caritas diocesane sulla <i>Deus caritas est: “Un cuore che vede. La spiritualità dell’accoglienza e del dono”</i>.</p> <p>31 dicembre: Norcia, 39a Marcia per la pace su “La persona umana, cuore della pace”, organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e Arcidiocesi di Spoleto-Norcia.</p> <hr/> <p>2 gennaio: insediamento e avvio delle attività di Caritas Italiana presso la nuova sede in via Aurelia, 796 - Roma.</p> <p>20-25 gennaio: partecipazione di Caritas Italiana e delle Delegazioni regionali Caritas al Forum sociale e teologico mondiale a Nairobi (Kenya).</p> <p>1-2 febbraio: Roma, secondo Forum di formazione per equipe Caritas diocesane sulla <i>Deus caritas est: “L’amore sarà sempre necessario. La cura dei poveri”</i>.</p> <p>7 marzo: il card. Camillo Ruini conclude la sua presidenza della Cei, lo sostituisce il card. Angelo Bagnasco.</p> <p>12 marzo: Cassino, quarto incontro nazionale “La persona umana, cuore della pace” dei ragazzi e delle ragazze in servizio civile volontario presso i servizi promossi dalle Caritas diocesane, organizzato dal Tavolo ecclesiale per il Servizio civile (TESC).</p> <p>13-15 aprile: V Conferenza del Volontariato a Napoli.</p> <p>19-20 aprile: Roma, terzo Forum di formazione per equipe Caritas diocesane sulla <i>Deus caritas est “Non ai margini della lotta per la giustizia. Globalizzare la solidarietà”</i>.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2008	23-26 giugno Santa Maria degli Angeli Assisi 32° Convegno nazionale “Amiamoci con i fatti e nella verità” (1 Gv 3, 187). I volti, le opere e la giustizia”	<p>aprile: decimo volume della collana Caritas-EDB <i>Cristiani e musulmani, esperienze di dialogo e di fraternità. La rete Caritas in territori a maggioranza islamica</i> (EDB; Bologna 2007).</p> <p>3 maggio: Vescovi per il G8: incontro con il Presidente del Consiglio Romano Prodi.</p> <p>21 maggio: presentazione in dieci città della ricerca <i>La città abbandonata</i> (Il Mulino, Bologna 2007). Al termine della ricerca e della presentazione, avvio di “opere segno” nelle dieci aree metropolitane oggetto della ricerca.</p> <p>30 giugno - 1 luglio: S. Messa Rai TV per il decennale del terremoto in Umbria e Marche e consacrazione della chiesa ristrutturata di Scopoli (PG)</p> <p>settembre: audizione nel Consiglio Permanente Cei del presidente Francesco Montenegro e del direttore Vittorio Nozza su “Le prospettive di Caritas Italiana e delle Caritas diocesane alla luce della <i>Deus caritas est</i>”.</p> <p>settembre 2007 - agosto 2008: per questo anno pastorale viene programmato un intenso percorso di verifica e costruzione di prospettive di lavoro su “animare attraverso le opere”:</p> <ul style="list-style-type: none">- 16 incontri regionali con le equipe delle Caritas diocesane- 16 incontri con le Delegazioni regionali Caritas- 32° convegno nazionale delle Caritas diocesane <p>26-27 novembre: Città del Vaticano, 1° incontro internazionale pastorale dei senza dimora.</p> <p>ottobre: presentazione del rapporto <i>Rassegnarsi alla povertà?</i> (Il Mulino, Bologna 2007) su povertà ed esclusione sociale in Italia, di Caritas Italiana e Fondazione E. Zancan.</p> <p>ottobre: a Roma e in circa trenta città italiane, presentazione del 17° Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Anno europeo del dialogo interculturale</i> (Idos, Roma 2007).</p> <p>31 dicembre: Sotto il Monte e Bergamo, 40a Marcia per la pace su “Famiglia umana: comunità di pace”, organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Bergamo.</p>
		<p>23 febbraio: il presidente di Caritas Italiana Francesco Montenegro è nominato Arcivescovo Metropolita di Agrigento.</p> <p>12 marzo: Reggio Emilia, quinto incontro nazionale “Famiglia umana, comunità di pace” dei ragazzi e delle ragazze in servizio civile volontario presso i servizi promossi dalle Caritas diocesane, organizzato dal Tavolo ecclesiale per il Servizio civile (TESC).</p> <p>9 aprile: udienza di Caritas Italiana dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Quirinale.</p> <p>16 maggio: incontro sul “pacchetto sicurezza” con il ministro dell’Interno Roberto Maroni.</p> <p>27 maggio: nomina di mons. Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi, a presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e della salute della Conferenza Episcopale Italiana e, in virtù di questo, a presidente di Caritas Italiana.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2009	22-25 giugno Torino 33° Convegno nazionale “Non conformatevi a questo mondo” (Rm 2,2). Per un discernimento comunitario	<p>giugno: undicesimo volume della collana Caritas-EDB <i>Lobby e advocacy a fianco dei «dimenticati». Esperienze della rete Caritas nella tutela dei diritti umani</i> (EDB, Bologna 2008).</p> <p>settembre 2008 - agosto 2009: per questo anno pastorale viene programmato un intenso percorso di verifica e costruzione di prospettive di lavoro su “animare attraverso il discernimento”:</p> <ul style="list-style-type: none">- 16 incontri regionali con le equipe delle Caritas diocesane- 16 incontri con le Delegazioni regionali Caritas- 33° convegno nazionale delle Caritas diocesane <p>ottobre: presentazione del rapporto <i>Ripartire dai poveri</i> (Il Mulino, Bologna 2008) su povertà ed esclusione sociale in Italia, di Caritas Italiana e Fondazione E. Zancan.</p> <p>ottobre: a Roma e in circa trenta città italiane, presentazione del 18° Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Lungo le strade del futuro</i> (Idos, Roma 2008).</p> <p>13 dicembre: 90° genetliaco di mons. Giovanni Nervo, primo presidente di Caritas Italiana. Viene pubblicato per la circostanza il volume <i>La Chiesa della carità</i> (EDB, Bologna 2008).</p> <p>31 dicembre: Palermo, 41a Marcia per la pace su “Combattere la povertà, costruire la pace”, organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e Arcidiocesi di Palermo.</p> <p>22-24 gennaio: Roma, seminario unitario per operatori dei Centri di ascolto, Osservatori povertà e risorse, Laboratori promozione e accompagnamento delle Caritas parrocchiali.</p> <p>16 gennaio: presentazione del terzo rapporto di ricerca su finanza e povertà, ambiente e conflitti dimenticati <i>Nell'occhio del ciclone</i> (EDB, Bologna 2009), in collaborazione con le riviste Famiglia Cristiana e Il Regno.</p> <p>27 gennaio – 1 febbraio: Belem (Brasile), partecipazione di Caritas Italiana e delle Delegazioni regionali Caritas al Forum sociale e teologico mondiale.</p> <p>20 febbraio: il Presidente e il Direttore di Caritas Italiana incontrano il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.</p> <p>12 marzo: Pozzuoli, sesto incontro nazionale “Combattere la povertà, costruire la pace” dei ragazzi e delle ragazze in servizio civile volontario presso i servizi promossi dalle Caritas diocesane, organizzato dal Tavolo ecclesiale per il Servizio civile (TESC).</p> <p>26-28 marzo: avvio del Progetto Migramed e del Coordinamento immigrazione di Caritas Italiana, che riunisce a Lampedusa una settantina di partecipanti provenienti dalle 16 regioni ecclesiastiche.</p> <p>6 aprile: terremoto a L'Aquila e in altri centri dell'Abruzzo. Caritas Italiana avvia un Centro di Coordinamento nazionale che suddivide il territorio colpito dal sisma in 10 zone omogenee, “affidate” alle Delegazioni regionali delle Caritas diocesane. I primi gemellaggi entrano nel vivo una settimana dopo il sisma.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2010	<p>26-29 aprile San Benedetto del Tronto</p> <p>34° Convegno nazionale</p> <p>“Educati alla verità dalla carità. Animare parrocchie e territori attraverso l’accompagnamento educativo”</p>	<p>15 maggio: conferenza stampa di presentazione del volume <i>La Chiesa della carità</i>, miscellanea in onore di monsignor Giovanni Nervo, primo presidente di Caritas Italiana, in occasione del 90° genetliaco. Il volume viene altresì presentato l’11 giugno presso il Seminario diocesano di Padova.</p> <p>maggio: dodicesimo volume della collana Caritas-EDB <i>Chiese sorelle, nella solidarietà Un “decalogo” per conoscersi meglio e camminare insieme nella pastorale della carità</i> (EDB; Bologna 2009).</p> <p>29 giugno: Benedetto XVI, Enciclica <i>Caritas in veritate</i></p> <p>settembre: presentazione dell’audiolibro <i>Una piccola matita</i>, su scritti di Madre Teresa, in occasione del 12° anniversario della morte e in preparazione al centenario dalla nascita. È l’avvio della collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane nella Collana PhonoStorie, facente parte del Progetto Culturale ed Educativo dedicato ad alcuni illustri personaggi del XX secolo.</p> <p>settembre 2009 - agosto 2010: per questo anno pastorale viene programmato un intenso percorso di verifica e costruzione di prospettive di lavoro su “animare attraverso l’accompagnamento educativo formativo”:</p> <ul style="list-style-type: none">- 16 incontri regionali con le equipe delle Caritas diocesane- 16 incontri con le Delegazioni regionali Caritas- 34° convegno nazionale delle Caritas diocesane <p>ottobre: presentazione del rapporto <i>Famiglie in salita</i> (Il Mulino, Bologna 2009) su povertà ed esclusione sociale in Italia, di Caritas Italiana e Fondazione E. Zancan.</p> <p>ottobre: a Roma e in circa trenta città italiane, presentazione del 19° Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Immigrazione: conoscenza e solidarietà</i> (Idos, Roma 2009).</p> <p>31 dicembre: Terni-L’Aquila-Roma, 42a Marcia per la pace su “Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato” organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi, e la diocesi di Terni, l’Arcidiocesi di L’Aquila e la Comunità di Sant’Egidio.</p> <p>Anno europeo di contrasto e lotta alla povertà “Zero poverty”.</p> <p>12 gennaio: violento terremoto di magnitudo 7,3, seguito da numerose repliche di intensità superiore a 5,0, colpisce l’entroterra di Haiti in prossimità della capitale Port-au-Prince. Oltre 200.000 le vittime e danni incalcolabili. In seguito al lancio di una colletta nazionale, Caritas Italiana si attiva con aiuti immediati nella fase di emergenza e l’avvio di percorsi di accompagnamento in tempi medio lunghi, grazie anche all’invio di operatori a sostegno di Caritas Haiti.</p> <p>14 febbraio: Caritas Italiana partecipa alla visita di Benedetto XVI all’Ostello dei poveri della Caritas diocesana di Roma presso la Stazione Termini.</p> <p>27 febbraio: devastante terremoto in Cile. Caritas Italiana avvia un piano di aiuti a sostegno di oltre 500.000 persone.</p> <p>12 marzo: Loreto, settimo incontro nazionale “Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato” dei ragazzi e delle ragazze in servizio civile volontario presso i servizi promossi dalle Caritas diocesane, organizzato dal Tavolo ecclesiale per il Servizio civile (TESC).</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2011	<p>21-23 novembre Fiuggi</p> <p>35° Convegno nazionale</p> <p>La Chiesa che educa servendo carità "... Si mise ad insegnare loro molte cose" (Mc 6,34)</p>	<p>marzo: presentazione dell'audiolibro <i>Il cielo capovolto</i>, su scritti di Primo Mazolari, in occasione dell'anno sacerdotale, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>maggio: tredicesimo volume della collana Caritas-EDB. <i>Povertà globali, risposte locali. Le nuove povertà, tra conflitti, degrado ambientale e il nostro stile di vita</i> (EDB; Bologna 2010).</p> <p>luglio-agosto: alluvioni in Pakistan provocano 2.000 vittime e le persone colpite sono circa 20 milioni. Anche India e Cina sono colpite dalle alluvioni, anche se di minore intensità. Caritas Italiana si mobilita a sostegno delle Caritas locali.</p> <p>settembre-dicembre: 16 incontri regionali per le equipe delle Caritas diocesane sulla tematica degli Orientamenti pastorali del nuovo decennio <i>Educare alla vita buona del Vangelo: la carità che educa</i>.</p> <p>ottobre: presentazione dell'audiolibro <i>Qualcosa si è spezzato</i>, su scritti di Rosario Livatino, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>ottobre: presentazione del rapporto <i>In caduta libera</i> (Il Mulino, Bologna 2010) su povertà ed esclusione sociale in Italia, di Caritas Italiana e Fondazione E. Zancan.</p> <p>ottobre: a Roma e in circa trenta città italiane, presentazione del 20° Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Dossier immigrazione 1991-2010: per una cultura dell'altro</i> (Idos, Roma 2010).</p> <p>31 dicembre: Ancona, 43a Marcia per la pace su "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e Arcidiocesi di Ancona Osimo.</p> <p>Anno europeo del volontariato</p> <p>6-11 febbraio: Dakar (Senegal), partecipazione di Caritas Italiana e delle Delegazioni regionali Caritas al Forum sociale e teologico mondiale.</p> <p>7-8 febbraio: a partire dagli Orientamenti pastorali <i>Educare alla vita buona del Vangelo</i>, realizzazione del primo seminario per le equipe delle Caritas diocesane su "Il contesto sociale, culturale, economico e politico".</p> <p>14 febbraio: presentazione, presso l'Ostello dei poveri della Caritas diocesana di Roma alla Stazione Termini, dell'audiolibro <i>Dove Dio è accampato</i>, su scritti di mons. Luigi Di Liegro, primo direttore della Caritas diocesana di Roma. in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>11 marzo: un violentissimo sisma con conseguente tsunami colpisce l'area nord orientale del Giappone, con danni anche ad impianti nucleari. Caritas Italiana interviene a sostegno di Caritas Giappone.</p> <p>12 marzo: Roma, ottavo incontro nazionale "Servizio civile: quale futuro" dei ragazzi e delle ragazze in servizio civile volontario presso i servizi promossi dalle Caritas diocesane, organizzato dal Tavolo ecclesiale per il Servizio civile (TESC).</p> <p>26 marzo: alla scadenza del secondo mandato di direttore di Caritas Italiana, don Vittorio Nozza viene prorogato nell'incarico dal Consiglio Permanente della Cei fino al gennaio del 2012.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
		<p>maggio: In Italia gli effetti della crisi si fanno sempre più evidenti. Accanto ai servizi “tradizionali”, il monitoraggio permanente delle attività diocesane contro la crisi economica, promosso da Caritas Italiana, evidenzia la presenza di 806 nuove progettualità, sorte negli ultimi tre anni, per sostenere in modo specifico le famiglie e le piccole imprese.</p> <p>16-17 maggio: a partire dagli Orientamenti pastorali <i>Educare alla vita buona del Vangelo</i>, realizzazione del secondo seminario per le equipe delle Caritas diocesane su “Le dinamiche della povertà”.</p> <p>14 giugno: presentazione della ricerca su “Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposta”, realizzata da Fondazione Agnelli, l’Associazione Treille e Caritas Italiana.</p> <p>primavera-estate: due grandi emergenze: la “primavera araba”, che infiamma il Medio Oriente e il Nord Africa, e la siccità nel Corno d’Africa, che colpisce oltre 12 milioni di persone. Sin dall’inizio della prima, Caritas Italiana intraprende una fitta interlocuzione a livello istituzionale, sia in riferimento alla questione sbarchi che al tema dell’accoglienza diffusa sui territori, grazie all’attivazione delle Caritas diocesane. Nel contempo avvia azioni a sostegno delle Caritas dei Paesi coinvolti. Per la seconda, aggravata da interminabili conflitti, Caritas Italiana avvia la campagna di sensibilizzazione “Fame di pane e di futuro” e, grazie anche ad una colletta nazionale, risponde agli appelli delle Caritas di Somalia, Gibuti, Kenya, Etiopia e ad altre richieste.</p> <p>In occasione del 40° di Caritas Italiana (2 luglio) vengono realizzati dieci eventi per ricordare i quattro decenni di presenza e di azione di Caritas Italiana in Italia e nel mondo. L’obiettivo è sviluppare in prospettiva futura il ruolo della Caritas per scrivere nuove pagine di testimonianza comunitaria della carità in contesti che cambiano:</p> <ul style="list-style-type: none">- 1 luglio: tavola rotonda organizzata con l’Ufficio pastorale della comunicazione della Cei nel 40° di Caritas Italiana su: “Comunicazione: l’azione della Caritas in un mondo frammentato”.- 13 settembre: seminario organizzato con i Direttori di Radio Vaticana, Avvenire, TV2000, La Civiltà Cattolica, Popoli e Missioni, Famiglia Cristiana, SIR, su: “Comunicazione: L’azione della Caritas in un mondo frammentato”.- 20-21 settembre: seminario organizzato per i vescovi incaricati a livello regionale per il servizio della carità e per i Delegati regionali Caritas e per i Membri del Consiglio nazionale di Caritas Italiana su “Memoria, fedeltà e profezia: la prevalente funzione pedagogica della Caritas”.- 7 ottobre: seminario organizzato con enti ecclesiali gestori di opere e servizi per i poveri: Coordinamento nazionale comunità terapeutica, Comunità di Capodarco, Gruppo Abele, Comunità Papa Giovanni XXIII, San Vincenzo, Conferenza italiana Superiori Maggiori, Associazione Libera su “La pedagogia dei fatti. Educare attraverso le opere”.- 14 ottobre: seminario Politiche Sociali organizzato con l’Associazione nazionale degli ex Parlamentari sulle Politiche sociali: “Memoria e futuro. Le prospettive sociali del Paese. La carità interpella la politica”.- 17 ottobre: nella Giornata mondiale di lotta alla povertà, presentazione del rapporto <i>Poveri di diritti</i> (Il Mulino, Bologna 2011) su povertà ed esclusione sociale in Italia, di Caritas Italiana e Fondazione E. Zancan.

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2012		<ul style="list-style-type: none">- 27 ottobre: a Roma e in circa trenta città italiane, presentazione del 21° Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Oltre la crisi, insieme</i> (Idos, Roma 2011).- 28 ottobre: seminario su “Chiesa e immigrazione” organizzato in collaborazione con la Fondazione Migrantes, Ufficio pastorale Cooperazione missionaria tra le Chiese, Unione Superiore Maggiori Italia, ACLI, Comunità di Sant’Egidio, Centro Astalli.- 21-23 novembre: Fiuggi, 35° Convegno nazionale delle Caritas diocesane “La Chiesa che educa servendo carità”. Tre giornate di Convegno nazionale per le equipe delle Caritas diocesane che hanno partecipato con oltre 600 tra Direttori e animatori-operatori collaboratori delle Caritas diocesane.- 24 novembre: udienza di papa Benedetto XVI. Oltre 10.000 tra vescovi, direttori, animatori e operatori delle Caritas diocesane ed un ampio numero di ospiti delle opere e dei servizi di accoglienza, promossi o coordinati dalle Caritas diocesane, partecipano alla S. Messa presieduta dal card. Angelo Bagnasco e al momento delle testimonianze di servizio e di carità. <p>settembre: quattordicesimo volume della collana Caritas-EDB <i>Micro azioni per macro valori. Micro progetti e micro finanza. Strumenti di promozione umana e di educazione alla condivisione</i> (EDB, Bologna 2011).</p> <p>ottobre-novembre: violentissime precipitazioni colpiscono l’Italia, provocando esondazioni e colate di fango che causano vittime e danni ingenti. Colpite in modo particolare Liguria e Toscana, ma anche Piemonte, Sicilia, Calabria e Campania. Le Caritas diocesane si attivano per rispondere ai bisogni più urgenti.</p> <p>3 novembre: Conferenza stampa di presentazione da parte di Caritas Italiana, ISTAT e Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora (fio.PSD) della prima ricerca sui <i>Servizi ai senza dimora</i>.</p> <p>5 dicembre: partecipazione alla Giornata mondiale del volontariato alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.</p> <p>dicembre: presentazione dell’audiolibro <i>Non mi vedrete morire</i>, su scritti di Zeffirino Jimenez Malla, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>31 dicembre: Brescia, 44a Marcia per la pace su “Educare i giovani alla giustizia e alla pace”, organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Brescia.</p> <hr/> <p>10 gennaio: seminario di studio su “Sussidiarietà e nuovo welfare”, alla luce della pesante crisi economica in atto.</p> <p>gennaio: la Cei nomina direttore di Caritas Italiana don Francesco Antonio Soddu per il quinquennio 2012-2017.</p> <p>1 febbraio: nuova veste grafica del mensile <i>IC Italia Caritas</i>.</p> <p>febbraio: quindicesimo volume della collana Caritas-EDB <i>La Chiesa che educa servendo la carità. Quarant’anni di Caritas in Italia</i> (EDB, Bologna 2012).</p> <p>17 febbraio: giornata di riflessione sul carcere.</p> <p>6 marzo: 100.000 firme raccolte per presentare due proposte di legge sulla cittadinanza italiana per i cittadini stranieri, promosse dalla Campagna: “L’Italia sono anch’io”.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
		<p>maggio: sedicesimo volume della collana Caritas-EDB <i>Volontariato scuola di vita alla «cattedra» dei poveri. Riflessioni su percorsi di educazione alla gratuità</i> (EDB; Bologna 2012).</p> <p>16-18 maggio: Cagliari, Migramed 2012 – Meeting internazionale delle Caritas del Mediterraneo.</p> <p>20 maggio: terremoto di magnitudo 6 in Emilia Romagna con epicentro tra Bologna e Modena, che provoca 7 morti e oltre 5mila sfollati.</p> <p>29 maggio: continua a tremare la terra in Emilia Romagna. Epicentro nella zona di Mirandola, provincia di Modena e diocesi di Carpi, con ulteriori danni, altre vittime (16) e circa 15mila sfollati.</p> <p>14 giugno: Roma, presentazione del volume <i>Opere per il bene comune. Rilevazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari ecclesiali in Italia</i> (EDB, Bologna 2012), con i risultati del 4° censimento dei servizi socio-assistenziali e del 1° censimento dei servizi sanitari realizzato da Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali, Caritas Italiana e Ufficio nazionale Cei per la pastorale della sanità.</p> <p>21 giugno: presentazione dell'audiolibro <i>Fa suonare le campane</i>, su scritti di don Tonino Bello, per affermare giustizia e pace, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>15-21 luglio: Siculiana Marina, MigraMed Summer School 2012.</p> <p>19-25 luglio: Bardonecchia, Corso breve di pastorale integrata per seminaristi dal titolo: “La vita buona del Vangelo. Relazioni, responsabilità e nuova evangelizzazione”.</p> <p>9 ottobre: Roma, presentazione risultati indagine sulle persone senza dimora.</p> <p>17 ottobre: presentazione del volume <i>I ripartenti. Povertà croniche e inedite. Percorsi di risalita nella stagione della crisi</i>, Rapporto Caritas 2012 su povertà ed esclusione sociale in Italia.</p> <p>17 ottobre: muore a Senador (Brasile) il Casco Bianco Daniele Ghillani (22 anni), folgorato da un filo elettrico scoperto mentre svolgeva il servizio civile internazionale promosso dalle Caritas diocesane di Mondovì e di Parma.</p> <p>30 ottobre: a Roma e in contemporanea in tutti i capoluoghi regionali, Presentazione del 22° Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Non sono numeri</i> (Idos, Roma 2012).</p> <p>novembre-dicembre: Cagliari, corso su teologia e pastorale della carità presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna tenuto da Salvatore Ferdinandi, responsabile del Servizio Promozione Caritas di Caritas Italiana.</p> <p>14 novembre: presentazione del quarto Rapporto di ricerca su finanza e povertà, ambiente e conflitti dimenticati <i>Mercati di guerra</i> (Il Mulino, Bologna 2012), in collaborazione con le riviste Famiglia Cristiana e Il Regno.</p> <p>14-15 novembre 2012: Roma, Forum Mondialità “Mondialità e pedagogia dei fatti in tempo di crisi”.</p> <p>18 dicembre: Roma, presentazione dell'audiolibro <i>Pane e paradiso</i>, su testi di don Luigi Guanella, per affermare l’impegno di incontro e ascolto quotidiano dei poveri, con particolare attenzione a malati cronici, disabili psichici e fisici, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2013	<p data-bbox="177 1084 347 1144">15-18 aprile Montesilvano</p> <p data-bbox="177 1171 512 1357">36° Convegno nazionale Educare alla fede, testimoni di umanità "La fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6)</p>	<p data-bbox="557 331 1511 432">31 dicembre: Lecce, 45ª Marcia per la pace su "Beati gli Operatori di Pace", organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Lecce.</p> <p data-bbox="557 488 1078 517">16-17 gennaio: incontro "Carità è famiglia".</p> <p data-bbox="557 528 1511 629">21 gennaio: in occasione degli 80 anni di mons. Giuseppe Pasini, presentazione del libro: <i>La grammatica della carità. Dall'assistenza alla condivisione nel pensiero di Giuseppe B. Pasini</i> (EDB, Bologna 2013).</p> <p data-bbox="557 640 1511 701">26 gennaio: convegno a 40 anni dal riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza al servizio militare in Italia</p> <p data-bbox="557 712 1511 772">11 febbraio: Benedetto XVI annuncia le proprie dimissioni, che diventano effettive il 28 febbraio.</p> <p data-bbox="557 784 1511 844">12 marzo: Mirandola (MO), Giornata di San Massimiliano, IX incontro nazionale dei giovani in servizio civile "Beati gli operatori di pace".</p> <p data-bbox="557 855 1015 884">13 marzo: elezione di papa Francesco.</p> <p data-bbox="557 896 1511 996">14 marzo: Caritas Italiana, con un telegramma del presidente mons. Merisi e del direttore don Francesco Soddu, a nome anche degli operatori e dei volontari di Caritas Italiana, salutano con gioia l'elezione di papa Francesco.</p> <p data-bbox="557 1008 1398 1037">21 marzo: muore Giovanni Nervo, primo presidente di Caritas Italiana.</p> <p data-bbox="557 1048 1511 1149">13 maggio: Padova, giornata di studio e approfondimento "Carità e giustizia: l'impegno e la testimonianza di don Giovanni Nervo", organizzata dalla Fondazione E. Zancan.</p> <p data-bbox="557 1160 1511 1189">22-24 maggio: Migramed – Incontro delle Caritas del Mediterraneo ad Otranto.</p> <p data-bbox="557 1200 1511 1301">28 maggio: Roma, presentazione dell'audiolibro <i>Mille colpi di cannone</i>, con testi di Pier Giorgio Frassati, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p data-bbox="557 1312 1511 1341">17 ottobre: pubblicazione online del documento <i>Dati e politiche sulle povertà in Italia</i>.</p> <p data-bbox="557 1352 1511 1413">18 ottobre: presentazione di <i>Punto e a capo sulla tratta. Primo Rapporto di ricerca sulla tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani</i>.</p> <p data-bbox="557 1424 1377 1453">24 novembre: Francesco, Esortazione Apostolica <i>Evangelii Gaudium</i>.</p> <p data-bbox="557 1464 1511 1525">6 dicembre: primo incontro della Comunità Professionale Europa di Caritas Italiana</p> <p data-bbox="557 1536 1511 1666">10 dicembre: conferenza stampa di presentazione della Campagna di Caritas Internationalis contro fame e povertà "One human family, food for all". Il giorno successivo una delegazione Caritas partecipazione all'Udienza di papa Francesco a San Pietro</p> <p data-bbox="557 1677 1511 1778">13 dicembre: presentazione del libro <i>L'alfabeto della carità. Il pensiero di Giovanni Nervo «padre» di Caritas Italiana</i> (EDB, Bologna 2013) in memoria di mons. Giovanni Nervo.</p> <p data-bbox="557 1789 1511 1968">17 dicembre: Roma, Presentazione dell'audiolibro <i>È compito mio</i> su Graziella Fumagalli, responsabile del Centro antitubercolare di Caritas Italiana a Merca (Somalia), uccisa il 22 ottobre 1995. In collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2014	<p>31 marzo - 3 aprile Cagliari (Quartu S. Elena) 37°Convegno nazionale Con il Vangelo nelle periferie esistenziali "Rivestitevi di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza" (Col 3, 12-13)</p>	<p>31 dicembre: Campobasso, 46a Marcia per la pace su "Fraternità, fondamento e via per la pace" organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Campobasso.</p> <p>18-19 gennaio: Pontificio Consiglio per la Famiglia, Caritas Italiana e Lega Calcio Serie A, con il sostegno del CONI, promuovono l'iniziativa "Venti di pace per le famiglie della Siria" nei dieci stadi ospitanti della giornata di Serie A.</p> <p>27-29 gennaio: Piacenza, seminario per diaconi permanenti "Il diaconato come servizio nelle periferie esistenziali".</p> <p>30 gennaio: presentazione del XXIII Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Tra crisi e diritti umani</i> (Tau, Todi PG 2014).</p> <p>12 marzo: Genova, Giornata di San Massimiliano, X incontro nazionale dei giovani in servizio civile "Beati gli operatori di pace".</p> <p>31 marzo: presentazione on line del <i>13° Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia "False partenze"</i> di Caritas Italiana.</p> <p>30 aprile: viene siglato il protocollo d'intesa Caritas Italiana – Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca "Educare alla pace, alla mondialità, al dialogo, alla legalità e alla corresponsabilità attraverso la valorizzazione del volontariato e della solidarietà sociale".</p> <p>27-28 maggio: Roma e Firenze, presentazione dell'audiolibro <i>Ipotesi di lavoro</i> su testi di Giorgio La Pira, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>5 giugno: Firenze, seminario Caritas Italiana e rivista Il Regno verso il Convegno Ecclesiale Nazionale 2015.</p> <p>10 giugno: è on line il nuovo sito di Caritas Italiana.</p> <p>9-12 giugno: Atene, Migramed 2014 – Meeting internazionale delle Caritas del Mediterraneo.</p> <p>11 luglio: presentazione del Rapporto 2014 sulle Politiche contro la Povertà in Italia <i>Il bilancio della crisi</i>.</p> <p>26 settembre: Roma, seminario "Prestito della Speranza 3.0".</p> <p>27 settembre: Roma, convegno "La salute mentale: un'emergenza!".</p> <p>10 ottobre: violentissime precipitazioni colpiscono Genova e zone limitrofe provocando esondazioni e colate di fango che causano danni ingenti. Nei giorni seguenti vengono colpite in modo particolare Toscana ed Emilia-Romagna. Le Caritas si attivano per rispondere ai bisogni più urgenti.</p> <p>17 ottobre: pubblicazione online del <i>Flash Report su povertà ed esclusione sociale</i> di Caritas Italiana.</p> <p>17-19 ottobre: Firenze, festival "Novo Modo. Responsabilità per tutti".</p> <p>19 ottobre: beatificazione di papa Paolo VI, che istituì Caritas Italiana.</p> <p>12 novembre: mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, viene nominato presidente della Caritas Italiana, succedendo al mons. Giuseppe Merisi.</p> <p>26 novembre: presentazione del dossier su povertà sanitaria <i>Donare per curare. Povertà sanitaria e donazione farmaci</i>.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2015		<p>11 e 16 dicembre: Concesio (BS), presentazione dell'audiolibro <i>Paolo VI</i> su testi di papa Paolo VI. in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>31 dicembre: Vicenza, 47a Marcia per la pace su "Non schiavi, ma fratelli", organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Vicenza.</p> <p>4 gennaio: nomina del vescovo Francesco Montenegro a cardinale (già Presidente di Caritas Italiana dal maggio 2003 al maggio 2008).</p> <p>19 febbraio: Terzo Rapporto sull'impatto della crisi nei paesi deboli dell'Unione Europea (Italia, Portogallo, Spagna, Grecia, Irlanda, Romania Cipro, curato da Caritas Europa).</p> <p>12 marzo: Roma, Giornata di San Massimiliano, XI incontro nazionale dei giovani in servizio civile "Beati gli operatori di pace".</p> <p>21 marzo: muore Giuseppe B. Pasini, primo direttore di Caritas Italiana</p> <p>22 aprile: Roma, seminario "Cibo per tutti? Nutrire il pianeta è compito nostro".</p> <p>8 maggio: Padova, conferenza stampa di presentazione del Premio "Teologia della carità e solidarietà" intitolato alla memoria di don Giovanni Nervo e don Giuseppe Pasini, consistente in borse di studio e di ricerca biennali post-laurea.</p> <p>13 maggio: Roma, incontro di confronto sugli empori della solidarietà.</p> <p>19 maggio: Milano, Caritas a Expo, evento inaugurale: Expo Day "Una sola famiglia umana, cibo per tutti".</p> <p>20 maggio: l'Assemblea generale della Cei elegge il cardinale Francesco Montenegro presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute e, in quanto tale, presidente di Caritas Italiana e della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali.</p> <p>24 maggio: Francesco, Enciclica <i>Laudato si'</i>.</p> <p>31 maggio - 2 giugno: Cefalù (PA), convegno "Dov'è tuo fratello? Famiglia e immigrazione".</p> <p>4 giugno: (AMBITO EXPO) Convegno "I migranti e il cibo. Dallo sfruttamento lavorativo all'imprenditoria etnica". Durante il Convegno viene presentato il XXIV Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes.</p> <p>6 giugno: Roma, carcere di Rebibbia, seminario di studio "Dal carcere un nuovo umanesimo. Voci, volti, esperienze" preparatorio del 5° Convegno nazionale della Chiesa italiana.</p> <p>13 giugno: (AMBITO EXPO) Convegno "Nutrire il pianeta? Per un'alimentazione giusta, sostenibile, conviviale".</p> <p>15-18 giugno: Tunisi, Migramed - Incontro delle Caritas del Mediterraneo "Siamo servitori della speranza per una nuova primavera".</p> <p>24 giugno: presentazione dell'audiolibro <i>Il mare è fatto di gocce</i> su testi di Giovanni Nervo. in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>2 luglio: (AMBITO EXPO) Presentazione del Rapporto Presidio: Convegno "Cibo, terra e lavoro. I migranti economici nell'area del Mediterraneo".</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2016	<p>18-21 aprile Sacrofano</p> <p>38° Convegno nazionale “Misericordiosi come il Padre “Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36)</p>	<p>11 settembre: (AMBITO EXPO): Presentazione del quinto Rapporto di ricerca su finanza e povertà, ambiente e conflitti dimenticati <i>Cibo di guerra</i> (Il Mulino, Bologna 2015), in collaborazione con le riviste Famiglia Cristiana e Il Regno.</p> <p>15 settembre: presentazione Rapporto Politiche contro la povertà <i>Dopo la crisi, costruire il welfare</i>.</p> <p>24 settembre: (AMBITO EXPO) Presentazione del Rapporto su accoglienza e protezione internazionale dei “rifugiati ambientali”: Convegno “Non solo guerra. Il caso dei rifugiati ambientali: disastri naturali e <i>land grabbing</i> alla base delle migrazioni forzate”.</p> <p>17 ottobre: (AMBITO EXPO): Presentazione del <i>Rapporto sulla Povertà alimentare a Milano, in Italia e in Europa</i>.</p> <p>27-29 ottobre: Roma, seminario su “Accoglienza ed emergenza profughi”.</p> <p>9-13 novembre: Firenze, 5° Convegno ecclesiale nazionale “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”</p> <p>26 novembre: presentazione <i>Rapporto sulla povertà sanitaria</i></p> <p>8 dicembre: apertura Anno Santo della Misericordia</p> <p>31 dicembre: Molfetta, 48a Marcia per la pace su “Vinci l’indifferenza, conquista la pace”, organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Molfetta</p> <hr/> <p>21 gennaio: Roma, Giornata di riflessione sull’esclusione della pena</p> <p>2 marzo: Roma, presentazione del manuale <i>Recupero, raccolta e distribuzione di cibo ai fini di solidarietà sociale</i> per corrette prassi operative per le organizzazioni caritative.</p> <p>2 marzo: Roma, presentazione del Rapporto <i>Un difficile abitare</i> sul problema casa in Italia.</p> <p>3 marzo: Roma, presentazione dell'audiolibro <i>L’ultima parola</i> su testi di monsignor Oscar Arnulfo Romero, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>12 marzo: Roma, Giornata di San Massimiliano, XII incontro nazionale dei giovani in servizio civile “Beati gli operatori di pace”.</p> <p>8 aprile: seminario “Profezia e sfide per i cristiani nella lotta alle dipendenze”.</p> <p>5 maggio: Gemona (UD), partecipazione di una rappresentanza del Coordinamento Emergenze nazionali di Caritas Italiana alla S. Messa, in occasione del 40° anniversario del terremoto in Friuli.</p> <p>20 giugno: Roma, Giornata mondiale del Rifugiato, Giubileo degli operatori di Caritas Italiana, premiazione del concorso Caritas-Miur, presso l’Ostello Don Luigi Di Liegro della Caritas diocesana di Roma.</p> <p>30 giugno: incontro di confronto sul gioco d’azzardo patologico.</p> <p>5 luglio: Roma, presentazione del XXV Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes</p> <p>7-9 luglio: seminario a tre anni dalla visita di Papa Francesco a Lampedusa “Grecia, paradosso europeo, tra crisi e profughi”.</p> <p>24 agosto: terremoto in Centro Italia (Lazio, Marche ed Umbria), che provoca 299 vittime. Altre forti scosse si ripeteranno il 29 e 30 ottobre, provocando altri danni ingenti e sfollati.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2017	27-30 marzo Castellaneta 39° Convegno nazionale "Per uno sviluppo umano integrale"	<p>20-23 settembre: Migramed 2016 - Study visit (Italia-Austria-Slovenia).</p> <p>5 ottobre: Roma, presentazione dell'audiolibro <i>Invece ero bianca</i> su testi di Annalena Tonelli, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>17 ottobre: Roma, seminario "Senza dimora, senza diritti? Tra schemi e stereotipi: quale spazio per una cultura diversa?"</p> <p>17 ottobre: pubblicazione online di <i>Vasi comunicanti. Rapporto 2016 su povertà ed esclusione sociale in Italia e alle porte dell'Europa</i> di Caritas Italiana.</p> <p>14-15 novembre: Roma, seminario di studio "Per un'Europa no exit". Un'Unione dei diritti, dell'accoglienza, dell'inclusione</p> <p>18 novembre: Roma, seminario "Prendersi cura dell'uomo: processi generativi nella comunità"</p> <p>20 novembre: chiusura Anno Santo della Misericordia</p> <p>23 novembre: Roma, Giornata di presentazione dei risultati del Progetto nazionale HIV/AIDS</p> <p>31 dicembre: Bologna, 49a Marcia per la pace su "La nonviolenza: stile di una politica per la pace", organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Bologna</p> <hr/> <p>18 gennaio: altre forti scosse di terremoto colpiscono l'Italia centrale (Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria). Al terremoto si aggiunge una forte ondata di maltempo e una valanga seppellisce un albergo a Rigopiano (PE) provocando la morte di 29 persone.</p> <p>12 marzo: Lamezia Terme, Giornata di San Massimiliano, XII incontro nazionale dei giovani in servizio civile "Beati gli operatori di pace".</p> <p>28 aprile: Roma, presentazione dell'audiolibro <i>Quella somiglianza arcana</i> su testi di don Carlo Gnocchi, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>11-14 maggio: Siracusa, Sabir - Festival diffuso delle culture mediterranee.</p> <p>23 maggio: il card. Angelo Bagnasco conclude la sua presidenza della Cei e il giorno successivo viene nominato presidente il card. Gualtiero Bassetti.</p> <p>5-8 giugno: Roma, seminario per diaconi permanenti impegnati nelle Caritas diocesane e parrocchiali</p> <p>12-13 giugno: Roma, seminario "Generatori di risorse in Europa. Nuove strade per includere, tra innovazione ed economia"</p> <p>21 giugno: Roma, Presentazione del XXVI Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes.</p> <p>22 luglio: convegno "Acting EurHope. Insieme per ridare speranza e futuro al progetto europeo".</p> <p>14-15 settembre: seminario "Oltre i muri: comunità che si incontrano e si raccontano".</p> <p>27 settembre: lancio mondiale della Campagna di Caritas Internationalis "Share the journey" ed incontro con papa Francesco in Piazza S. Pietro con il "mondo Caritas".</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2018	16-19 aprile Abano Terme 40° Convegno nazionale "Giovane è... #una comunità che divide"	<p>26-29 ottobre: Cagliari, 48a Settimana Sociale dei cattolici italiana sul tema "Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale".</p> <p>7 novembre: Roma, presentazione del <i>Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2017</i></p> <p>14- 17 novembre: Migramed meeting - Giordania</p> <p>17 novembre: Roma, presentazione congiunta dei Rapporti Povertà 2017 di Caritas Italiana, Malta e Portogallo.</p> <p>19 novembre: per volontà di papa Francesco si celebra la prima "Giornata mondiale dei Poveri".</p> <p>13 dicembre: Presentazione dell'audiolibro <i>Coi piedi nudi</i> su testi di Magdeleine Hutin, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>15 dicembre: Roma, convegno "40 anni di servizio civile in Caritas".</p> <p>31 dicembre: Calusco d'Adda (BG) - Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG): 50a Marcia per la pace "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace". organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Bergamo</p> <hr/> <p>30 gennaio: Roma, seminario di studio "Dal SIA al REI. Per uscire tutti dalla crisi".</p> <p>5 febbraio: Roma, presentazione dell'applicazione Migradvisor</p> <p>12 marzo: Sotto il Monte (BG), Giornata di San Massimiliano, XIII incontro nazionale dei giovani in servizio civile "Migranti e rifugiati: Uomini e donne in cerca di pace".</p> <p>7 giugno: Roma, presentazione dei risultati finali del Progetto nazionale AIDS (settembre 2014 – giugno 2017).</p> <p>14 giugno: Roma, convegno "Caritas: 10 anni di empori in Italia. Comunità solidali negli anni della crisi".</p> <p>19 giugno: Roma, presentazione dell'audiolibro <i>Il tempo e l'infinito</i>, dedicato alla figura di Chiara Luce, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie)</p> <p>26 giugno: Roma, convegno "Giovani al centro" del Tavolo ecclesiale Dipendenze.</p> <p>27-29 settembre: Roma, seminario "Diaconia e carità" per i diaconi permanenti impegnati nelle Caritas diocesane e parrocchiali</p> <p>28 settembre: Presentazione del XXVII Rapporto Immigrazione Caritas–Migrantes.</p> <p>13 ottobre: In occasione della canonizzazione dei Beati Paolo VI e mons. Oscar Arnulfo Romero e nell'ambito della Campagna Caritas Share the journey, celebrazione eucaristica presieduta da card. Tagle (presidente di Caritas Internationalis), testimonianze e spettacolo "Il suono della tua voce".</p> <p>17 ottobre: pubblicazione del Rapporto su povertà e politiche di contrasto in Italia 2018 <i>Povertà in ascesa</i>.</p> <p>3 dicembre: card. Francesco Montenegro si dimette dall'incarico di presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute e, in quanto tale, di presidente di Caritas Italiana e della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2019	25-28 marzo Scanzano Jonico 41° Convegno nazionale “Carità e cultura”	<p>4 dicembre: Roma, presentazione dell'audiolibro <i>Ti stacco e poi ti aspetto</i>, dedicato alla figura di Gino Bartali, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>5 dicembre: Roma, incontro “Quando le persone fanno la differenza. Il volontariato che tiene unite le comunità” e presentazione del 1° Rapporto sugli empori solidali.</p> <p>10 dicembre: Roma, 70esimo della Dichiarazione universale dei diritti umani, Forum Mondialità e presentazione del sesto Rapporto di ricerca su finanza e povertà, ambiente e conflitti dimenticati <i>Il peso delle armi</i> (EDB, Bologna 2018) in collaborazione con Avvenire, Famiglia Cristiana, Ministero dell’Istruzione e della Ricerca.</p> <p>13 dicembre: Padova, convegno “Welfare e nuove sfide per Carità e Giustizia a cent’anni dalla nascita di mons. Giovanni Nervo”, organizzato dalla Fondazione E. Zancan in collaborazione con Caritas Italiana, diocesi di Padova e Fondazione Nervo-Pasini.</p> <p>31 dicembre: Matera, 51a Marcia per la pace “Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”, organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Matera</p> <hr/> <p>9 gennaio: mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto, viene nominato Presidente ad interim della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute della Conferenza episcopale italiana e, in quanto tale, di Caritas Italiana e della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali.</p> <p>10-13 febbraio: Roma, Scuola invernale “Restorative Justice. Una giustizia inclusiva e responsabile nei contesti tradizionali della pena e oltre”</p> <p>15-17 febbraio: Sacrofano (RM), meeting “Comunità accoglienti liberi dalla paura”.</p> <p>12 marzo: Firenze, Giornata di San Massimiliano, XIV incontro nazionale dei giovani in servizio civile “La buona politica è al servizio della pace”.</p> <p>21 marzo: Roma, Conversazione sull’Europa in occasione della presentazione del volume <i>EurHope. Un sogno per l’Europa, un impegno per tutti</i>.</p> <p>5 aprile: Milano, presentazione del <i>Primo Rapporto sui corridoi umanitari. Non per mare. Protezione internazionale e vie legali e sicure di ingresso</i>.</p> <p>maggio: mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia, viene eletto presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute della Conferenza Episcopale Italiana e, in quanto tale, presidente di Caritas Italiana e della Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali.</p> <p>16-18 maggio: Lecce, Festival diffuso delle Culture mediterranee.</p> <p>23 maggio: Roma, seminario di studio “La collaborazione tra Caritas e servizi sociali nel contrasto alla povertà”.</p> <p>31 maggio: Roma, premiazione del concorso Caritas-MIUR “Comunità che condividono, creiamo legami”.</p> <p>11-12 giugno: Roma, incontro nazionale dei Centri di Ascolto delle Caritas diocesane.</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2020	23-26 marzo Rho "Carità è missione" 42° Convegno nazionale (annullato a causa della pandemia)	<p>18 giugno: Roma, presentazione dell'audiolibro <i>Trasparente come un vetro</i>, su testi di Alberto Marvelli, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>31 luglio - 3 agosto: Vicenza, convegno "Diaconato-Periferie-Missione. Diaconi custodi del servizio. Dispensatori di carità".</p> <p>settembre: con l'inizio del nuovo anno pastorale viene avviato un percorso di riflessione in vista del 50° di Caritas Italiana (2 luglio 2021), che vede coinvolte anche le Caritas diocesane e le Delegazioni regionali Caritas.</p> <p>27 settembre: Presentazione del XXVIII Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes.</p> <p>2-4 ottobre: Istanbul, Migramed, promosso da Caritas Italiana e Nunziatura Apostolica in Turchia.</p> <p>26 ottobre: L'Aquila, convegno "Il terremoto dell'anima. A dieci anni dal 6 aprile 2009".</p> <p>16 novembre: Campi Bisenzio (FI), presentazione del Flash report su povertà ed esclusione sociale in Italia.</p> <p>4 dicembre: Roma, presentazione dell'audiolibro <i>La terra permessa</i>, su testi di Luciano Tavazza, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>10-11 dicembre: Roma, Coordinamento nazionale Beni materiali dalla rete al sistema. Prospettive di sviluppo per il contrasto alla povertà e allo spreco alimentare.</p> <p>16 dicembre: Roma, convegno "Mediterraneo frontiera di pace".</p> <p>19 dicembre: Roma, seminario Campagna "Chiudiamo la forbice".</p> <p>31 dicembre: Cagliari, 52a Marcia per la pace "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace", organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana, Pax Christi e diocesi di Cagliari</p> <hr/> <p>20 gennaio: Roma, seminario di aggiornamento "La nuova progettazione del Servizio civile".</p> <p>17 febbraio: Roma, seminario "Emergenze e crisi umanitarie: il terremoto in Albania, la situazione libica e la rotta Balcanica".</p> <p>21 febbraio: presso l'ospedale di Codogno (LO) viene diagnosticato il primo caso di Covid-19 (coronavirus) in Italia.</p> <p>19-23 febbraio: Bari - Incontro "Mediterraneo, frontiera di pace".</p> <p>11 marzo: a seguito del Dpcm del 9 marzo, inizia il lockdown totale in Italia per il contenimento della pandemia da Covid-19, che durerà fino al 3 maggio.</p> <p>3 ottobre: Francesco, Enciclica <i>Fratelli tutti</i></p> <p>5 ottobre: presentazione dell'audiolibro <i>Me l'aspettavo</i>, su testi di Pino Puglisi. in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane (collana PhonoStorie).</p> <p>8 ottobre: Roma, presentazione del XXIX Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes <i>Conoscere per comprendere</i> (Tau, Todi PG 2020).</p> <p>27 novembre: presentazione del rapporto <i>Territori Civili. Indicatori, mappe e buone pratiche verso l'ecologia integrale</i>, realizzato da Caritas Italiana e Legambiente (Palumbi, Teramo 2020).</p>

anno	Convegni nazionali delle Caritas diocesane	Eventi significativi
2021		<p>16 gennaio: muore don Elvio Damoli, secondo direttore di Caritas Italiana.</p> <p>12 marzo: Giornata di San Massimiliano, XV incontro nazionale dei giovani in servizio civile “La cultura della cura come percorso di pace”.</p> <p>maggio: mons. Carlo Roberto Maria Redaelli viene confermato presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute della Conferenza Episcopale Italiana e, in quanto tale, presidente di Caritas Italiana e della Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali.</p> <p>In occasione del 50° di Caritas Italiana (2 luglio) vengono realizzati i seguenti eventi, con la partecipazione dei responsabili, degli organi istituzionali e del personale di Caritas Italiana, dei direttori e delle équipes delle Caritas diocesane:</p> <ul style="list-style-type: none">- 25 giugno: Roma, Basilica di San Paolo fuori le Mura, momento di preghiera che ripercorre attraverso testimonianze i 50 anni di storia di Caritas Italiana, a partire dai frutti del Concilio Vaticano II, con a partecipazione di S.Em.za card. Luis Antonio Tagle (prefetto della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli e presidente di Caritas Internationalis).- 26 giugno: Città del Vaticano, Aula Paolo VI, Udienza con papa Francesco, preceduta da un momento di fraternità e di riflessioni condivise con focus sul percorso biennale realizzato verso il 50° di Caritas Italiana.- 2 luglio: Roma, presentazione dell’audiolibro <i>Un debito da pagare</i>, dedicato a don Lorenzo Milani (collana PhonoStorie, in collaborazione tra Caritas Italiana e il Centro Europeo Risorse Umane), con la partecipazione di mons. Stefano Russo (Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana), mons. Carlo Roberto Maria Redaelli (Presidente di Caritas Italiana) e mons. Vincenzo Zani (Segretario della Congregazione per l’Educazione cattolica).